



GRUPPO BANCARIO BANCA POPOLARE PUGLIESE

Informativa al pubblico da parte degli Enti al 31 dicembre 2017

ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013



Premessa	4
Obiettivi e politiche di gestione del rischio	7
<i>RISCHIO DI CREDITO</i>	11
<i>RISCHIO DI CONTROPARTE</i>	16
<i>RISCHIO DI MERCATO</i>	17
<i>RISCHIO OPERATIVO</i>	19
<i>RISCHIO DI CONCENTRAZIONE</i>	21
<i>RISCHIO DI TASSO</i>	23
<i>RISCHIO DI LIQUIDITÀ</i>	26
<i>RISCHIO RESIDUO</i>	31
<i>RISCHIO STRATEGICO</i>	32
<i>RISCHIO REPUTAZIONALE</i>	33
<i>RISCHIO DI COMPLIANCE</i>	34
<i>RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO</i>	36
<i>RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA</i>	38
<i>RISCHI CONNESSI CON L'ASSUNZIONE DI PARTECIPAZIONI</i>	39
<i>RISCHI E CONFLITTI D'INTERESSE NEI CONFRONTI DI SOGGETTI COLLEGATI</i>	40
<i>RISCHIO PAESE</i>	41
<i>RISCHIO DI TRASFERIMENTO</i>	42
<i>RISCHIO SU PRESTITI IN VALUTA ESTERA</i>	43
<i>RISCHIO INFORMATICO</i>	44
Obiettivi e politiche di gestione del rischio – Governo societario	45
Ambito di applicazione	55
Fondi propri	56
Leva Finanziaria	65
Requisiti di Capitale	69
Rischio di credito: rettifiche	75
Rischio di credito: attività non vincolate	84



Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e uso delle ECAI (External Credit Assessment Institutions)	86
Tecniche di attenuazione del rischio di credito	89
Esposizione al rischio di controparte	91
Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	93
Rischio di mercato	95
Rischio operativo.....	96
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	97
Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	101
Politiche di remunerazione e incentivazione	103
Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'Art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013.....	113



Premessa

La normativa relativa al Terzo Pilastro contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”) prevede l’obbligo di pubblicare le informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Con l’emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche” la Banca d’Italia ha recepito l’applicazione, dal 1° gennaio 2014, degli atti normativi comunitari con cui sono stati trasposti nell’ordinamento dell’Unione europea:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina i requisiti patrimoniali per gli Enti Creditizi e le Imprese di investimento (Primo Pilastro) e le regole sull’informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l’altro, le condizioni per l’accesso all’attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale e le riserve patrimoniali addizionali.

La Banca d’Italia, con la già citata Circolare n. 285, ha disciplinato l’obbligo di pubblicare le informazioni secondo quanto regolato:

- dal CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR);
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale (art. 440, par. 2 CRR);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica (art. 441, par. 2 CRR);
 - l’informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli (art. 443 CRR);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (art. 451, par. 2 CRR).

Il CRR dispone che le informazioni debbano essere pubblicate con una frequenza almeno annuale, lasciando facoltà alle banche di pubblicare tutte o alcune delle informazioni più frequentemente.

Il Gruppo Bancario Banca Popolare Pugliese, tenuto conto anche delle specifiche indicazioni suggerite dall’ABE (Autorità Bancaria Europea) per la valutazione della frequenza con cui pubblicare le informazioni, ha deciso, come per i precedenti esercizi, di pubblicare annualmente le informazioni sul sito internet della Capogruppo www.bpp.it.

Il Gruppo non si è avvalso della facoltà concessa dalle disposizioni normative che regolano la pubblicazione della presente informativa di omettere, in casi eccezionali, la pubblicazione di informazioni esclusive o riservate.



Al 31 dicembre 2017, il Gruppo Bancario Banca Popolare Pugliese, che presenta un totale attivo pari a 4,095 miliardi di euro (3,902 miliardi nel 2016), è composto dalla Capogruppo Banca Popolare Pugliese (nel seguito BPP o Banca) e da Bpp Service S.p.A.

La Capogruppo BPP rappresenta la quasi totalità di quello del Gruppo BPP.

Essa in qualità di Capogruppo dell'omonimo Gruppo, nel quadro dell'attività di direzione e coordinamento del Gruppo, esercita un controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi incombenti sulle attività esercitate; un controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia della singola società, sia del Gruppo nel suo insieme; un controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalla singola controllata e dei rischi complessivi del Gruppo; un controllo organizzativo e funzionale sui singoli processi aziendali e quindi del sistema organizzativo della singola società controllata del Gruppo e del Gruppo nel suo insieme finalizzato all'adeguatezza di quest'ultimo.

I controlli di cui innanzi vengono eseguiti attraverso le Funzioni interne della Capogruppo competenti in ragione delle specifiche materie, ove occorra anche mediante acquisizione di documentazione, verifiche periodiche e visite ispettive. Le Funzioni di controllo della Capogruppo effettuano le attività di controllo della partecipata Bpp Service S.p.A.

La partecipata Bpp Service S.p.A., interamente posseduta dalla Capogruppo BPP, ha, al 31 dicembre 2017, un totale attivo pari a 5,47 milioni di euro, un Patrimonio Netto di 1,36 mln e ha registrato una perdita di 207 mila euro. Essa, quindi, non detiene attività finanziarie significative e la sua incidenza sui dati patrimoniali ed economici del Gruppo, rappresentati quasi esclusivamente da quelli della Capogruppo BPP, è molto marginale. I rischi della Bpp Service sono di tipo sostanzialmente qualitativo e molto contenuti. Bpp Service S.p.A. è infatti una società strumentale con un totale dell'attivo patrimoniale ed elementi fuori bilancio inferiori ai 10 milioni di euro. Ciò considerato, con riferimento a quanto previsto dall'art. 19 del Regolamento (UE) n. 575/2013 "Ambito di applicazione del consolidamento prudenziale - Entità escluse dall'ambito di applicazione del consolidamento prudenziale" e dalla Circolare Banca d'Italia n. 115 del 7/8/90 par. 1.3/1.4/1.5., a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2016, le segnalazioni su base consolidata sono state pertanto sostituite da quelle su base individuale.

Considerata la marginalità della partecipata BPP Service all'interno del Gruppo BPP e il conseguente esonero dall'inoltro delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata, innanzi rappresentati, quanto trattato all'interno di tale documento riguarderà la sola Capogruppo Banca Popolare Pugliese.

Come già riferito nelle precedenti Informative, la Banca Popolare Pugliese utilizza le metodologie standardizzate previste dalla normativa di vigilanza, fatta eccezione per il rischio di tasso, per il quale adotta una metodologia interna.

Il 29 ottobre 2012 il gruppo di lavoro internazionale Enhanced Disclosure Task Force (EDFT), costituito per iniziativa del Financial Stability Board per promuovere il miglioramento delle informazioni rese dalle banche sui propri profili di rischio, ha emanato 32 raccomandazioni contenute nel documento "Enhancing the Risk Disclosures of Banks".

La Banca si è attivata per recepire tali raccomandazioni e per migliorare ancor più la presente Informativa, ovviamente in maniera proporzionale al livello e alla complessità delle proprie attività.

Al 31 dicembre 2017, Banca Popolare Pugliese, che come detto presenta un totale attivo pari a 4,095 miliardi di euro, si posiziona nella Classe 2, per effetto delle TLTRO II, di poco sopra il



nuovo limite previsto nell'aggiornamento della circolare n. 285 di Banca d'Italia in corso di emanazione per la Classe 3 e, in materia di Governo Societario, tra le banche intermedie.

Le informazioni contenute nel documento sono frutto di collaborazione degli Organi e delle Funzioni Centrali della Banca coinvolti nel governo, nel controllo e nella misurazione dei rischi oggetto dell'Informativa.

Tutti i dati quantitativi, ove non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di euro.



Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Banca Popolare Pugliese ha posto in maniera chiara l'obiettivo, tra quelli strategici, di sostenere l'economia del territorio in cui opera, con attenzione all'assunzione e al monitoraggio dei rischi e al presidio degli stessi e secondo un'evoluzione equilibrata e sostenibile.

La Banca ha adottato un Sistema dei Controlli Interni orientato alla sana e prudente gestione, al contenimento dei rischi, alla solidità finanziaria e alla tutela della sua reputazione e in esso un processo per l'identificazione, la gestione e il controllo dei rischi e per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (Processo ICAAP¹) e del governo e della gestione del rischio di liquidità (Processo ILAAP²). Recependo le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza e dei diversi Organismi internazionali in materia di supervisione bancaria, è stata adottata una Risk Policy che ha l'obiettivo di definire per ogni rischio la propensione, le modalità di analisi, di controllo e di misurazione. La Banca ha altresì adottato:

- il Regolamento del Processo ICAAP con l'obiettivo di valutare l'adeguatezza, attuale e prospettica, del proprio capitale rispetto all'esposizione ai rischi che ne caratterizzano l'operatività;
- la Policy di gestione del rischio di liquidità per la definizione del processo di individuazione, misurazione e controllo dell'ILAAP.

Il Sistema dei Controlli Interni adottato prevede che le attività di controllo si attuino a tutti i livelli gerarchici e funzionali della struttura organizzativa. Tutte le strutture aziendali sono impegnate, in relazione ai propri specifici livelli di responsabilità e ai compiti a ciascuno assegnati, a esercitare controlli sui processi e sulle attività operative di propria competenza.

Il Sistema dei Controlli Interni adottato prevede tre livelli di controllo:

- controlli di primo livello o di linea, insiti nei processi aziendali e nelle stesse strutture operative, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito del back office; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche;
- controlli di secondo livello o sui rischi e sulla conformità, che hanno l'obiettivo di assicurare tra l'altro la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
- controlli di terzo livello o di revisione interna, volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata, in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I controlli di secondo livello sono attuati prevalentemente dalla Funzione di Conformità e dalla Funzione Risk Management. I controlli di terzo livello dalla Funzione Internal Audit.

I responsabili delle Funzioni di controllo di secondo e terzo livello, sopra citate, sono collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione con il quale si rapportano direttamente ogniqualvolta lo ritengano opportuno e, per tutte le relazioni periodiche previste dalla normativa

¹ ICAAP: Internal Capital Adequacy Assessment Process.

² ILAAP: Internal Liquidity Adequacy Assessment Process.



di riferimento nonché, anche al di fuori di queste, ogni volta che rilevino nella loro attività di controllo, a distanza o in loco, gap significativi su singoli processi o Unità organizzative. Dallo stesso Organo possono ricevere input su ulteriori attività di controllo, anche se le stesse esulano dai piani annuali approvati.

Essi indirizzano al Direttore Generale tutti i flussi informativi prodotti e, in quanto vertice della struttura interna e partecipe della funzione di gestione aziendale, mantengono con lo stesso un raccordo per le attività correnti.

La Banca si è dotata di un sistema di *reporting* integrato, con l'obiettivo di assicurare:

- la piena conoscenza e governabilità del grado di esposizione ai singoli rischi;
- la piena conoscenza del funzionamento del processo di gestione dei rischi nonché l'evidenza di eventuali problematiche e criticità relative agli aspetti organizzativi e/o procedurali.

Tale sistema di reporting ha come destinatari finali le Autorità di Vigilanza, gli Organi Amministrativi ed Esecutivi (Consiglio di Amministrazione, Comitato Consiliare sui Rischi, Comitato Esecutivo, Comitato Etico, Organismo di Vigilanza ex 231/01, Direttore Generale), il Collegio Sindacale e la Società di Revisione, in base alla periodicità stabilita dalla normativa esterna e interna e/o secondo le competenze di ciascun Organo. Il governo dei rischi è assicurato attraverso l'attività degli Organi della Banca, di specifici Comitati, delle Funzioni di Controllo, della Direzione Generale con i suoi Comitati/Direzioni/Funzioni.

Nel *Risk Appetite Framework* (RAF) il Consiglio di Amministrazione ha esplicitato la propria propensione al rischio contestualizzandola rispetto agli indirizzi strategici alle metodologie adottate per la definizione del capitale interno ai fini ICAAP, al sistema di gestione e governo del rischio di liquidità (ILAAP), ai vigenti assetti organizzativi e al sistema dei controlli interni. In esso sono identificati i rischi oggetto di monitoraggio ed esplicitati gli indicatori di massima sintesi a cui sono stati associati specifici obiettivi di rischio o propensione al rischio (*risk appetite*, declinati in termini di limiti operativi)³, soglie di *risk capacity*⁴ e misure di *risk tolerance*⁵ per la verifica della coerenza dei rischi con le strategie e con il relativo *risk profile*⁶.

Gli indicatori individuati sono divisi in "indicatori primari" e "altri indicatori". Nella tabella che segue riportiamo i principali "indicatori primari" con i relativi *risk profile* al 31 dicembre 2017, *risk appetite* e le soglie di *tolerance* e *capacity* individuate.

³ *Risk Appetite*: definito quale livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici (obiettivo di rischio o propensione al rischio).

⁴ *Risk Capacity*: definita quale livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza (massimo rischio assumibile).

⁵ *Risk Tolerance*: definita quale devianza massima dal *risk appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito (soglia di tolleranza).

⁶ *Risk Profile*: definito come rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante (rischio effettivo).



Controllo degli indicatori primari

		Profile	Limiti operativi	Tolerance	Capacity
Common Equity Tier 1 ratio	dic-17	16,03%	8,10%	7,30%	4,80%
Tier 1 ratio	dic-17	16,03%	9,90%	8,90%	6,40%
Total Capital Ratio	dic-17	16,07%	12,30%	11,05%	8,55%
Liquidity Coverage Ratio	dic-17	184,81%	140,00%	120,00%	100,00%
Net Stable Funding Ratio	dic-17	128,29%	120,00%	110,00%	100,00%
Leva finanziaria	dic-17	8,36%	5,00%	4,00%	3,00%

I rischi della Banca individuati nel *Risk Appetite Framework*, considerando l'operatività e i mercati di riferimento, sono:

- Rischio di credito e controparte
- Rischio di mercato
- Rischio operativo
- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo
- Rischio strategico
- Rischio reputazionale
- Rischio di compliance
- Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo
- Rischio di leva finanziaria eccessiva
- Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni
- Rischio di conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati
- Rischio paese
- Rischio di trasferimento
- Rischio su prestiti in valuta estera
- Rischio informatico

Non sono presenti i rischi connessi all'emissione di obbligazioni garantite, a cartolarizzazioni e ad attività di banca depositaria di OICR e fondi pensione in quanto attività/operazioni non trattate. Ognuno di tali rischi è stato definito ed è valutato e/o misurato, monitorato e/o mitigato e/o oggetto di politiche di copertura, come nel seguito specificato.

Nel corso del 2017 il Consiglio di Amministrazione della Banca in coerenza con il modello di business e quindi con i limiti di risk appetite (declinati in termini di limiti operativi), tolerance e capacity del Risk Appetite Framework, si è dotata di un Piano di Risanamento all'interno del quale sono stati individuati indicatori per ogni area informativa (capitale, liquidità, redditività e qualità delle attività) e per ognuno di essi è stata individuata una soglia di allerta posizionata sul livello di risk tolerance del RAF, e una soglia di recovery posizionata tra la risk tolerance e la risk capacity in modo da consentire l'attivazione, in tempo utile, delle azioni di recovery.

L'informazione ed il monitoraggio del livello di rischio prescritto dal Risk Appetite Framework e degli indicatori previsti nel Piano di Risanamento è affidata alla Funzione Risk Management, che relaziona al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi e al Direttore Generale.



Nel seguito si riportano per ogni rischio individuato:

- le strategie e i processi per la gestione di tali rischi;
- la struttura e l'organizzazione della pertinente Funzione di gestione del rischio, comprese le informazioni sui suoi poteri e sul suo status, o altri dispositivi rilevanti della/e Funzione/i di gestione;
- l'ambito di applicazione e la natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio;
- le politiche di copertura e di attenuazione del rischio, le strategie e i processi per la sorveglianza continuativa della loro efficacia.



RISCHIO DI CREDITO

Il Rischio di Credito è il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione. Per rischio di credito s'intende, inoltre, la possibilità che una variazione del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione nel valore di mercato della posizione creditizia.

L'impiego di risorse finanziarie consiste nell'erogazione del credito alla clientela e, in via complementare e/o di supporto, nell'acquisto di strumenti finanziari su mercati regolamentati e OTC e in operazioni di depositi a vista e vincolati verso controparti istituzionali.

Coerentemente con le politiche di gestione del rischio e con le strategie di medio/lungo periodo, la Banca ha definito una politica creditizia, in accordo con la propensione al rischio dichiarato nel Risk Appetite Framework, orientata a una gestione prudente e all'instaurazione di un rapporto con la clientela affidata fondato sulla fiducia e sulla trasparenza e finalizzato a mantenere una relazione di lungo periodo. Tale politica specifica la struttura corrente del portafoglio, il potenziale di espansione, il grado di diversificazione, le scelte di allocazione del credito e gli indirizzi in materia di controllo del credito.

L'attività di erogazione del credito alla clientela è orientata al sostegno dell'economia locale.

La Banca presta particolare attenzione al frazionamento dei rischi, sia in termini di importo per singola controparte, sia con riferimento alla concentrazione per settori di attività.

La clientela è ripartita in clienti consumatori e non consumatori e, nell'ambito di questi ultimi, nei settori Retail, Small Business e Corporate. L'erogazione di finanziamenti avviene prevalentemente a favore delle famiglie e delle piccole e medie imprese; particolare attenzione è dedicata alle imprese artigiane, agricole e alle società cooperative di produzione.

La segmentazione della clientela costituisce la variabile determinante ai fini dell'individuazione dell'unità organizzativa deputata alle fasi di istruttoria/valutazione delle richieste di affidamento.

L'iter deliberativo è determinato in funzione delle deleghe in materia di erogazione del credito deliberate, nei limiti massimi, dal Consiglio di Amministrazione e assegnate, sulla base di apposita delega dello stesso Consiglio di Amministrazione, al Direttore Generale e agli altri Organi deliberanti.

La domanda di credito è gestita dalla Rete delle Filiali, dai Gestori Imprese e dagli Agenti in Attività Finanziaria (di seguito A.A.F.) dislocati sul territorio in cui opera la Banca; l'analisi del merito creditizio e la delibera sono accentrate presso le competenti Funzioni Centrali.

I livelli di autonomia sono definiti per ammontare complessivo di affidamento e articolati per profilo gerarchico/deliberativo. Essi si articolano, a seconda dei casi, per Funzione Crediti Imprese e Funzione Crediti Retail, Direzione Crediti e Servizi alle Imprese, Direttore Generale, Comitato Esecutivo e Consiglio di Amministrazione. Le soglie di autonomia e l'iter istruttorio si differenziano prevalentemente a seconda della natura della controparte, delle caratteristiche tecniche del rapporto e/o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo, delle garanzie presenti/offerte e della presenza di eventuali conflitti di interessi nei confronti di soggetti collegati.

Tutte le richieste provenienti dal segmento privati e da alcuni settori della libera professione sono preventivamente trattate mediante la procedura di scoring statistico e valutate poi dalla Funzione Crediti Retail della Direzione Crediti e Servizi alle Imprese della Banca.

Le fasi del processo per la concessione del credito, l'istruttoria e l'erogazione sono supportate da appositi applicativi informatici.



L'articolato processo di controllo del rischio di credito, costantemente aggiornato, è essenzialmente volto al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- dotare le Unità che partecipano al processo di adeguati strumenti di controllo del rischio;
- attivare la rete nel monitoraggio delle posizioni irregolari;
- ridurre la discrezionalità circa le iniziative da prendere a tutela dei crediti aziendali;
- delineare in maniera chiara l'ambito di responsabilità delle Funzioni che intervengono ai vari livelli del processo di controllo;
- snellire e rendere efficiente l'intero iter dei controlli del credito.

Le posizioni affidate con scadenza a revoca sono soggette a un riesame annuale volto ad accertare, in rapporto alle situazioni riscontrate in sede d'istruttoria, la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore e degli eventuali garanti, la qualità del credito, la sostenibilità del debito e la presenza di adeguati flussi e la validità e il grado di protezione delle relative garanzie.

Le posizioni che presentano rischi di credito sono sottoposte a sorveglianza e monitoraggio per accertare tempestivamente l'insorgere o il permanere di eventuali anomalie.

La fase di monitoraggio del credito si articola in una serie di attività volte al controllo sistematico delle posizioni creditizie, al fine di anticipare il manifestarsi di casi problematici e di fornire un adeguato reporting agli organi decisionali, nonché una corretta valutazione delle eventuali anomalie.

Le suddette attività sono a carico sia dei Gestori della relazione (Filiali, Gestori Imprese), sia delle Funzioni Centrali preposte e hanno il fine di:

- monitorare costantemente le relazioni per coglierne eventuali segnali di deterioramento;
- individuare posizioni anomale relative a rapporti classificati in bonis che presentano, in base a specifici indici di monitoraggio e andamenti stabiliti dalla Banca, segni di irregolarità;
- individuare e realizzare gli interventi volti a ripristinare la regolarità dei rapporti.

Le attività di monitoraggio di primo livello sono assegnate a:

- Gestori della relazione (Filiali, Gestori Imprese) e responsabili di Distretto;
- Funzione Monitoraggio Crediti posta in staff alla Direzione Crediti e Servizi alle Imprese.

Le attività di competenza della Filiale e del Gestore Imprese comprendono la costante verifica degli affidamenti, con particolare attenzione sia ad aspetti di controllo di tipo creditizio (fidi da revisionare, fidi scaduti, fatture scadute, rilevazione di indici e/o segnali di deterioramento del rapporto, ecc.) che ad aspetti più commerciali (utilizzo dei fidi, variazione di utilizzo, ecc.).

La Funzione Monitoraggio Crediti segue l'andamento delle posizioni scadute e sconfinanti, quelle che presentano formalità pregiudizievoli, individua la corretta classificazione dei crediti di tale comparto e supporta le unità di rete nella gestione e regolarizzazione dei rapporti.

La Funzione Legale gestisce le posizioni classificate ad Inadempienze probabili (Unlikely to Pay) e a Sofferenza, ne coordina gli interventi, assicura, relativamente ad esse, la corretta classificazione in funzione del rispettivo grado di rischio e svolge le attività tese a ottenere la normalizzazione dei rapporti e il recupero..

Nella gestione dei crediti deteriorati di importo nominale più contenuto la Banca si avvale del supporto della società controllata Bpp Service S.p.A.



A supporto dell'attività di monitoraggio di fondamentale rilevanza sono:

- la procedura Controllo Affidamenti;
- la procedura Monitoraggio Crediti e Scheda cliente (MC);
- il Credit Position Control (CPC score andamentale).

La procedura "Controllo Affidamenti" fornisce una significativa conoscenza degli aspetti di controllo relativi a:

- fidi da revisionare, (validità interna);
- fidi scaduti;
- fatture scadute;
- fatture estero scadute e a scadere nel mese successivo a quello di riferimento.

La procedura "Monitoraggio Crediti e Scheda cliente" fornisce un'ampia base informativa per la gestione della singola posizione.

Il "Credit Position Control" (CPC) è un sistema interno di scoring che legge un'ampia lista di indicatori di anomalia a cui assegna pesi prestabiliti, definiti su base esperienziale, e un sistema di rilevazione della presenza di eventi pregiudizievoli.

Il controllo dell'attività di monitoraggio è effettuato dalla Funzione Risk Management, che verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza della classificazione, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero; inoltre, con cadenza trimestrale, utilizzando i dati del Credit Position Control (CPC), analizza la migrazione tra le classi di CPC e le classi di credito deteriorato (scaduti e/o sconfinanti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze) con una serie di viste con vari gradi di dettaglio su:

- singole filiali;
- distretti;
- settori di attività economica;
- categoria di rapporti.

Per ogni segmento di portafoglio, sono esposti:

- i volumi di credito suddivisi per classi di rischio;
- i default attesi per i successivi 12 mesi;
- la matrice di transizione annualizzata;
- gli indici di concentrazione del portafoglio e del rischio.

Il sistema è poi integrato, sempre dalla Funzione Risk Management, da un modello di portafoglio che, applicato all'intera Banca o a specifici segmenti d'impiego (gruppi di rapporti, filiali, distretti, ecc.), permette di produrre la distribuzione delle perdite a 12 mesi conducendo alla stima di ulteriori elementi di rischio, quali:

- la perdita attesa;
- il Credit Var con un livello di confidenza del 99,9%;



- la perdita inattesa;
- la numerosità dei default futuri.

In parallelo, è operativo il sistema di assegnazione dei rating interni.

La Funzione Risk Management analizza i dati mensili del rating ed effettua analisi di consistenza dei risultati.

Attualmente, il sistema di rating interno informa il processo di concessione del credito, ma non vincola i giudizi dei gestori della relazione (in fase di proposta) e degli analisti fidi (in fase di istruttoria).

All'interno del Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di Amministrazione è previsto uno specifico limite di risk appetite riferito alla perdita attesa sul portafoglio crediti.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito è richiesta, come rappresentato nell'ambito del Rischio residuo e nel paragrafo "Tecniche di attenuazione del rischio di credito", la presenza di garanzie per la mitigazione del rischio di credito: principalmente quelle di natura reale (garanzie reali finanziarie, accordi quadro di compensazione, compensazione delle poste di bilancio, ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare) e quelle di natura personale (garanzie reali personali, derivati sui crediti).

La regolamentazione interna, in fase di continuo aggiornamento e perfezionamento, e i controlli organizzativi e procedurali sono tesi ad assicurare che siano effettuati tutti gli adempimenti necessari a garantire la validità e l'efficacia della protezione del credito, siano definiti modelli contrattuali standardizzati, siano individuate le modalità di approvazione dei testi dei contratti e di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

Con riferimento ai Grandi Rischi, la Banca si attiene alla normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza, con criteri di valutazione rafforzati al fine di garantire un maggior presidio dalla fase di istruttoria a quella del monitoraggio.

La Banca adotta, con apposito regolamento, regole interne di comportamento e idonei presidi rivolti ad assicurare l'individuazione e la conoscenza dei grandi rischi, valutarne la qualità ed eseguirne il monitoraggio nel tempo.

Il presidio del rischio di credito, con differenti livelli di responsabilità in termini di gestione e controllo, è assegnato alla Funzione Monitoraggio Crediti, alla Funzione Legale, alla Funzione Risk Management e alla Funzione di Conformità.

La Funzione Legale e la Funzione Monitoraggio Crediti, per le posizioni di rispettiva competenza, producono le stime di perdita per le posizioni trattate analiticamente, applicando gli indirizzi stabiliti preventivamente dal Consiglio di Amministrazione e tenendo evidenza, nelle relative pratiche, dei criteri e degli strumenti utilizzati per la valutazione.

La Funzione Risk Management verifica e monitora l'esposizione al rischio di credito, la sua evoluzione nel tempo e la coerenza con la strategia fissata dal Consiglio di Amministrazione nel Risk Appetite Framework, il rispetto dei limiti operativi e propone modifiche alla politica degli affidamenti, ai criteri di erogazione, alla gestione del credito e alle modalità di analisi e controllo del rischio, al fine di realizzare un continuo miglioramento del profilo del rischio di credito.

La Funzione di Conformità verifica la conformità dei processi di classificazione delle posizioni alla normativa esterna di riferimento e rileva possibili fonti di esposizione al rischio residuo connesse all'utilizzo di sistemi di Credit Risk Mitigation.

Alla Funzione Internal Audit sono affidati i controlli di terzo livello con lo scopo di verificare la funzionalità complessiva del Sistema dei Controlli Interni (SCI) e la regolarità operativa delle



unità periferiche e centrali che partecipano al processo del credito, di assicurare le verifiche sull'affidabilità e sull'efficacia del complessivo processo di gestione dei crediti deteriorati, con la periodicità prevista nel Piano di Audit approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

Il requisito relativo al Rischio di credito è calcolato mediante l'applicazione della metodologia standard. Il requisito prospettico si basa sull'evoluzione dei volumi stimati in budget. Le prove di stress sono condotte in termini di analisi di sensitività per singolo fattore di rischio.

A febbraio 2018, con decorrenza 1° marzo 2018, nell'ambito del progetto di revisione del credito deteriorato, il Consiglio di Amministrazione ha:

- istituito una nuova Direzione centrale, denominata "Direzione Controllo e Recupero", composta da tre Funzioni, di cui una trasferita dalla Direzione Crediti, Funzione Monitoraggio, e due dalla Funzione Legale, Funzione Precontenzioso e Funzione Recupero Crediti;
- ridenominato la Funzione Legale in "Funzione Segreteria Affari Legali" e la Direzione Crediti e Servizi alle Imprese in "Direzione Crediti";
- revisionato l'intero processo di monitoraggio e gestione dei crediti anomali e deteriorati che prevede la tempestiva individuazione già dal 6° giorno di scaduto o sconfinco delle posizioni in bonis che manifestano i primi segnali di anomalia attraverso un sistema automatico di trigger, alert ed early warning, e la coerente gestione dei clienti che presentano un deterioramento del profilo di rischio; ciò consente d'intervenire nella fase antecedente lo stato di default;
- potenziato il ruolo della società controllata BPP Service cui spetta il compito di sollecitare telefonicamente o di provvedere al recupero domiciliare delle posizioni che giornalmente le vengono affidate dalla Capogruppo.



RISCHIO DI CONTROPARTE

Il Rischio di Controparte è il rischio legato all'eventualità che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Gli strumenti derivati in portafoglio si riferiscono ad operazioni con volumi marginali, per i quali sono posti in essere depositi a garanzia sistematicamente ricalcolati e ridefiniti.

Con riferimento all'attività d'impiego in strumenti finanziari e in operazioni con controparti istituzionali, il Consiglio di Amministrazione definisce le controparti e i limiti di affidamento il cui rispetto è verificato, nel continuo, dalla Funzione Back Office, nell'ambito della Direzione Amministrazione e Finanza e dalla Funzione Risk Management. Controlli periodici sono svolti dalla Funzione Internal Audit.

Per ulteriori informazioni relative al rischio di controparte si veda la Sezione "Esposizione al rischio di controparte".

Il capitale interno relativo al Rischio di controparte è calcolato mediante l'applicazione della metodologia standard.

In aggiunta, è presente il requisito denominato Credit Value Adjustment (CVA), previsto dall'art. 381 del CRR 575/2013, che rappresenta un requisito di "aggiustamento della valutazione del credito" e riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'Ente.



RISCHIO DI MERCATO

Il Rischio di Mercato è connesso alla possibilità di registrare perdite per effetto di una diminuzione del prezzo di mercato degli strumenti finanziari detenuti in portafoglio, causate da un andamento avverso dei fattori a cui questi sono sensibili: tassi d'interesse, tassi di cambio, spread creditizi, corsi azionari.

La Banca, coerentemente con la *mission* assegnata nel Piano Strategico, persegue una strategia prevalentemente finalizzata allo sviluppo dell'attività commerciale con la clientela (intermediazione finanziaria e servizi) al fine di supportare lo sviluppo delle aree territoriali di operatività. Conseguentemente, la gestione della tesoreria e quella del portafoglio di proprietà rappresentano aree di business complementari e/o di supporto allo sviluppo dell'attività di commercial banking (funding, trasformazione delle scadenze, gestione delle coperture, ecc.) su cui allocare in via residuale la liquidità eccedente.

Gli strumenti finanziari non adeguatamente gestiti (mancata/errata rappresentazione delle caratteristiche finanziarie e/o inadeguata valutazione del fair value) dalle procedure e dai processi aziendali non possono essere oggetto di negoziazione.

Il rischio si riferisce principalmente all'attività di compravendita e quindi al portafoglio di negoziazione ed è gestito attraverso un sistema di limiti, sub delegabili, deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

Sono previsti limiti di Stop Loss per singolo titolo e una serie di indicatori di sensitivity alle oscillazioni dei tassi d'interesse e degli spread che segnalano in maniera tempestiva l'accumulo di potenziale di perdita sul singolo strumento finanziario. Su un ulteriore livello di dettaglio opera il sistema dei limiti di stock per singolo emittente, per rating e per divisa.

Il controllo dei limiti è effettuato automaticamente mediante un applicativo informatico (Pitagora)⁷, che blocca le operazioni che risultano in debordo di un qualsiasi limite operativo, e dalle Funzioni Finanza e Back Office.

Un ulteriore livello di controllo è effettuato dalla Funzione Risk Management che riferisce mensilmente al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi, al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi, monitorando il rispetto degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Il sistema di analisi dei rischi di mercato si fonda su:

- misure di Value at Risk (VaR);
- indicatori di sensitivity che misurano la reattività del valore (fair value) degli strumenti alle oscillazioni dei tassi d'interesse;
- indicatori di sensitivity del fair value alle variazioni dei credit spread richiesti dal mercato.

Il VaR esprime la perdita di valore che uno strumento finanziario (o un portafoglio) registrerebbe nel caso in cui si realizzasse uno scenario di mercato particolarmente avverso.

Lo scenario di riferimento è individuato quale il peggiore che si realizzerebbe su un orizzonte temporale di 10 giorni escludendo l'1,0% degli scenari estremi più avversi e corrisponde a un intervallo di confidenza del 99,0%.

⁷ Procedura informatica in grado di veicolare i processi decisionali, permettendo la tracciatura, la verifica e il controllo delle autorizzazioni in maniera coerente con l'impostazione organizzativa adottata.



Il VaR e le misure di sensitivity sono calcolati dalla Funzione Risk Management con frequenza giornaliera; nella reportistica mensile, che invia al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consigliere sui Rischi e al Comitato Interno su Controlli e Rischi, vengono riportati:

- il VaR diversificato riferito all'intero portafoglio d'investimento che comprende tutti gli strumenti di tesoreria classificati a Held for Trading, Available for Sale, Fair Value Trough Profit and Loss, Held to Maturity, Loans and Receivables;
- l'esposizione del portafoglio e la relativa sensitivity ai singoli fattori di rischio;
- il VaR marginale, il Component VaR e l'indicatore di VarDelta per ogni singolo fattore di rischio;
- il VaR marginale dei singoli strumenti e dei portafogli;
- la perdita conseguente a un aumento istantaneo generalizzato dei tassi di +100 bps;
- la perdita conseguente a un allargamento istantaneo generalizzato dei credit spreads di +100 bps.

Gli stessi indicatori sono calcolati per i vari segmenti di portafoglio individuati dalla classificazione IAS distinguendo quelli con impatto a conto economico da quelli con impatto a patrimonio netto.

In riferimento alla determinazione del *fair value*, il Consiglio di Amministrazione ha approvato la "Fair Value Policy" che ne disciplina le regole di determinazione per tutti gli strumenti finanziari sia ai fini dell'esposizione in bilancio sia degli altri adempimenti di natura amministrativa o di Vigilanza, sia per finalità gestionali connesse alla determinazione dei risultati economici parziali e per l'analisi dell'esposizione della Banca ai rischi di natura finanziaria.

In particolare la Policy definisce:

- i ruoli e le responsabilità delle diverse funzioni organizzative e i processi operativi per la classificazione degli strumenti finanziari all'interno della gerarchia di Fair Value;
- le regole per la definizione del livello di gerarchia del Fair Value degli strumenti finanziari e per la valutazione degli stessi;
- le regole per la valutazione degli strumenti finanziari nonché i processi di impairment e di riclassificazione degli strumenti finanziari nelle categorie IAS.

La Banca ha inserito all'interno del Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di Amministrazione i seguenti limiti di risk appetite:

- sensitivity ai tassi;
- sensitivity agli spread;
- capitale assorbito dal portafoglio finanza;
- duration media dei titoli presenti nel portafoglio IAS Available for Sale (AFS);
- sommatoria tra riserva sui titoli nel portafoglio AFS (se negativa) e VaR dei titoli nello stesso portafoglio.

La Funzione Risk Management verifica il rispetto di tutti i limiti definiti e, in caso di sfioramento, attiva il processo di rientro nelle misure definite, dandone comunicazione alle Funzioni aziendali deputate, e verifica che siano state rilasciate le apposite autorizzazioni allo sconfinamento.

Il Consiglio di Amministrazione è informato periodicamente circa lo stato di avanzamento delle procedure di rientro o deroga.



RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite economiche derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il rischio legale è il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie.

La Banca assume il rischio operativo in modo consapevole cercando di limitarne l'insorgenza e di mitigarne gli effetti.

La componente fiduciaria, insita nel rapporto con la clientela, risulta fondamentale per l'attività bancaria, ed è quindi posta la massima attenzione nel prevenire errori e inefficienze nell'operatività che possano pregiudicare tale rapporto di fiducia.

La gestione del rischio e l'identificazione delle perdite operative sono di competenza delle Unità organizzative coinvolte e sono supportate da strumenti informatici in grado di raccogliere le perdite rilevanti e i relativi recuperi.

Le Funzioni Centrali provvedono a trasmettere le informazioni necessarie alla Funzione Risk Management.

La Banca aderisce all'Osservatorio ABI sulle perdite operative (DIPO). L'Osservatorio raccoglie i dati sui singoli eventi di perdita operativa subiti dalle banche aderenti, fornendo flussi di ritorno dettagliati che permettono agli Aderenti di arricchire le serie storiche da utilizzare per le stime del fenomeno.

La definizione di perdita è quella di Perdita Effettiva Lorda (PEL), assunta come riferimento per le segnalazioni a DIPO. Si tratta di perdite oggettive e misurabili imputate a conto economico, a prescindere dalle modalità di contabilizzazione.

L'attività di monitoraggio dei rischi operativi è curata dalla Funzione Risk Management che ogni sei mesi analizza il flusso di ritorno delle perdite operative evidenziando le priorità di intervento in termini di combinazione tra la frequenza di accadimento e l'ammontare delle perdite e produce la reportistica interna indirizzata al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi, al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi.

Ai fini della quantificazione del requisito la Banca ha adottato, in linea con le previsioni normative, il metodo Base (BIA - Basic Indicator Approach), secondo il quale il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante stabilito dall'art. 316 della CRR 575/2013⁸. La misurazione viene effettuata da parte della Funzione Contabilità e Bilancio.

La Banca, adottando il Piano di Continuità Operativa (*Business Continuity Plan*), previene situazioni di criticità generate da eventi operativi esterni, come interruzioni improvvise di operatività o disastri ambientali; il Piano è oggetto di verifica periodica.

In particolare, il Piano di Continuità Operativa è composto da due macrosezioni:

- la prima parte definisce le strategie di continuità, disciplina il modello organizzativo adottato, descrive il processo di gestione della Business Continuity, stabilisce gli

⁸ In luogo del requisito patrimoniale che sino al 2014 è stato calcolato in funzione del margine di intermediazione.



opportuni interventi strutturali e tecnologici e infine regolamenta la manutenzione del PCO (revisione e aggiornamento, divulgazione, test, formazione del personale);

- la seconda parte comprende tra l'altro:
 - le istruzioni di continuità operativa (azioni predeterminate), schede di pronta applicazione pratica che indicano concretamente le iniziative da intraprendere al verificarsi di determinati scenari di crisi, a rischio medio alto, al fine di ripristinare, nel più breve tempo possibile, la normale operatività;
 - i Piani di Continuità Operatività e i Piani di Disaster Recovery delle aziende nostre fornitrici;
 - il piano di formazione annuale;
 - la mappatura del processo di attivazione e utilizzo del secondo sito operativo.



RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il Rischio di Concentrazione è connesso all'eventuale difetto di diversificazione del rischio di credito per singoli prenditori (concentrazione individuale), per settori di attività economica (concentrazione settoriale) e per paesi o regioni (concentrazione geografica).

La strategia di fondo per la gestione di questa tipologia di rischio prevede il frazionamento dei rischi sia in termini di importo sia con riferimento al settore e ramo di attività, con una media dei finanziamenti erogati sensibilmente bassa e una variegata distribuzione e concentrazione del rischio.

L'attività d'identificazione dei rischi, per quel che concerne il rischio analitico, è di responsabilità della Direzione Crediti e Servizi alle Imprese mentre, per quel che concerne il rischio di portafoglio, è responsabilità della Funzione Risk Management che, a tal fine, si avvale del supporto della Direzione Amministrazione e Finanza e della Direzione Crediti e Servizi alle Imprese.

Per quanto concerne l'ambito di applicazione, la Banca, ai fini di una corretta gestione del rischio, si è dotata di una regolamentazione interna che impone ai vari presidi di valutare le cause generanti rischi, non solo con riferimento alla parte da affidare, ma anche con riferimento ad eventuali Gruppi, di natura economico-aziendale o familiare, ai quali la parte da affidare può essere collegata.

Sono state regolamentate le condizioni che definiscono i "Gruppi Aziendali" e i "Gruppi Familiari".

I primi sono caratterizzati da una connessione giuridica (disponibilità della maggioranza di voti nell'assemblea ordinaria di un altro soggetto; disponibilità di voti per esercitare un'influenza dominante; accordi con altri soci tali da controllare la maggioranza di voti; ecc.) o da una connessione economica (esistenza di legami non giuridici, ma tali che se un soggetto si trovasse in difficoltà finanziarie, uno o tutti gli altri collegati avrebbero difficoltà al rimborso dei propri debiti).

I secondi sono definiti come l'insieme degli esponenti della stessa famiglia conviventi o comunque, anche se non conviventi, che non abbiano separate attività economiche e siano legati da vincoli tali per cui affidamenti concessi a nominativi diversi siano in realtà destinati allo stesso fine ovvero abbiano in comune fonti di rimborso e garanzie patrimoniali. Ricorrendo una delle fattispecie sopra indicate, vengono riportati nel sistema informatico i collegamenti tra i vari soggetti componenti il gruppo aziendale o familiare, in modo da cumularne il rischio.

La mitigazione del rischio di concentrazione deriva dalla normativa dei Grandi Rischi.

La disciplina sui "Grandi Rischi" si propone di limitare la potenziale perdita massima che la Banca potrebbe subire in caso di insolvenza di una singola controparte e di mantenere un soddisfacente grado di frazionamento del rischio creditizio.

I limiti stabiliti dalla normativa, commisurati ai Fondi Propri, riguardano non solo le operazioni creditizie mediante le quali la Banca fornisce al cliente il proprio sostegno finanziario, ma anche i rischi assunti ad altro titolo nei confronti della medesima controparte.

Trimestralmente la Funzione Contabilità e Bilancio inoltra al Comitato Interno su Controlli e Rischi un report che riporta l'elenco dei Grandi Rischi (superiori al 10% dei Fondi Propri) con indicazione e monitoraggio degli ingressi.

Specificata attenzione è riservata alle connessioni economiche che riguardano esposizioni di ammontare superiore al 2% dei Fondi Propri per il monitoraggio e l'individuazione di eventuali collegamenti economici da parte della Funzione Crediti.



Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione è stato adottato l'approccio regolamentare nonché, per il geo-settoriale, le linee guida ABI.

Le analisi di stress del rischio di concentrazione individuale sono sviluppate secondo tecniche di *what-if analysis* che prevedono alternativamente:

- un aumento del 30% dei volumi d'impiego;
- un aumento del 30% dei volumi d'impiego accompagnato da un raddoppio della probabilità di default.

Per il rischio di concentrazione geo-settoriale, le prove di stress sono effettuate aumentando l'Indice di Herfindahl del portafoglio. Tale attività è effettuata dalla Funzione Risk Management.

In riferimento al rischio di concentrazione, la Banca ha inserito all'interno del *Risk Appetite Framework* (RAF), approvato dal Consiglio di Amministrazione, limiti di risk appetite sull'add-on per rischio di concentrazione *single name* e geo-settoriale.



RISCHIO DI TASSO

Il rischio di tasso è il rischio derivante dall'eventualità che variazioni avverse dei tassi di mercato possano comprimere il valore economico del *banking book*.

La Banca ritiene che un efficace sistema di gestione del rischio, che mantenga l'esposizione al rischio di tasso d'interesse entro limiti prudenti, sia essenziale per la sicurezza e la solidità.

Sono identificate le fonti di generazione del rischio in coerenza con le disposizioni normative di riferimento, con la propria operatività e con la propria strategia di raccolta e impiego, che risulta caratterizzata come segue:

- sotto il profilo della raccolta, in prevalenza depositi liberi, vincolati e conti correnti;
- sotto il profilo degli impieghi, in prevalenza depositi a vista, depositi vincolati, scoperti di conto corrente e finanziamenti concessi alla clientela retail e corporate, principalmente a medio-lungo termine, e strumenti finanziari essenzialmente quotati su mercati regolamentati, acquistati e detenuti con finalità non di trading.

La Funzione Risk Management elabora i dati e calcola mensilmente il capitale economico allocato a fronte del rischio di tasso, riportando al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi, al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi un apposito report da cui si evince:

- la misura complessiva del margine d'interesse atteso per i successivi 12 mesi;
- la componente "certa" del margine d'interesse e quella "esposta" alle oscillazioni dei tassi di mercato;
- il valore economico della posizione finanziaria complessiva della Banca;
- il gap di duration tra attivo e passivo;
- gli interessi attivi attesi dal portafoglio titoli;
- gli sbilanci (gap) tra volumi di attivo e passivo in scadenza sulle diverse fasce temporali.

Il rischio di tasso del *banking book* è generato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso d'interesse delle attività e delle passività appartenenti al portafoglio bancario.

In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi d'interesse determinano sia una variazione del margine d'interesse atteso, sia una variazione del valore di mercato delle attività e passività e quindi del valore economico.

Mediante il sistema interno di Asset and Liability Management (ALM), inteso come l'insieme delle metodologie, delle tecniche e dei processi volti a misurare, a controllare e a gestire in modo integrato i flussi finanziari della Banca, è possibile stimare gli effetti che una variazione istantanea dei tassi di mercato produrrebbe sul margine di interesse atteso e sul valore delle poste finanziarie di bilancio.

In parallelo, il sistema di ALM fornisce informazioni sul rischio di tasso d'interesse, inteso come possibilità di diminuzione del valore del capitale economico per effetto di un'evoluzione avversa dei tassi d'interesse di mercato.

In linea con la Normativa di Vigilanza, il modello di stima del rischio di tasso è stato applicato per misurare la variazione di valore economico del portafoglio bancario conseguente ai seguenti scenari:

- variazione parallela di +200 bps;



- variazione di -200 bps, risultata non parallela per via del vincolo di non negatività dei tassi previsto dalla normativa di riferimento;
- shift dei tassi in base al 1° percentile (ribasso) e al 99° (rialzo) delle variazioni annuali osservate negli ultimi 6 anni.

La Banca utilizza un modello interno di duration gap che applica metodologie di *shifted-beta gap* che combinano le stime di ritardo (*shift*) nel *repricing* delle poste a vista con i coefficienti di assorbimento delle variazioni di tasso da parte delle singole forme tecniche (*beta*).

Per assicurare massima flessibilità di calcolo, la Funzione Risk Management ha ulteriormente sviluppato il modello interno di determinazione del rischio di tasso prevedendo un'ampia serie di possibilità.

Il modello applica tre diversi algoritmi di *cash-flow mapping* e consente otto diverse possibilità di *shock* della curva dei tassi.

Gli schemi di *cash-flow mapping*, applicati in parallelo, sono:

- approccio contrattuale con shift delle poste a vista secondo l'algoritmo dell'Autorità di Vigilanza;
- approccio comportamentale con coefficiente Beta = 1 (shifted gap);
- approccio comportamentale pieno (shifted-beta gap).

Le alternative di shock della curva sono:

- ± 200 basis points (stress test Autorità di Vigilanza);
- ± 100 basis points (asset and liability management BPP);
- 1° e 99° percentile delle variazioni logaritmiche annuali osservate sui nodi della curva Euribor+IRS nei 6 anni precedenti la data di elaborazione;
- 1° e 99° percentile delle differenze di tasso annuali osservate sui nodi della curva Euribor+IRS nei 6 anni precedenti la data di elaborazione.

Inoltre, a fini gestionali, è stato sviluppato dalla Funzione Risk Management un modello stocastico di analisi del rischio di tasso fondato sulla simulazione di un numero elevato di shift della curva dei rendimenti per scadenza prodotti mediante metodo Monte Carlo. Tale modello simulando un numero elevato di spostamenti della curva dei rendimenti per scadenza, permette di ottenere quindi una distribuzione delle variazioni di valore del capitale economico associate ad ogni scenario di tasso.

In questo modo, è possibile calcolare la variazione negativa massima con un dato intervallo di confidenza (scelto al 95%) e la relativa expected shortfall e individuare i movimenti della curva che producono le maggiori perdite per rischio di tasso.

La Banca ha adottato, con delibera del Consiglio di Amministrazione, un sistema di soglie di tolleranza atto a garantire un livello di rischio di tasso ritenuto sostenibile rispetto alle disposizioni in tema di propensione al rischio di tasso emanate dallo stesso e inserite all'interno del *Risk Appetite Framework*; nello specifico sono monitorati:

- la variazione del valore economico dell'intero bilancio ad uno shift di tassi di +100 bps;
- la diminuzione di valore del banking book ad uno shift di tassi di +/-200 bps (su tale indicatore sono previste anche la soglia di tolerance e quella di capacity);



- la variazione di valore del banking book ottenuta con modello stocastico;
- il margine d'interesse a rischio.



RISCHIO DI LIQUIDITÀ

La liquidità è la capacità di una banca di finanziare la crescita dei propri asset e di far fronte ai propri impegni di pagamento, senza incorrere in perdite o costi inaccettabili.

Si fa principalmente riferimento al rischio di liquidità inteso come difficoltà, eccessiva onerosità, o impossibilità di reperire i fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento.

In questo contesto si distingue tra:

- *Mismatch liquidity risk*⁹, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della banca per via della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulti bilanciato dal profilo dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali);
- *Contingency liquidity risk*¹⁰, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla banca; in altri termini, è il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi e inattesi a breve e brevissimo termine. Tali impegni improvvisi possono per esempio originare da insolite modificazioni nelle scadenze di certi flussi di cassa, come potrebbe essere il caso di un prolungamento non previsto contrattualmente di impieghi di ammontare significativo, oppure da un ritiro rilevante di depositi di clientela, ecc.

Attraverso la “Policy sul processo di gestione del Rischio di Liquidità”, approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 28/04/2017, la Banca, in linea con il principio di proporzionalità, ha formalizzato le politiche di governo del rischio di liquidità e il processo di gestione dello stesso in coerenza con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte.

La Banca fa fronte alle proprie necessità di approvvigionamento di fondi mediante:

- flussi in entrata derivanti dai propri assets giunti a scadenza;
- cash o assets facilmente liquidabili;
- finanziamenti sul mercato interbancario;
- finanziamenti sul mercato secured; partecipando alle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (BCE) e/o presso controparti di mercato;
- emissioni obbligazionarie;
- altre forme di raccolta strutturata che non hanno esclusivamente finalità di riduzione del costo di liquidità (es. cartolarizzazioni).

Particolare attenzione è posta nei confronti di quelle operazioni/strumenti che, per loro natura contrattuale, presentano strutture dei flussi di cassa complesse o aleatorie in termini di modalità e tempi di manifestazione, ovvero:

- conti correnti;
- garanzie rilasciate e impegni.

La Banca, al fine di fronteggiare eventuali improvvisi fabbisogni di liquidità originati da situazioni di stress, detiene una riserva di liquidità costituita da cassa e depositi detenuti presso banche

⁹ Rischio di non conformità tra gli importi e/o i tempi dei flussi in entrata e i flussi in uscita.

¹⁰ Rischio di liquidità che emerge da una contingenza.



centrali, riserve di prima linea costituite da titoli e attività rifinanziabili, fino a sette giorni, presso la Banca Centrale Europea (BCE) ad esclusione delle obbligazioni bancarie non garantite.

Il livello di tali riserve è misurato giornalmente, inoltre, nell'ambito del processo di stress testing, ne viene valutata l'adeguatezza in relazione agli esiti delle prove di stress.

La Banca detiene inoltre riserve di seconda linea che rappresentano un ulteriore presidio per fronteggiare situazioni di stress prolungato e sono costituite da attività finanziarie caratterizzate da elevata liquidabilità.

Il processo di gestione del rischio di liquidità comprende le seguenti fasi:

- 1) Identificazione dei fattori di rischio;
- 2) Misurazione dell'esposizione al rischio;
- 3) Effettuazione prove di stress;
- 4) Individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio;
- 5) Predisposizione di piani d'emergenza;
- 6) Controllo del rispetto dei limiti;
- 7) Reporting agli Organi aziendali.

La gestione e il monitoraggio del rischio di liquidità posto in essere si articolano in:

1. gestione del rischio di **liquidità operativa**, ovvero degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità nell'orizzonte temporale di breve termine, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari;
2. gestione del rischio di **liquidità strutturale**, ossia di tutti gli eventi che impattano sulla posizione di liquidità della Banca anche nel medio/lungo termine, con l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività nei diversi orizzonti temporali;
3. **monitoring tools**, che comprendono in particolare i seguenti strumenti di monitoraggio: *Concentrazione del finanziamento per controparte* (fornisce la rappresentazione delle 10 controparti che costituiscono le maggiori fonti di funding); *Concentrazione del finanziamento per tipo di prodotto* (fornisce la rappresentazione delle tipologie di prodotto che costituiscono le maggiori fonti di funding); *Prezzi per finanziamenti di varia durata* (fornisce la rappresentazione dei volumi medi delle operazioni di funding del mese di riferimento e dei relativi prezzi medi ripartiti in base alla durata originaria del finanziamento); *Rinnovo del finanziamento* (fornisce la rappresentazione dei volumi di funding in scadenza, rinnovati e nuovi nel mese di riferimento della segnalazione); *Concentrazione della capacità di compensazione per emittente/controparte* (fornisce la rappresentazione delle informazioni sulla concentrazione della capacità di compensazione degli enti segnalanti con riferimento alle dieci principali detenzioni di attività non vincolate o linee di liquidità a disposizione dell'ente a copertura di potenziali deficit di finanziamento).
4. altre attività di controllo del rischio in oggetto, ad opera della Funzione Risk Management, tra cui l'ipotesi avversa di run-off sulla raccolta a vista, l'evoluzione dello spread sulle obbligazioni BPP di nuova emissione confrontato con parametri di mercato, un'analisi a breve e a medio e lungo termine dell'evoluzione di volumi di raccolta e di impiego, la concentrazione e stabilità della raccolta a vista.

Il primo presidio operativo relativo all'attività di monitoraggio del rischio avviene già in sede di assunzione del rischio da parte della Funzione Finanza della Direzione Amministrazione e



Finanza, che esegue delle verifiche di tipo gerarchico/di linea sull'attività svolta nel mercato monetario e finanziario affinché questa avvenga nel rispetto dei limiti definiti.

La liquidità operativa è controllata con frequenza giornaliera dalla Funzione Risk Management attraverso il modello interno realizzato secondo le indicazioni della Vigilanza e in linea con le specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione.

La tecnica adottata è quella del calcolo della posizione finanziaria netta e si fonda sull'utilizzo di una *Maturity Ladder Operativa* che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi attraverso la semplice contrapposizione di attività e passività la cui scadenza si colloca all'interno di 5 fasce temporali da 1 giorno a 3 mesi, sulla base dei flussi contrattuali di capitale e interessi per le seguenti forme tecniche:

- crediti e debiti verso banche (interbancario, conti correnti di corrispondenza bancari e postali, depositi liberi, ecc.);
- cash flow generato dall'adeguamento immediato della riserva obbligatoria;
- esborsi relativi al pagamento di interessi e al rimborso delle obbligazioni e dei certificati di deposito emessi della Banca.

Con riferimento alla liquidità operativa, sono definiti nel *Risk Appetite Framework* limiti al gap cumulato su bucket temporali fino a 1 mese.

I dati per l'alimentazione del modello sono tratti dal database di ERMAS di Prometeia utilizzato nel sistema di Asset and Liability Management e costituito da tutti i dati presenti nel sistema informativo aziendale.

Il sistema è integrato con le previsioni della Funzione Tesoreria e Negoziazione relative alla movimentazione non rilevabile da sistema (riversamenti fiscali; bonifici di importo rilevante; ecc).

In parallelo, sono svolti gli **stress test**, che mirano a individuare la capacità della Banca di reggere scenari particolarmente avversi connessi a crisi di fiducia indotta da fattori di natura sistemica o specifici.

La gestione della liquidità operativa è completata con l'indicatore regolamentare **Liquidity Coverage Ratio** (LCR), la cui elaborazione mensile è in fase d'implementazione anche a livello giornaliero. Esso è ottenuto come rapporto tra:

- l'ammontare dei titoli altamente liquidabili detenuti dalla Banca;
- i deflussi netti previsti entro 30 giorni dalla data di rilevazione.

Il controllo e la gestione della liquidità strutturale mirano in primo luogo a garantire l'equilibrio finanziario complessivo della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore all'anno.

Lo strumento di monitoraggio è rappresentato dalla **Maturity Ladder Strutturale**, che prende in considerazione i flussi di capitale e interessi, distribuiti lungo l'asse dei tempi, secondo due distinte "viste":

- la *vista contrattuale* fa esclusivo riferimento alle scadenze contrattuali per tutte le forme tecniche;
- la *vista comportamentale* modifica le scadenze contrattuali sulla base di specifiche ipotesi di evoluzione avversa dei depositi, dell'utilizzo dei margini di fido disponibili e delle perdite su crediti.

L'analisi dei flussi comportamentali è svolta in uno scenario avverso (baseline) e in uno particolarmente "stressato".



Il modello consente di svolgere anche analisi di sensitivity riferite al deterioramento di singole variabili.

L'indicatore regolamentare di liquidità strutturale *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) stima il grado di copertura degli impieghi a lungo termine attraverso forme di raccolta stabile.

L'identificazione e la misurazione del rischio di liquidità sono di responsabilità della Funzione Risk Management che verifica in maniera indipendente il rispetto dei limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Risk Management, in caso di scostamenti rispetto ai limiti definiti, attiva il processo di rientro/aggiustamento.

La Funzione Risk Management è responsabile, inoltre, di verificare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di misurazione e monitoraggio del rischio e del *Contingency Funding and Recovery Plan* definito e di segnalare la necessità di apportare interventi di modifica/aggiornamento.

L'obiettivo del Contingency and Recovery Plan è di salvaguardare la solvibilità della Banca durante le fasi iniziali di uno stato di stress di liquidità e di garantirne la continuità nel caso di gravi e/o prolungate crisi di liquidità.

La Funzione Risk Management effettua delle prove di *stress*, tale analisi è finalizzata a monitorare la capacità della Banca di superare una crisi di liquidità adempiendo ai propri obblighi di pagamento e senza interruzione del business.

Le prove di stress prevedono il calcolo degli sbilanci sulle fasce di scadenza entro i tre mesi in uno scenario pessimistico che prevede:

- prelievo del totale interessi su obbligazioni retail e CD;
- prelievo del 25% delle obbligazioni retail e CD in scadenza;
- prelievo totale delle obbligazioni wholesale in scadenza;
- smobilizzo di circa il 25% delle obbligazioni;
- prelievo di circa il 25% dei depositi a vista;
- utilizzo di circa il 25% dei margini non utilizzati su fidi.

Nel *Risk Appetite Framework* approvato dal Consiglio di Amministrazione vengono monitorati i seguenti limiti di risk appetite:

- bucket a un giorno, una settimana, due settimane, un mese e tre mesi atti a garantire la continuità operativa della Banca sulla base delle sole riserve certe disponibili almeno fino a tale periodo ("survival time");
- LCR;
- NSFR;
- ammontare dei titoli altamente liquidabili detenuti (High Quality Liquidity Assets - HQLA) con duration inferiore a due anni.

La Banca definisce la propria soglia di tolleranza, in relazione al sistema di limiti operativi e strutturali atti a garantire un livello di liquidità operativa e strutturale entro livelli ritenuti sostenibili.

Nel caso in cui dall'attività di monitoraggio dei limiti operativi emerga un superamento degli stessi, sono avviate le procedure di gestione dello sconfinamento, definite da apposita normativa interna.



Nel corso del 2017, la liquidità operativa si è mantenuta entro i limiti. A fine anno, l'indicatore LCR e l'indicatore NSFR sono risultati entrambi superiori al 100% e rispettivamente pari a 184,81% e 128,29%.

Gli *Orientamenti sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del regolamento (UE) n. 575/2013* dell'EBA confermano la centralità assunta dal rischio di liquidità nella gestione delle banche e delineano, dal punto di vista applicativo, un processo di gestione dell'informativa calibrato sulla complessità operativa e dimensionale degli intermediari, nel rispetto del tradizionale principio di proporzionalità che informa l'ordinamento europeo in materia bancaria. In particolare, gli Orientamenti richiedono alle banche, che non assumano la qualifica di enti a rilevanza sistemica globale (*global systemically important institutions – G-SIIs*) o di altri enti a rilevanza sistemica (*other systemically important institution – O-SIIs*), di pubblicare tra le informazioni quantitative solo quelle previste alle righe da 21 a 23 del modello presente nell'Allegato II degli orientamenti "Modelli EU LIQ1" e che sono nel seguito rappresentate.

Modello EU LIQ 1 di informativa sull'LCR contenente informazioni quantitative sull'LCR, che integra l'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 575/2013.

Trimestre chiuso al	Valore medio *			
	31/03/2017	30/06/2017	30/09/2017	31/12/2017
RISERVA DI LIQUIDITÀ	469.056.994	508.447.558	557.439.693	600.238.052
TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	223.160.597	266.182.170	300.486.955	323.040.934
COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ (%)	221,14%	198,53%	189,65%	188,05%

* Valore medio calcolato come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre.



RISCHIO RESIDUO

Il Rischio Residuo consiste nella possibile cessazione o insussistenza del valore della protezione del credito, pertanto è direttamente collegato all'utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio ovvero di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e quindi all'effettiva capacità delle garanzie di attenuare i rischi di perdita.

La Banca ha inteso presidiare, contenere e misurare tale rischio e al riguardo si è dotata di processi atti ad assicurare una corretta gestione della CRM in cui sono definiti idonei presidi di controllo di primo e secondo livello.

Specifiche regole sono dettate anche per il monitoraggio nel tempo del valore delle garanzie.

Questa tipologia di rischio, legata come detto alla capacità delle garanzie di attenuare i rischi di perdita, prevede che le stesse garanzie siano valutate da parte dei soggetti che a vario livello istruiscono e deliberano il fido. Tali garanzie sono poi verificate ante e post acquisizione.

In particolare:

- le filiali verificano che le garanzie siano correttamente acquisite e in modo completo;
- la Funzione Legale verifica l'ammissibilità della garanzia per l'utilizzo ai fini della CRM, in base al testo contrattuale;
- la Funzione Segreteria Crediti (per le garanzie ipotecarie) e la Funzione Back Office (per le garanzie pignoratorie) effettuano i controlli di classificazione e ammissibilità di ogni specifica garanzia;
- la Funzione Risk Management definisce la metodologia da applicare per la misurazione del rischio residuo e ne cura l'applicazione;
- la Funzione di Conformità cura il monitoraggio di secondo livello per la sussistenza dei requisiti per l'utilizzo della Credit Risk Mitigation.

Per la determinazione del capitale interno relativo al rischio residuo, la Banca ha utilizzato il risultato della verifica di ammissibilità di un campione di garanzie ipotecarie e finanziarie, la cui composizione è stata definita in base ad un algoritmo indicato dalla Funzione Risk Management, per determinare una percentuale di "esposizioni non correttamente ponderate" da poter applicare all'intera popolazione delle stesse garanzie.

Gli esiti dell'attività di monitoraggio sono riportati al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi, al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi.

I tassi di non ammissibilità delle garanzie immobiliari (residenziali e non residenziali) e finanziarie sono oggetto di monitoraggio all'interno degli indicatori del *Risk Appetite Framework* (RAF) approvato dal Consiglio di Amministrazione.



RISCHIO STRATEGICO

Per Rischio Strategico si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La base della stima del rischio strategico è costituita principalmente dalla pianificazione strategica aziendale per le componenti che presentino innovazioni rispetto a politiche collaudate e che impattino sulla relazione con i mercati di riferimento.

Gli obiettivi strategici sono definiti nel Piano Strategico aziendale 2015-2018 approvato dal Consiglio di Amministrazione a dicembre 2014.

Il monitoraggio degli scostamenti è effettuato con frequenza annuale e i risultati sono presentati al Consiglio di Amministrazione valutando l'opportunità di procedere con una revisione del Piano Strategico.

Il Budget di esercizio, approvato dal Consiglio di Amministrazione, è lo strumento annuale di programmazione delle attività della Banca e di controllo dei risultati. Il monitoraggio degli scostamenti rispetto alle previsioni è effettuato con frequenza mensile.

Le variabili monitorate sono: gli scenari di mercato e l'andamento dell'economia, i volumi delle diverse forme tecniche, la redditività e rischiosità dei diversi comparti, i ricavi da servizi, i costi operativi, gli accantonamenti e le rettifiche di valore; di tutte queste variabili si misurano gli scostamenti rispetto agli obiettivi prefissati e le eventuali divergenze dagli andamenti di sistema.

I risultati di tale attività sono consolidati in report mensili, denominati "Andamento della Gestione", esaminati dal Comitato di Direzione e quindi illustrati mensilmente dal Direttore Generale al Comitato di Direzione e al Consiglio di Amministrazione; uno stralcio della stessa informativa viene fornito ai Responsabili di Distretto.

Alla Funzione Risk Management compete la valutazione del rischio strategico.



RISCHIO REPUTAZIONALE

Per Rischio di Reputazione si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

La Banca è molto attenta a prevenire e contenere il rischio reputazionale nel continuo e in occasione di possibili evoluzioni delle modalità operative e delle strategie.

In particolare, innovazioni di prodotto o di processo, scelte di collocamento, formulazione di obiettivi di vendita e struttura degli incentivi sono sottoposte a un accurato vaglio preventivo e i risultati di tali analisi sono portati all'attenzione degli/delle Organi/Funzioni competenti.

L'analisi del rischio reputazionale, in termini di controllo e misurazione, è attribuita alla Funzione Risk Management, anche in collaborazione con la Funzione di Conformità. Tale Funzione vi provvede attraverso un processo di *self-assessment* su alcuni processi appositamente individuati (vendita dei servizi d'investimento; tutela della privacy; trasparenza; rispetto delle soglie di usura; segnalazioni di vigilanza; requisiti patrimoniali (Primo Pilastro Basilea); determinazione del capitale interno (ICAAP); norme antiriciclaggio; MIFID) e attraverso l'esame della relazione sui reclami.

Il processo di *self-assessment* è effettuato con la collaborazione delle funzioni aziendali e delle risorse che a diverso titolo si occupano dei processi individuati quali quelli a più alto impatto su questo rischio.

Periodicamente la Funzione Risk Management provvede a ripetere il *self-assessment* per verificare il posizionamento dello score sintetico e lo stato di attuazione delle attività di miglioramento programmate e l'individuazione di altri interventi ritenuti necessari.

I risultati dell'attività di monitoraggio descritta sono comunicati al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi, al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi.

La Banca attenua e contiene tale rischio attraverso:

- specifici codici di comportamento e codici deontologici, che disciplinano l'operatività posta in essere e i rapporti con i principali stakeholders, e verifica dell'effettiva applicazione;
- piani e strumenti di comunicazione efficaci verso l'esterno e l'interno;
- trasparenza delle operazioni con i clienti;
- comportamenti corretti sul Mercato Interbancario;
- adeguato trattamento dei dati personali;
- tutela della propria immagine nei confronti della comunità finanziaria e del pubblico;
- controlli di conformità;
- strumenti adeguati per l'evasione e la gestione dei reclami e del contenzioso e relativa analisi per intercettare eventuali anomalie nei processi, nelle procedure e nei componenti e porre in essere eventuali rimedi;
- identificazione di specifici indicatori e parametri che consentono una corretta valutazione e un adeguato monitoraggio del grado di esposizione al rischio;
- il sistema dei controlli interni adottato e le attività di verifica delle funzioni di controllo interno ovvero delle Funzioni Conformità, Risk Management e Internal Audit;
- assenza di meccanismi incentivanti non coerenti con la tutela reputazionale.



RISCHIO DI COMPLIANCE

Il Rischio di non conformità alle norme è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Per la gestione del citato rischio si fa riferimento a *best practices* di settore e al rispetto di principi dell'attività bancaria improntati all'etica e alla responsabilità sociale, allo scopo di garantire la salvaguardia della fiducia degli investitori e la tutela della stabilità della Banca.

Al riguardo è stata adottata una Politica tesa ad assicurare la conformità della condotta della Banca e dei suoi dipendenti e collaboratori, nonché dei processi e delle procedure, a leggi, regolamenti e norme professionali, al Codice Etico e ai Codici di Condotta e alle relative politiche della Società.

La Funzione di Conformità, collocata tra i controlli di secondo livello, presiede, secondo un approccio basato sul rischio, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio mediante valutazione *ex-ante* delle Policy e dei Regolamenti aziendali (normativa di I livello), nonché della normativa interna in emanazione predisposta dalla Funzione Organizzazione e dalle altre Funzioni interessate su argomenti non regolamentati dalla normativa di I livello.

La Funzione di Conformità svolge le attività di propria competenza anche con riferimento alla controllata Bpp Service S.p.A..

La Funzione dipende direttamente dal Consiglio di Amministrazione. Il modello organizzativo prescelto è quello "Accentrato con identificazione di Presidi specializzati".

In possesso dei requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, la Funzione presidia il rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l'attività aziendale, ed è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità per le norme più rilevanti per la Banca e che hanno maggiori riflessi sui rapporti con la clientela. Tra di esse vi sono quelle che riguardano:

- l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione;
- la gestione dei conflitti d'interesse;
- la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

La Funzione è affiancata, con riferimento ad alcune specifiche normative, da forme di Presidio Specializzato, ossia "funzioni specialistiche" presenti all'interno della Banca alle quali è assegnata, previa valutazione di adeguatezza e condivisione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità, la gestione del rischio limitatamente alle materie trattate.

In riferimento a ulteriori ambiti normativi non rientranti nei suddetti "Presidi specialistici", la Funzione può avvalersi di "incaricati" individuati e nominati dal Consiglio di amministrazione che svolgono le proprie mansioni presso le Funzioni di appartenenza, pur coadiuvando la Funzione di Conformità nelle proprie attività di verifica. Al riguardo la Banca adotta idonei presidi per la mitigazione del rischio di conflitto d'interesse.

La Funzione provvede direttamente anche all'istruttoria delle operazioni sospette di "abuso di informazioni privilegiate", di "comunicazione illecita di informazioni privilegiate" e di "manipolazione di mercato".

I flussi informativi diretti agli Organi sociali sono gestiti dalla Funzione di Conformità al fine di assicurare una complessiva e coerente valutazione del rischio.



La Funzione opera sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e provvede alla verifica dei processi e procedure aziendali ai fini della valutazione prima dell'adeguatezza e quindi dell'efficacia dei presidi per la mitigazione del rischio di non conformità.

Per l'individuazione nel continuo delle norme applicabili alla Banca e la tempestiva misurazione/valutazione del loro impatto, anche economico, su processi e procedure aziendali è stata adottata la Procedura "ABICS - ABI Compliance System" che, anche tramite l'applicativo di supporto "ABICS 3 Platform", consente di effettuare l'analisi della normativa, dei relativi riflessi sull'operatività e sui processi nonché dei presidi da attivare per la prevenzione dei possibili rischi di non conformità.

La metodologia adottata per la valutazione del rischio di non conformità è costruita in maniera tale da tenere conto dell'adeguatezza dei presidi posti in essere e finalizzati al contenimento del rischio lordo e, ove vi sia disponibilità di dati derivanti da compliance test o dalle informazioni che fornisce la Funzione Internal Audit in esito alle attività ispettive, a riscontrare l'efficacia dei medesimi.

Gli esiti dei risk assessment sono comunicati alle Funzioni interessate e confluiscono nel *tableau de bord* trimestrale per gli Organi di vertice. Analogamente accade per i risultati dei test programmati ed effettuati dalla Funzione. Il processo costruito assicura il monitoraggio delle azioni di mitigazione.

A tale ultimo riguardo, è in uso una procedura informatica che permette la segnalazione diretta e tracciata da parte delle Funzioni aziendali di Controllo alla Funzione Organizzazione e alle altre Funzioni auditate di tutti gli interventi necessari alla rimozione delle anomalie riscontrate o delle azioni di miglioramento procedurale e di processo suggerite. La stessa procedura consente di verificare la pianificazione e l'avanzamento delle attività.



RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

Per Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo si intende la possibilità di essere coinvolti, anche inconsapevolmente, in attività di reintroduzione all'interno del sistema finanziario di proventi derivanti da attività illecite o in attività finalizzate al compimento di uno o più delitti con finalità terroristiche che possono generare danni reputazionali e perdite economiche non connaturati con gli obiettivi aziendali.

Al fine di gestire adeguatamente i suddetti rischi è stata adottata una policy che definisce gli orientamenti strategici e le politiche di governo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento al terrorismo.

I principi contenuti nella policy sono dettagliati in processi e procedure volti ad assicurare la conformità alla normativa antiriciclaggio, rilevanti anche ai fini del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001".

Il rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo è contrastato attraverso l'insieme dei controlli di primo livello presenti nelle procedure informatiche (controlli automatici) o effettuati dalle singole Unità operative, dai controlli di gestione del rischio a carico delle Funzioni Antiriciclaggio e Risk Management (controlli di secondo livello) e da quelli posti in essere dalla Funzione Internal Audit su efficacia e adeguatezza dell'intero sistema dei controlli interni (controlli di terzo livello).

La gestione del rischio è attribuita alla Funzione Antiriciclaggio, costituita nell'ambito della Funzione di Conformità, della quale assume i medesimi requisiti di indipendenza e autorevolezza, che ha accesso a tutte le informazioni rilevanti ed è sottoposta gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Antiriciclaggio svolge le attività di propria competenza anche con riferimento alla controllata Bpp Service S.p.A..Le principali mansioni assegnate alla Funzione riguardano l'esame delle norme di etero regolamentazione, l'analisi preventiva della normativa di auto regolamentazione, la verifica dell'idoneità del sistema dei controlli interni posti a presidio dei rischi e il supporto nella predisposizione di adeguati piani di formazione tesi al conseguimento di una "cultura aziendale" di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La metodologia di valutazione dei suddetti rischi, in analogia con quanto già avviene per la Funzione di Conformità, è basata sullo strumento del *compliance risk assessment*. Al riguardo, la Banca esegue con periodicità annuale un'autovalutazione della propria esposizione ai rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo secondo la metodologia messa a punto dalla Banca d'Italia con un proprio provvedimento del 2015, rendicontandone a quest'ultima i risultati.

Gli esiti delle attività di controllo effettuate sono comunicati con periodicità semestrale/annuale al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale, salvo che non emergano fatti che richiedono un'informativa tempestiva.

La Funzione provvede nel continuo all'analisi, revisione e implementazione sulle procedure organizzative e informatiche adottate per eseguire gli obblighi previsti nei provvedimenti emanati dall'Autorità di Vigilanza in materia di adeguata verifica della clientela e di conservazione delle informazioni e registrazione nell'archivio unico informatico.

Sempre nell'ambito del controllo costante del rischio di riciclaggio, con l'ausilio di apposite procedure informatiche, verifica le valutazioni espresse dai Responsabili delle Filiali e li coadiuva nell'adeguata verifica rafforzata.

La Funzione, inoltre, provvede a trasmettere mensilmente all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) i dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.



Le verifiche sopra descritte, unitamente ad altre qui non riportate, sono funzionali a consentire alla Banca di approfondire la conoscenza dei propri clienti e migliorare il monitoraggio della loro esposizione al rischio di riciclaggio, modulando nei loro confronti le azioni di verifica secondo “l’approccio basato sul rischio” previsto dalla normativa.

Tali controlli sono propedeutici e funzionali alle attività di “collaborazione attiva”, che vede tutti gli operatori della Banca impegnati nell’obbligo di segnalare alle autorità competenti situazioni che si sospettano possano essere collegate ad attività illecite.



RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il Rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo dunque necessaria l'adozione di misure correttive al suo piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Per maggiori dettagli si rinvia al successivo paragrafo "Leva Finanziaria".



RISCHI CONNESSI CON L'ASSUNZIONE DI PARTECIPAZIONI

Per Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni si intende il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie.

È stata approvata apposita policy che ha lo scopo di:

- a. presidiare il rischio di concentrazione e immobilizzo finanziario;
- b. presidiare il rischio di coinvolgimento nella gestione e nei risultati economici di imprese non finanziarie;
- c. assicurare che siano assoggettate alla regolamentazione prudenziale tutte le situazioni nelle quali la Banca assume partecipazioni in imprese non finanziarie indipendentemente dallo strumento utilizzato;
- d. adottare assetti organizzativi e di governance in grado di ridurre al minimo i conflitti d'interesse.

La suddetta policy individua la strategia in materia di investimenti partecipativi in imprese non finanziarie, avendo presente che le decisioni d'investimento e la gestione del portafoglio di partecipazioni in dette imprese devono essere orientate al criterio della redditività al netto del rischio. Essa stabilisce, altresì, la propensione al rischio in termini di massimo grado di immobilizzo dei Fondi Propri ritenuto accettabile con riferimento sia al complesso degli investimenti sia alle partecipazioni in singole imprese non finanziarie, nonché i limiti operativi interni e il sistema dei controlli. In particolare, è ammesso un immobilizzo complessivo massimo in partecipazioni non qualificate in imprese non finanziarie pari al 10% dei Fondi Propri e un immobilizzo massimo in partecipazioni non qualificate in singole imprese non finanziarie pari al 2% del medesimo Patrimonio.

La Funzione Contabilità e Bilancio della Direzione Amministrazione e Finanza verifica il rispetto di tali limiti in occasione delle segnalazioni trimestrali.

Alla Funzione Risk Management sono assegnati i controlli di secondo livello e la responsabilità del monitoraggio nel continuo del superamento dei limiti e di darne informativa.

Per evitare indebite influenze sui processi decisionali da parte di soggetti e strutture in potenziale conflitto d'interesse, l'acquisto di partecipazioni in imprese non finanziarie, qualificate e non qualificate, è preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione sentito il Collegio sindacale.

La policy, infine, dettaglia le regole di classificazione degli investimenti indiretti in equity a fini di vigilanza.

Il documento di Risk Appetite Framework fa riferimento a quanto disciplinato nella policy interna in materia di partecipazioni.



RISCHI E CONFLITTI D' INTERESSE NEI CONFRONTI DI SOGGETTI COLLEGATI

Per Rischio di conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della struttura possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Per la gestione di tale rischio è stata definita una specifica "Procedura in materia di operazioni con soggetti collegati, operazioni con parti correlate, operazioni con esponenti aziendali e di interessi degli amministratori", che indica precisi limiti prudenziali, per le attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati, differenziati per tipologia di parte correlata, da una minima ad un massima percentuale dei Fondi Propri, tenendo conto dei fattori di ponderazione e di ammissibilità delle tecniche di mitigazione dei rischi di cui alla disciplina di concentrazione degli stessi. In considerazione dei maggiori rischi inerenti ai conflitti d'interesse nelle relazioni banca-industria, sono previsti limiti più stringenti per le attività di rischio nei confronti di parti correlate qualificabili come imprese non finanziarie.

La Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale della Direzione Crediti e Servizi alle Imprese assicura l'identificazione e il censimento dei soggetti collegati e ne tiene aggiornati l'elenco e il sistema informativo adottato.

L'assunzione di attività di rischio nei confronti dei Soggetti collegati deve essere contenuta entro i limiti indicati nella normativa interna "definiti prudenzialmente in misura ancora più ristretta rispetto ai limiti della normativa di Vigilanza", riferiti ai Fondi Propri e a ciascuna parte correlata e soggetti a questa connessi.

I controlli di tali limiti sono espletati dalla Funzione Contabilità e Bilancio della Direzione Amministrazione e Finanza con cadenza trimestrale, sulla base delle segnalazioni di vigilanza prodotte. La Funzione Risk Management è responsabile dei controlli di secondo livello al fine di garantire il rispetto dei limiti, secondo quanto previsto dalla normativa interna in materia.



RISCHIO PAESE

Il Rischio Paese si riferisce al “rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall’Italia. Il concetto di Rischio Paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche” .

La Funzione Risk Management misura la dimensione del portafoglio di crediti verso soggetti non residenti accertandosi che non venga superato il limite massimo verso soggetti non residenti in Italia, previsto nel *Risk Appetite Framework*.



RISCHIO DI TRASFERIMENTO

Il Rischio di trasferimento è definito come “il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alla difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l’esposizione”. Si tratta in sintesi di verificare se i propri affidati, almeno i più rilevanti, siano esposti al rischio di mancata conversione valutaria (e non al più classico rischio di cambio).

Sulla base dell’attuale struttura del portafoglio crediti, l’esposizione a tale rischio è ritenuta poco significativa.

Il controllo del rischio è eseguito accertando che l’esposizione verso questa classe di affidati non superi determinate soglie definite come limiti operativi nel documento di *Risk Appetite Framework*.

La responsabilità dei controlli di primo livello è assegnata alla Direzione Crediti e Servizi alle Imprese e alla Funzione Risk Management per i controlli di secondo livello.



RISCHIO SU PRESTITI IN VALUTA ESTERA

Per Rischio su prestiti in valuta estera si intende il rischio legato alla concessione di alti livelli di prestiti in valuta estera in funzione di movimenti sfavorevoli dei tassi di cambio.

Il controllo del Rischio su prestiti in valuta estera è responsabilità della Direzione Crediti e Servizi alle Imprese per i controlli di primo livello e della Funzione Risk Management per i controlli di secondo livello.

Il controllo del rischio è eseguito accertando che l'esposizione in valuta estera non superi determinate soglie definite come limiti operativi nel documento di *Risk Appetite Framework*.

In riferimento a tale rischio, il Consiglio di Amministrazione impone, inoltre, che l'erogazione di prestiti in valute diverse dall'euro sia limitata alle seguenti divise: Dollaro USA, Sterlina UK, Franco Svizzero.



RISCHIO INFORMATICO

Il Sistema Informativo della Banca può essere distinto in due macrocomponenti:

- *sistemi informativi dipartimentali di proprietà*: relativi principalmente all'area finanza, all'area crediti e alle componenti infrastrutturali, gestiti direttamente dalla Banca;
- *sistemi informativi esternalizzati*: sistema informativo Mainframe e sistema informativo dipartimentale Internet Banking (IB), che coprono le funzionalità delle principali aree operative bancarie, gestiti in outsourcing dal Consorzio Servizi Bancari (CSE).

Per la completa gestione e valutazione del rischio informatico si integrano le rilevazioni aziendali con l'analisi del rischio informatico condotta sull'outsourcer CSE e valutata dal referente per i sistemi informativi esternalizzati (RAE), che è responsabile del controllo su tale funzione e assume il ruolo di "utente responsabile" nel processo di analisi del rischio informatico.

Sistemi informativi dipartimentali di proprietà

Al riguardo la Banca ha definito, per i sistemi informativi dipartimentali di proprietà, il "*Regolamento sulla gestione del Rischio Informatico*", con l'obiettivo di delineare un approccio orientato all'identificazione dei rischi informatici e delle interdipendenze tra questi, le unità di business, i processi operativi aziendali e al conseguente sviluppo di processi gestionali e soluzioni organizzative che consentano di affrontare tali rischi e le relative interdipendenze.

L'analisi del rischio si applica su un perimetro di osservazione costituito dall'insieme dei beni da proteggere (asset, nella terminologia adottata) rappresentato dai dati e dai sistemi, nonché dalle risorse umane, infrastrutturali e tecnologiche quali mezzi idonei a trattare quei dati, con lo scopo di proteggere gli asset aziendali in termini di riservatezza, integrità, disponibilità e conformità; tale analisi è svolta con frequenza annuale e/o in presenza di situazioni che possono influenzare il complessivo livello di rischio informatico.

L'analisi misura il rischio residuo come rischio informatico, ottenuto come il prodotto tra la gravità delle conseguenze, ovvero l'impatto che un evento pericoloso determinerebbe, e la probabilità che tale evento (minaccia) si realizzi, mitigato dall'efficacia delle contromisure esistenti che consentono un abbattimento totale o parziale della minaccia stessa, collocando in una classe di rischio compresa tra 1 e 6, dove 1 identifica il rischio minimo e 6 il rischio massimo a cui corrispondono le classi di rischio da 1 (favorevole) a 6 (sfavorevole).

Sistemi informativi esternalizzati

Relativamente ai servizi ICT esternalizzati, come già detto, la Banca ha individuato la figura del referente per l'attività esternalizzata (RAE), rappresentato dal Direttore Operativo pro-tempore, il quale partecipa, in qualità di utente responsabile, all'analisi del rischio svolta dal fornitore di servizi.

Relativamente ai servizi ICT esternalizzati, la nostra Banca aderisce da tempo a un gruppo di banche utenti del CSE per l'esecuzione, con periodicità annuale, di attività del piano di audit presso l'Outsourcer Informatico, avvalendosi del supporto di primarie società di consulenza.



Obiettivi e politiche di gestione del rischio – Governo societario

Banca Popolare Pugliese, in qualità di Capogruppo del Gruppo Banca Popolare Pugliese, nel quadro dell'attività di direzione e coordinamento del Gruppo, esercita:

- un controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi incombenti sulle attività esercitate;
- un controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia della singola società, sia del Gruppo nel suo insieme. Queste esigenze di controllo sono soddisfatte attraverso la predisposizione di piani, programmi e budget (aziendali e di gruppo), e mediante l'analisi delle situazioni periodiche, dei conti infrannuali, dei bilanci di esercizio delle singole società e di quelli consolidati; ciò sia per settori omogenei di attività sia con riferimento all'intero Gruppo;
- un controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalla controllata e dei rischi complessivi del Gruppo;
- un controllo organizzativo e funzionale sui singoli processi aziendali e quindi del sistema organizzativo della singola società del Gruppo e del Gruppo nel suo insieme finalizzato all'adeguatezza di quest'ultimo.

I controlli di cui innanzi vengono eseguiti attraverso le Funzioni interne della Capogruppo competenti in ragione delle specifiche materie, ove occorra anche mediante acquisizione di documentazione, verifiche periodiche e visite ispettive.

Il Consiglio di Amministrazione della società controllata adotta, mediante delibera formale, le politiche e le misure di gestione dei rischi individuate dalla Capogruppo e sono così direttamente responsabili della loro attuazione nell'ambito della società stessa.

Il governo dei rischi è assicurato attraverso l'attività degli Organi delle Società del Gruppo, di specifici Comitati, delle Funzioni di Controllo, della Direzione Generale con le sue Direzioni/Funzioni.

Al **Consiglio di Amministrazione** della Capogruppo è attribuita la funzione di supervisione strategica e quella di gestione. La Direzione Generale è composta dal Direttore Generale e da due Vice Direttori Generali. Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna ed ha la responsabilità della gestione aziendale corrente e partecipa alla funzione di gestione; egli assiste alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, con il compito di esprimere pareri e di dare esecuzione alle delibere dei predetti Organi.

Il Consiglio di Amministrazione:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio e provvede al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assume consapevolezza dei rischi, conosce e approva le modalità attraverso le quali i rischi stessi sono rilevati e valutati;
- cura che sia predisposto un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi accurato, completo e tempestivo;
- assicura nel continuo che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- garantisce che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi siano periodicamente verificate e che i risultati di tali verifiche siano portati a conoscenza del medesimo Consiglio;



- qualora emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive;
- definisce e approva le linee generali del processo ICAAP e ILAAP, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP e ILAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- definisce annualmente nel documento *Risk Appetite Framework* la propensione al rischio della Banca rispetto agli indirizzi strategici che intende seguire nel corso dell'esercizio, alle metodologie adottate per la definizione del capitale interno ai fini ICAAP e della liquidità ai fini ILAAP, ai vigenti assetti organizzativi e al sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, al fine di espletare al meglio i propri compiti in materia di assunzione, monitoraggio e valutazione dei rischi, nonché di impostazione e verifica del sistema dei controlli interni della Banca, si avvale dell'ausilio del Comitato Consiliare sui Rischi nel seguito descritto.

Il **Collegio Sindacale**, direttamente o avvalendosi delle Funzioni che svolgono attività di controllo interno, nel rispetto delle attribuzioni degli altri Organi aziendali e collaborando con esse, tra l'altro verifica periodicamente:

- l'efficacia e l'adeguatezza di tutte le strutture e Funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, con particolare riguardo al controllo dei rischi e al controllo di conformità, e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate;
- l'adeguatezza e la rispondenza del processo di determinazione del capitale interno (ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il **Comitato Consiliare sui Rischi** ha funzioni consultive, propositive e, ove necessario, istruttorie a supporto del Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e di sistema dei controlli interni.

Con riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione:

- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici, del budget e delle politiche di governo dei rischi in termini di coerenza con il *Risk Appetite Framework* e l'ICAAP e ILAAP;
- nell'ambito del *Risk Appetite Framework* il Comitato svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio, come richiesto dalla Circolare n. 263, Titolo V, Cap. 7, della Banca d'Italia possa definire e approvare gli obiettivi di rischio (*Risk appetite*) e la soglia di tolleranza (*Risk tolerance*);
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del *Risk Appetite Framework*;
- nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;
- nella verifica di rispondenza al *Risk Appetite Framework* del sistema di remunerazione variabile e incentivazione della Banca.

Il Comitato, inoltre, nella sua interezza o se costituito anche da Amministratori non indipendenti, a mezzo dei soli suoi componenti indipendenti:



- compie tutte le attività ad esso assegnate dalla Procedura in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati;
- esprime i previsti pareri nelle decisioni concernenti l'acquisizione da parte della Banca di quote di partecipazione in imprese, secondo le regole stabilite nella Politica in materia di partecipazioni.

Il Comitato, su richiesta del Consiglio di Amministrazione, fornisce pareri consultivi e non vincolanti in materia di rischi e di controlli interni.

Relaziona al Consiglio, in corso di seduta, sull'attività espletata relativa alle materie oggetto di esame e rientranti nel proprio perimetro di attività.

Il Comitato Consiliare sui Rischi, a cui partecipa stabilmente un membro del Collegio Sindacale, può invitare a partecipare alle proprie riunioni o a fasi di esse il Direttore Generale, i Responsabili delle Funzioni di Controllo ed ogni altro rappresentante di Organi, Comitati, Funzioni e Unità organizzative aziendali, la cui presenza sia ritenuta utile in relazione alle materie in discussione.

Il Comitato Consiliare sui Rischi nel 2017 si è riunito 12 volte.

Il **Comitato Etico** vigila sul rispetto delle norme contenute nel Codice Etico e annualmente relaziona al Consiglio di Amministrazione ricorrendone i presupposti.

Ha inoltre il compito di sollecitare, tramite le Funzioni o gli Organi aziendali preposti, gli eventuali procedimenti disciplinari per i casi di violazione dei doveri previsti nel Codice Etico. Tutte le Funzioni aziendali sono tenute a vigilare sul rispetto del Codice Etico e a segnalare eventuali casi di violazione al Comitato.

L'**Organismo di Vigilanza** (ex D.Lgs. 231/2001) ha il compito di contribuire a prevenire la commissione dei reati di cui al medesimo Decreto (e successive integrazioni/modifiche), attraverso la verifica dell'adeguatezza del Modello Organizzativo adottato, che viene sottoposto a periodiche revisioni per esigenze di adeguamento a variazioni intervenute nella normativa di riferimento ovvero a modifiche dei processi organizzativi aziendali.

Nel corso del 2017 l'Organismo si è riunito 5 volte.

Tra i compiti riconosciuti all'Organismo vi è quello di vigilare affinché sia ampia e diffusa la conoscenza del Codice Etico, del modello organizzativo e, in genere, di tutta la normativa interna presso i soggetti individuati dall'art. 5 del D.Lgs. n. 231/2001 e di segnalare al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e alla Direzione Generale le eventuali carenze al riguardo, suggerendo le iniziative idonee a dare la massima diffusione a tale conoscenza.

Esso riceve le eventuali informative che denunciano violazioni o sospette violazioni dei modelli organizzativi o segnalano anomalie o situazioni di criticità o di rischio e, dopo averle sottoposte a verifica, relaziona per iscritto al Consiglio di Amministrazione, inoltrando le informazioni di cui dispone, utili alla contestazione e all'instaurazione dell'eventuale procedimento disciplinare e suggerendo le altre iniziative che ritiene opportune.

La **Direzione Generale**, in attuazione degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione, ha la responsabilità del mantenimento del sistema di gestione e di controllo dei rischi aziendali. Essa è composta dal Direttore Generale e da due Vice Direttori Generali. Questi ultimi collaborano e supportano il Direttore Generale nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti e lo sostituiscono in caso di assenza o impedimento. Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna ed ha la responsabilità della gestione aziendale corrente e partecipa alla funzione di gestione; egli assiste alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, con il compito di esprimere pareri e di dare esecuzione alle delibere dei predetti Organi.



Il Direttore Generale approva il Sistema complessivo dei Tassi Interni di Trasferimento (sistema, criteri, ambiti di applicazione, mantenimento e integrazione nel governo dell'Azienda) sulla base dei principi relativi alla definizione del sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi definiti dal Consiglio di Amministrazione e in coerenza con lo sviluppo e la gestione delle politiche commerciali, creditizie e finanziarie, allo scopo di mantenere un equilibrato profilo di liquidità strutturale nel rispetto dei sistemi di misurazione dei rischi adottati.

Con riferimento all'Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP) e Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ILAAP), dà attuazione a tale processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e soddisfi i requisiti previsti dalle disposizioni.

Sono presenti altresì il Comitato di Direzione e il Comitato Interno su Controlli e Rischi.

Il **Comitato di Direzione**, cui partecipano il Direttore Generale, che lo presiede e lo convoca, i Vice Direttori Generali e i Direttori Centrali, vigila sul generale andamento della gestione strategica e operativa e propone interventi e/o azioni correttive, quando ritenuto necessario. Tale Comitato si riunisce, di regola, almeno una volta al mese.

Il parere del Comitato, in particolare, è obbligatorio, ancorché non vincolante, sulle seguenti materie:

- proposta del Piano Strategico Aziendale;
- individuazione e proposta degli obiettivi di budget;
- interventi di revisione organizzativa;
- attivazione di nuove tipologie di prodotti;
- opportunità di sviluppare o abbandonare particolari aree di business.

Il Comitato di Direzione, inoltre, si pone come punto di raccordo, nella gestione dei rischi finanziari, tra la fase strategica e la fase operativa; fornisce indicazioni, anche vincolanti, sulla gestione della liquidità, sul *mismatching* di scadenza dell'attivo e del passivo del bilancio e sugli investimenti in strumenti finanziari in coerenza con gli indirizzi strategici forniti dal Consiglio di Amministrazione.

In dettaglio:

- valuta l'acquisizione o la vendita di strumenti finanziari nell'ambito dei limiti direzionali delegatigli dal Consiglio di Amministrazione;
- valuta, periodicamente a consuntivo, il profilo di rischio/rendimento dell'aggregazione costituita dalla somma dei portafogli per ciò che riguarda titoli, interbancario, cambi e derivati, confrontandolo con quanto stabilito a budget.

Il Comitato di Direzione, inoltre, verifica la tempestiva esecuzione delle decisioni prese e propone interventi al fine di eliminare le carenze e le disfunzioni emerse in fase di verifica.

Riferisce al Consiglio di Amministrazione alla fine di ogni semestre solare sull'attività espletata nel semestre.

Il **Comitato Interno su Controlli e Rischi**, al quale partecipano il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali, i Direttori Centrali, il Responsabile della Funzione Legale, il Responsabile della Funzione Risk Management, il Responsabile della Funzione di Conformità-Antiriciclaggio, il Responsabile della Funzione Internal Audit e il Responsabile della Funzione Personale, esamina, sulla base di apposite relazioni predisposte dalle Funzioni aziendali di controllo, l'andamento dei rischi aziendali e il corretto funzionamento del sistema dei controlli interni.

Il Comitato si riunisce, di regola, almeno una volta al mese.

Più in dettaglio, il Comitato propone al Direttore Generale:



- strategie e regole di comportamento riguardanti la misurazione e il controllo dei rischi cui è esposta la Banca, nonché il generale sistema dei controlli interni;
- eventuali interventi a fronte degli esiti delle misurazioni dei rischi, nonché delle risultanze dei controlli interni.

Il Comitato Interno su Controlli e Rischi, in particolare, esamina e formula osservazioni e proposte sul processo di autovalutazione dell'ICAAP/ILAAP e sul relativo resoconto.

Il Comitato, inoltre, propone interventi di mitigazione dei rischi al fine di eliminare le carenze e le disfunzioni emerse in fase di verifica e ne monitora la tempestiva esecuzione.

Il Comitato Interno su Controlli e Rischi, ove lo ritenga necessario e opportuno, può presentare proprie relazioni su specifici argomenti al Comitato Consiliare sui Rischi e/o al Collegio Sindacale. Riferisce comunque al Consiglio di Amministrazione alla fine di ogni semestre solare sull'attività espletata nel semestre.

In staff al Consiglio di Amministrazione sono poste le tre Funzioni di Controllo: Funzione di Conformità, Funzione Risk Management e Funzione Internal Audit.

La **Funzione di Conformità** presidia, secondo un approccio basato sul rischio, il rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l'attività aziendale ed è direttamente responsabile per le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, quali quelle che riguardano l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione, la gestione dei conflitti d'interesse, la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

La Funzione provvede anche all'istruttoria delle operazioni sospette di abusi di mercato e all'eventuale proposta di segnalazione.

La Funzione di Conformità svolge le attività di propria competenza sulla base del piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione. Rendiconta per singola verifica che abbia dato esito sfavorevole e semestralmente ed annualmente.

Nell'ambito della Funzione di Conformità è collocata la Funzione Antiriciclaggio quale struttura autonoma. Per la descrizione della stessa si rinvia a quanto riportato nell'ambito della gestione del Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

L'attività della **Funzione Risk Management** è finalizzata alla misurazione e al controllo dei rischi assunti dalla Banca. Tale attività si svolge attraverso:

- il contributo alla definizione del profilo di rischio assumibile dalla Banca (*Risk Appetite Framework*);
- il monitoraggio degli indicatori di *risk appetite* con cadenza almeno mensile, l'individuazione del profilo di rischio della Banca e il confronto con le soglie di tolleranza e con la *risk capacity*. La Funzione ha inoltre il compito di monitorare l'efficacia delle attività di rientro del *risk profile* entro le soglie di tolleranza previste;
- lo sviluppo dei modelli di misurazione delle varie classi di rischio e la verifica, nel continuo, del loro grado di robustezza sotto il duplice profilo del rigore metodologico e della capacità interpretativa dei rischi;
- la verifica del rispetto dei limiti di rischio stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Relativamente al processo di valutazione degli strumenti finanziari, la Funzione valida i modelli di calcolo del *fair value*, verifica i criteri di assunzione dei dati di mercato (tassi, spread, prezzi) e svolge il processo di validazione dei *fair value* degli strumenti finanziari. Tra le responsabilità della Funzione rientra la conduzione dei test di *impairment* sulle attività finanziarie previsti dai Principi Contabili di riferimento e la verifica di efficacia delle relazioni di copertura.



La Funzione sviluppa inoltre i modelli di Asset and Liability Management volti a consentire l'analisi del margine d'interesse, il controllo del rischio di tasso e del rischio di liquidità. Relativamente al controllo della liquidità, la Funzione sviluppa i modelli per la misurazione della liquidità operativa e strutturale, definisce i criteri per la conduzione degli stress test. Sul fronte del rischio operativo, la Funzione raccoglie le informazioni sulle perdite operative, ne cura l'invio al DIPO (Database Italiano delle Perdite Operative) e analizza il relativo flusso di ritorno.

La Funzione Risk Management svolge le attività di propria competenza sulla base del piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione. Rendiconta mensilmente e annualmente e, in caso di necessità, tempestivamente.

Alla **Funzione Internal Audit** sono affidati i controlli di terzo livello, che hanno lo scopo di sovrintendere alla funzionalità complessiva del Sistema dei Controlli Interni (SCI), controllare la regolarità operativa delle Unità periferiche e centrali e l'ottemperanza ai limiti delegati.

La Funzione Internal Audit svolge le attività di propria competenza sulla base del piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione. Rendiconta per singola verifica in via sintetica semestralmente e annualmente e, in caso di necessità, tempestivamente.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da 13 membri eletti dall'Assemblea tra i Soci aventi diritto al voto e che abbiano presentato la loro candidatura, formulata con le modalità previste dal Regolamento assembleare.

Ai sensi dell'art. 30 del vigente Statuto Sociale, il Consiglio si rinnova per un terzo ogni esercizio.

Tutti i Consiglieri sono in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente e accertati dal Consiglio.



Nel 2017 il Consiglio ha avuto la seguente composizione:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	Carica	Data ultima nomina/riconferma	Scadenza	Amm.ri in possesso del requisito di indipendenza	Età
DOTT. VITO ANTONIO PRIMICERI	** PRESIDENTE	23/04/2017	31/12/2019		75
DOTT. CARMELO CAFORIO	* VICE PRESIDENTE	23/04/2017	31/12/2019		80
PROF. ADALBERTO ALBERICI	AMMINISTRATORE	23/04/2017	31/12/2019	x	72
DOTT. BENEDETTO CAVALIERI	AMMINISTRATORE	17/04/2016	31/12/2018	x	81
DOTT. ANTONIO COSTA	* AMMINISTRATORE	19/04/2015	31/12/2017		49
DOTT. SILVANO DUGGENTO	** AMMINISTRATORE	17/04/2016	31/12/2018	x	75
DOTT. GIUSEPPE FERRO	* AMMINISTRATORE	17/04/2016	31/12/2018		65
AVV. CESARE PEDONE	** AMMINISTRATORE	23/04/2017	31/12/2019	x	70
AVV. ALBERTO PETRAROLI	* AMMINISTRATORE	19/04/2015	31/12/2017		71
DOTT. GUIDO SPAGNUOLO	AMMINISTRATORE	19/04/2015	31/12/2017		72
DOTT. ANTONIO TAMBORRINO	AMMINISTRATORE	19/04/2015	31/12/2017	x	79
DOTT. ANTONIO VENTURI	* AMMINISTRATORE	19/04/2015	31/12/2017		58
AVV. VITANTONIO VINCI	* AMMINISTRATORE	17/04/2016	31/12/2018		62

* *Componenti del Comitato Esecutivo per l'esercizio 2017.*

** *Componenti del Comitato Consiliare sui Rischi per l'esercizio 2017.*

Con l'Assemblea dei Soci del 29 aprile 2018 sono stati confermati i Consiglieri Dott. Antonio Costa, Avv. Alberto Petraroli, Dott. Antonio Tamborrino e Dott. Antonio Venturi e nominato un nuovo Consigliere Prof.ssa Simona Cosma.



Amministratori ai quali risultano affidati incarichi in altre società

Di seguito il numero degli incarichi di amministrazione ricoperti da ciascun amministratore in altre società:

NOMINATIVO	RUOLO	NUMERO INCARICHI
DOTT. VITO PRIMICERI	Presidente	4
PROF. ADALBERTO ALBERICI	Amministratore	2
SIG. BENEDETTO CAVALIERI	Amministratore	2
DOTT. GIUSEPPE FERRO	Amministratore	1
DOTT. GUIDO SPAGNUOLO *	Amministratore	2
DOTT. ANTONIO TAMBORRINO	Amministratore	2
DOTT. ANTONIO VENTURI	Amministratore	4 di cui 1 ricoperto in società del Gruppo Bancario BPP
AVV. VITANTONIO VINCI	Amministratore	1 ricoperto in società del Gruppo Bancario BPP

* Scaduto in data 28/04/2018

I criteri di selezione e nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione fanno riferimento alle Disposizioni sul Governo Societario di cui al Titolo IV Capitolo I Paragrafo VII della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

Gli Amministratori sono eletti dall'Assemblea tra i soci aventi diritto al voto e che abbiano presentato la loro candidatura, formulata con le modalità previste dal Regolamento assembleare e depositata presso la sede legale della Banca entro il decimo giorno antecedente alla data fissata per l'Assemblea in prima convocazione. Il nuovo Regolamento di Assemblea disciplina le modalità e gli ulteriori requisiti soggettivi per la candidatura dei soci al fine di assicurare un adeguato grado di diversificazione del Consiglio in termini di competenze, esperienze, età e genere. Nell'art. 30 del Regolamento di Assemblea sono altresì disciplinati i limiti al cumulo degli incarichi che possono essere assunti dagli Amministratori, i quali, proponendo la propria candidatura, devono preventivamente valutare di poter dedicare il tempo necessario per assicurare un diligente ed efficace svolgimento dei propri compiti, anche tenendo conto degli incarichi di analoga natura ricoperti presso altre società e di altre attività professionali svolte.



La richiesta di candidatura deve essere corredata dal curriculum professionale riportante una esaustiva informativa sulle caratteristiche personali e professionali del candidato nonché l'elenco delle cariche ricoperte in altre società e una dichiarazione attestante l'inesistenza di cause di ineleggibilità o di incompatibilità nonché il possesso dei requisiti prescritti dalla normativa, anche regolamentare, ivi compreso, ove presente, il requisito di indipendenza secondo le regole contenute nello Statuto Sociale.

I criteri che hanno governato e governano la selezione degli Amministratori sono oggi desumibili dal documento denominato "Composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare Pugliese", approvato dal Consiglio di Amministrazione e pubblicato sul sito internet della Banca (www.bpp.it), da cui risulta che specifica attenzione è posta al profilo professionale dei candidati, ritenuto opportuno in funzione e in rapporto di diretta correlazione con i piani strategici e l'evoluzione operativa. I candidati alla carica di amministratore, nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza che regolano la materia, e in relazione a quanto previsto nel predetto documento, devono indicare le proprie caratteristiche personali e professionali che assumono rilievo in relazione alle specifiche esigenze aziendali ed ai profili di idoneità preventivamente individuati.

Le candidature per le cariche e i curricula, relativi agli amministratori e ai sindaci che intendano candidarsi o ricandidarsi, sono a disposizione dei soci presso la Sede Legale della Banca e resi noti dal Presidente, in forma sintetica, in Assemblea, prima della votazione.

La composizione qualitativa del Consiglio di Amministrazione, anche in termini di eterogeneità di esperienze, formazione, competenze, e area territoriale di provenienza, viene sottoposta a verifica nell'ambito dell'annuale processo di autovalutazione compiuto dall'Organo in applicazione delle Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario delle banche contenute nella Circolare della Banca d'Italia del 17 dicembre 2013, n. 285.

L'attuale composizione del Consiglio di Amministrazione vede presenze equamente differenziate tra professori universitari in materie economiche, finanziarie e bancarie; commercialisti; revisori dei conti; avvocati; nonché imprenditori espressione delle diverse realtà locali ove opera in prevalenza la Banca.

Tutti i Consiglieri, per formazione professionale e per attività espletata, sono soggetti abituati a gestire processi decisionali anche complessi; più in dettaglio, il Consiglio in carica alla data di pubblicazione della presente informativa è composto da:

- tre professori universitari, uno docente di Economia Bancaria e di Corporate Governance nelle imprese finanziarie e l'altro di Economia Aziendale;
- due esponenti dell'area forense con esperienza pluriennale in materia di diritto civile e finanziario;
- tre professionisti (due dei quali commercialisti e il terzo agronomo, esperto in politiche di sviluppo rurale), anch'essi con esperienze particolarmente significative in materia di gestione aziendale e controllo dei rischi;
- tre qualificate espressioni della professione bancaria, con esperienze di settore pluriennali, maturate in ruoli di vertice. Di queste, una è particolarmente qualificata in materia di controlli per aver maturato una lunga esperienza presso Banca d'Italia;
- due esponenti dell'imprenditoria regionale, portatori di particolari conoscenze delle dinamiche socio-economiche e di mercato che connotano in maniera prevalente il territorio in cui è attiva la Banca.

Consolidata e diffusa risulta essere, pertanto, l'esperienza dei Consiglieri con specifico riferimento all'attività bancaria e finanziaria.



Opportunamente differenziata ed eterogenea è la provenienza dei membri del Consiglio per formazione, cultura e area territoriale d'origine. Sono presenti in Consiglio componenti che, in quanto rappresentativi del corpo sociale e del territorio di prevalente operatività della Banca, forniscono un imprescindibile contributo in termini di conoscenza delle dinamiche economiche, imprenditoriali, sociali, oltre che in merito alla valutazione delle opportunità offerte dallo stesso territorio in cui si concentra l'attività della Banca e dei rischi ai quali la stessa è esposta.

Il flusso di informazioni sui rischi, indirizzato all'Organo di gestione, ovvero al Consiglio di Amministrazione, contiene il livello e l'andamento dell'esposizione della Banca a tutte le tipologie di rischio, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, le tipologie di operazioni innovative e i relativi rischi. Essa è fornita al Consiglio di Amministrazione con periodicità mensile e/o semestrale e/o annuale a seconda della rilevanza del rischio trattato. Al riguardo si veda quanto già rappresentato nei paragrafi precedenti.

Anche il Comitato Consiliare sui Rischi, che svolge attività di supporto in materia di rischi e sistema dei controlli interni, relaziona al Consiglio, in corso di seduta, sull'attività espletata relativa alle materie oggetto di esame e rientranti nel proprio perimetro di attività.

In Assemblea dei Soci è ammessa la rappresentanza di un socio da parte di altro socio che non sia amministratore, sindaco o dipendente della Società o di società da questa controllate.

Le modalità per il rilascio delle deleghe, per l'identificazione dei soci, per l'ammissione all'Assemblea e per il suo funzionamento sono fissate dall'Assemblea ordinaria nel Regolamento Assembleare. Ogni socio non può rappresentare più di dieci soci.



Ambito di applicazione

Banca Popolare Pugliese S.C.p.A., Società Capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario, è responsabile della redazione e della pubblicazione del presente documento.

Come detto in premessa, il Gruppo Banca Popolare Pugliese comprende la Capogruppo **Banca Popolare Pugliese S.C.p.A.** con sede in Parabita (Lecce) e con capitale sociale interamente versato pari ad euro 185,90 milioni al 31 dicembre 2017 e la partecipata **Bpp Service S.p.A.** con sede in Parabita (Lecce) e con capitale sociale interamente versato pari ad euro 2,5 milioni, interamente detenuto dalla Capogruppo.

La partecipata Bpp Service S.p.A. svolge attività ausiliarie e strumentali a quelle della Capogruppo per la difesa del valore dei crediti della stessa e il loro concreto recupero anche attraverso l'acquisizione di immobili provenienti da operazioni transattive. La Società cura poi, attraverso sollecitazione telefonica e visite domiciliari, il recupero in via stragiudiziale dei crediti in mora vantati dalla Banca acquisendo, nello stesso tempo, ogni notizia ritenuta utile per l'eventuale ricorso ad azioni legali da parte dei competenti uffici della stessa.

Come già indicato in premessa, l'incidenza della partecipata Bpp Service S.p.A. sui dati economici e patrimoniali del Gruppo è molto marginale. Ricorrendo i presupposti previsti dalla normativa vigente e in particolare con riferimento a quanto previsto dall'art. 19 del Regolamento UE n. 575/2013 "Ambito di applicazione del consolidamento prudenziale - Entità escluse dall'ambito di applicazione del consolidamento prudenziale" e dalla Circolare della Banca d'Italia n. 115 del 7/8/90 par. 1.3/1.4/1.5, previa comunicazione all'Autorità di Vigilanza, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2016, non sono effettuate le segnalazioni a livello consolidato. L'informativa contenuta nel presente documento riguarda infatti la Capogruppo Banca Popolare Pugliese.

Con riferimento alla redazione del Bilancio Consolidato del Gruppo, Bpp Service S.p.A. è consolidata con metodo integrale. Non vi sono società controllate e/o collegate non incluse nel consolidamento.

Si segnala inoltre che non esiste alcun tipo d'impedimento, attuale e prospettico, che ostacoli il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

Al 31 dicembre 2017 non sussistono interessenze escluse dal consolidamento.



Fondi propri

Le normative di riferimento relative ai Fondi Propri e ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi sono:

- Il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro).
- La direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, le riserve di capitale e il processo di controllo prudenziale.

Tali provvedimenti hanno trovato attuazione con l'emanazione da parte della Banca d'Italia della Circolare 285 del 17 dicembre 2013.

Finalità dell'intervento normativo è quella di rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche. A tal fine vengono richiesti più stringenti requisiti patrimoniali e, per quanto concerne i "Fondi Propri", viene data una definizione di patrimonio di qualità più elevata ed essenzialmente incentrata sul Common Equity (patrimonio di qualità primaria) che porta il cosiddetto "Core Tier 1" dal 2% al 4,5%, viene altresì introdotto un buffer di capitale aggiuntivo (Capital Conservation Buffer) che impone, in caso di mancato rispetto, non requisiti patrimoniali aggiuntivi bensì vincoli alla distribuzione degli utili.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono la suddivisione del patrimonio utile ai fini del calcolo dei requisiti minimi in:

1. Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta suddiviso in:
 - Capitale primario di Classe 1 (CET1), costituito dal capitale versato, dalle riserve e dall'utile del periodo al netto delle azioni proprie in portafoglio, dell'avviamento e delle attività immateriali;
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1), costituito da altri strumenti di capitale computabili; la Banca non ha emesso strumenti di Additional Tier 1.
2. Capitale di Classe 2 (Tier 2) composto principalmente dalle passività subordinate computabili.

La componente predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (azioni ordinarie al netto di azioni proprie in portafoglio), sovrapprezzo di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, oltre agli elementi in deduzione (avviamento, attività immateriali).

Nel capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) vengono classificati gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (es. azioni di risparmio) o altri strumenti aventi i requisiti normativi richiesti. La Banca Popolare Pugliese non detiene strumenti aventi le caratteristiche per essere considerati Capitale aggiuntivo di Classe 1.

Le disposizioni normative prevedono, inoltre, un periodo transitorio 2014/2017, al termine del quale alcuni elementi, che ora impattano solo per una quota percentuale sulle classi di capitale, saranno totalmente computabili o deducibili dai Fondi Propri. Tipico esempio sono i cosiddetti Profitti/Perdite non realizzati misurati al valore equo (riserve da valutazione per i titoli del portafoglio AFS).



A seguito dell'emanazione del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione Europea (entrato in vigore il 19/12/2016) con cui è stato omologato il principio contabile internazionale IFRS 9, viene meno l'opzione concessa ed esercitata dalla nostra Banca, di avvalersi della disposizione transitoria che consentiva la sterilizzazione degli utili e perdite non realizzati relativamente ad esposizioni verso Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE classificate nel portafoglio AFS.

Con comunicazione del 23 gennaio 2016 Banca d'Italia specificava che le banche "meno significative", fino alla scadenza del periodo transitorio (12/2017), non avrebbero dovuto includere nei Fondi Propri gli utili e perdite non realizzati relativamente ad esposizioni verso Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE classificate nel portafoglio AFS.

L'applicazione di detta norma ha comportato per la Banca un maggiore importo di fondi propri pari 0,15 milioni di euro.

La componente Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composta dalle rettifiche (positive) rivenienti dall'applicazione del regime transitorio (riserve di AFS per la quota non computabile nel CET1).

La CRD IV stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) per i primi tre mesi del 2018 allo 0%.

Le tavole che seguono sono strutturate secondo le indicazioni contenute nel Regolamento di esecuzione UE n. 1423 del 20 dicembre 2013. Tale Regolamento stabilisce le norme tecniche in merito all'informativa sui requisiti dei fondi propri degli enti (Regolamento UE n. 575/2013).

Di seguito vengono esposte le principali caratteristiche degli strumenti di capitale conformemente allo schema previsto dall'Allegato II del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione europea.


Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

1	Emittente	Banca Popolare Pugliese
2	Identificativo unico	IT0001036760
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento	Azioni emesse da società cooperative art. 29 Crr 575/2013
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di euro) alla più recente data di riferimento per la segnalazione	185,90
9	Importo nominale dello strumento (milioni di euro)	185,90
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "Step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile e non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(n)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

N/A = non applicabile

Di seguito si riporta la composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2017, secondo il modello transitorio Allegato VI per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri contenuto nel Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013.



Capitale primario di classe 1 (CET1) strumenti e riserve - €/000		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	230.202 26, par. 1,27, 28, 29
	di cui: tipo di strumento 1	230.202 Elenco ABE ex art. 26, par. 3
	di cui: tipo di strumento 2	- Elenco ABE ex art. 26, par. 3
	di cui: tipo di strumento 3	- Elenco ABE ex art. 26, par. 3
2	Utili non distribuiti	- 26, par. 1 lett. C)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	122.259 26, par. 1
3a	Fondo per rischi bancari generali	9.947 26, par. 1 lett. F)
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art. 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	- 486, par. 2
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	- 84
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	5.588 26, par. 2
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	367.996


Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari €/000

7	Rettifiche di valore supplementari	-	34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(8.651)	36, par. 1, lett. B), 37
9	Campo vuoto nell'UE	-	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	36, par. 1, lett. c), 38
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	33, par. 1, lett. a)
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	36, par. 1, lett. D), 40, 159
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	32, par. 1
14	Gli utili o le perdite sulle passività, valutate al valore equo, dovuti alle variazioni del merito di credito	-	33, par. 1, lett. b)
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	36, par. 1, lett. E), 41
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	(9.086)	36, par. 1, lett. f), 42
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	36, par. 1, lett. g), 44
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% a al netto de	-	36, par. 1 lett. H), 43, 45, 46, 49, par. 2 e 3, 79
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili (importo negativo)	-	36, par. 1, lett. i), 43, 45, 47, 48, par. 1, lett. B) 49 par. 1, 2 e 3, 79
20	Campo vuoto nell'UE	-	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250% quando l'ente opta per la deduzione	-	36, par. 1 lett. K)
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	36, par. 1, lett. K), punto i), 89, 90, e 91
20c	di cui: posizioni verso cartolarizzazione (importo negativi)	-	36, par. 1, lett. K) punto ii), 243, par. 1, lett. B) 244, par. 1, lett. B) 258
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	36, par. 1, lett. K), punto iii), 370, par. 3
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10% al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	36, par. 1, lett. C), 38, 48, par. 1, lett. A)
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	-	48, par. 1
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti.	-	36, par. 1, lett. i), 48, par. 1, lett. B)
24	Campo vuoto nell'UE	-	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	36, par. 1, lett. C), 38, 48, par. 1, lett. A)
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	36, par. 1, lett. A)
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	-	36, par. 1, lett. I)
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	(1.522)	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	(1.522)	
	di cui:... filtro per perdite non realizzate 1	-	467
	di cui:... filtro per perdite non realizzate 2	-	467
	di cui:... filtro per utili non realizzati 1	(1.522)	468
	di cui:... filtro per utili non realizzati 1	-	468
26b	importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	481
	di cui:...	-	481
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-	36, par. 1 lett. J)
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(19.259)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	348.738	



Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	- 51, 52
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	-
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art. 484, paragrafo 4, e le relative riserve di sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	- 486, par. 3
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	- 85, 86
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	- 486, par. 3
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari €/000		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	- 52, par. 1, lett. B), 56, lett. A), 57
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente	- 56, lett. B), 58
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto)	- 56, lett. C), 59, 60, 79
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di p)	- 56, lett. D), 59, 79
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui C	-
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione del capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	- 472, 472, paragrafo 3, lettera a), paragrafi 4 e 6, paragrafo 8 lettera a), paragrafo 9, paragrafo 10 lettera a) e paragrafo 11 lettera a)
	di cui voci che vanno dettagliate linea per linea, ad es. perdite nette di periodo rilevanti, attività immateriali, carenze di accantonamenti per le perdite attese, ecc.	-
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione del capitale primario di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di Classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE)	- 477, 477 paragrafo 3 e paragrafo 4 lettera a)
	di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.	-
41c	importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	- 467, 468, 481
	di cui:... eventuale filtro per le perdite non realizzate	- 467
	di cui:... eventuale filtro per utili non realizzati	- 468
	di cui:...	- 481
42	Deduzioni ammissibili degli elementi di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	- 56, lett. E)
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
45	Capitale di classe 1 (T1= CET1 + AT1)	348.738


Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti €/000

46	Strumenti di capitale e le relative riserve di sovrapprezzo azioni	-	62, 63
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve di sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	486, par. 4
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		483 par. 4
48	Strumenti di fondi propri ammissibili nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		87, 88
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		486, par. 4
50	Rettifiche di valore su crediti		62, lett. C) e d)
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	

Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari €/000

52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-	63, lett. B), punto i), 66 lett. A), 67, 477 par. 2
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	66, lett. B), 68, 477 par. 3
54	strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili (importo negativo)	-	66, lett. c), 69, 70, 79, 477 par. 4
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni non soggette alle disposizioni transitorie	-	
54b	di cui nuove partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie	-	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	66, lett. d), 69, 79, 477 par. 4
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	836	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	472, 472 psr. 3 lett. a), par. 4 e 6, par. 8 lett. a), par. 9, par. 10 lett. a) e par. 11 lett. a)
	di cui voci che vanno dettagliate linea per linea, ad es. perdite nette di periodo rilevanti, attività immateriali, carenze di accantonamenti per le perdite attese, ecc.	-	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'art. 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	475, 475 par. 2 lett. a), par. 3, par. 4 lett. a)
	di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.	-	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	836	
	di cui:... eventuale filtro per le perdite non realizzate	-	467
	di cui:... eventuale filtro per utili non realizzati	836	468
	di cui: altri	-	481
56	Campo vuoto nell'UE		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	836	
58	Capitale di classe 2 (T2)	836	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	349.573	
60	Totale attività ponderate per il rischio	2.175.625	



Coefficienti e riserve di capitale

61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	16,029	92, par. 2, lett. A)
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	16,029	92, par. 2, lett. b)
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	16,068	92, par. 2, lett. c)
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	5,75	CRD 128,129,130,131,133
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,25	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)		
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		CRD 128
69	(non pertinente nella normativa UE)		
70	(non pertinente nella normativa UE)		
71	(non pertinente nella normativa UE)		

Importi inferiori alla soglia di deduzione (prima della ponderazione del rischio) €/000

72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.363	36, par. 1, lett. H), 46, 45, 56, lett. C), 59, 60, 66, lett. c), 69, 70
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni)	991	36, par. 1, lett. i), 45, 48
74	Campo vuoto nell'UE		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	7.691	36, par. 1, lett. C), 38, 48

Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2

76	Rettifiche di valore su crediti induse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		62
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		62
78	Rettifiche di valore su crediti induse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		62
79	Massimale per l'inclusione delle rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		62

Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022) €/000

80	- Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		484, par. 3, 486, par. 2 e 5
81	- Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		484, par. 3, 486, par. 2 e 5
82	_ Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		484, par. 4, 486, par. 3 e 5
83	- Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		484, par. 4, 486, par. 3 e 5
84	- Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-	484, par. 5, 486, par. 4 e 5
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	484, par. 5, 486, par. 4 e 5



Riconciliazione Fondi Propri con Patrimonio netto

Patrimonio netto	€/1000	Fondi Propri	€/1000 voce fondi propri
Capitale Sociale	185.900	Capitale Sociale	185.900 CET 1
		Aumento di capitale non computabile	(577) CET 1
Riserve da valutazione	23.623	Riserve da valutazione	22.936
		<i>Riserve da valutazione attività materiali</i>	19.700 CET 1
		<i>Riserve da valutazione TFR</i>	(4.285) CET 1
		<i>Saldo positivo riserve AFS - Titoli di stato</i>	149 CET 1 - da sterilizzare
		<i>Sterilizzazione positivo riserve AFS - Titoli di stato</i>	(1.49) CET 1 - sterilizzati
		<i>Saldo positivo riserve AFS - altri titoli</i>	8.357 CET 1 - da sterilizzare
		<i>Quota non computabile - 20% Saldo positivo riserve AFS - altri titoli</i>	(1.671) CET 1 - sterilizzati
		<i>Quota computabile su residuo riserva positiva AFS</i>	835 CET 2
Riserva sovrapprezzo di emissione	44.879	Riserva sovrapprezzo di emissione	44.879 CET 1
Riserve	108.584	Riserve	108.584 CET 1
Risultato d'esercizio	10.148	Risultato d'esercizio computabile	5.588
		<i>Risultato d'esercizio</i>	10.148
		<i>riserve non distribuibili</i>	(9)
		<i>dividendo proposto</i>	(4.551)
Azioni Proprie	(6.674)	Azioni Proprie	(6.674) CET 1
		Residuo plafo nd per riacquisto/ annullamento azioni proprie	(2.412) CET 1
Totale	366.460	Totale	358.224
		Avviamento - Elementi negativi del CET 1	(7.852) CET 1
		Altre immobilizzazioni immateriali - Elementi negativi del CET 1	(799) CET 1
		Totale Fondi Propri	349.573



Leva Finanziaria

Per rischio di leva finanziaria eccessiva si intende il rischio risultante dalla vulnerabilità di un ente dovuta alla leva finanziaria, attuale o potenziale, che può richiedere misure correttive non previste dal suo piano di impresa, tra cui la dismissione immediata di attività, con conseguenti perdite o rettifiche di valore alle restanti attività.

Il coefficiente di leva previsto per le banche nella normativa di Vigilanza pone al numeratore il capitale di Classe 1 e al denominatore il valore dell'attivo.

La Funzione Risk Management è incaricata del controllo del limite di leva finanziaria e della stima del rischio di leva finanziaria eccessiva.

Il calcolo dell'indicatore regolamentare e la stima del rischio di leva finanziaria eccessiva sono due momenti distinti del processo di controllo. Il primo rileva il valore della leva corrente, il secondo è invece una stima del dato prospettico in un contesto stressato e risulta funzionale al contenimento del rischio che l'indicatore scenda sotto la soglia minima di vigilanza.

Ai fini del controllo del rischio, la Banca stima il rischio di leva finanziaria eccessiva in condizioni di stress in termini di diminuzione potenziale del coefficiente di leva conseguente a variazioni avverse e congiunte delle sue determinanti principali:

- esposizione corrente;
- variazione della raccolta da clientela e banche;
- variazione di alcuni elementi di conto economico (aumento del 20% delle commissioni nette, aumento del 20% dei costi operativi);
- variazione delle riserve su titoli classificati in AFS;
- Var 99% del portafoglio titoli a 10 giorni sul portafoglio AFS, con segno negativo;
- aumento a 12 mesi della raccolta (stimato al 99% percentile della regressione lineare con profondità di un anno).

L'individuazione dei fattori di rischio legati all'operatività della Banca è svolta ogni 3 mesi e comunque in concomitanza con radicali modifiche dell'operatività e/o degli strumenti finanziari presenti in portafoglio.

La Banca misura il rischio di leva finanziaria eccessiva con l'obiettivo di prevenire il mancato rispetto della soglia regolamentare, di valutare l'esposizione al rischio assunto e verificarne la conformità al sistema dei limiti e alla propensione al rischio dichiarata dal Consiglio nel documento di *Risk Appetite Framework*.

Per tale indicatore è fissato un obiettivo di rischio (*risk appetite*) del 2% e al 31/12/2017 il valore si è attestato all'1,03%.

L'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2017 si è attestato sopra la soglia regolamentare del 3%. Di seguito i valori in dettaglio:

Indicatore di leva finanziaria

A regime:	8,395%
Transitorio:	8,359%



Rispetto al 31 dicembre 2016, il coefficiente di leva finanziaria ha registrato una diminuzione di 9 pb per effetto dell'aumento del denominatore, legato all'incremento del valore dell'attivo della Banca, maggiore dell'aumento registrato dal numeratore.

Il numeratore, espressione dei Fondi propri in essere, ha registrato un aumento per via della quota di utile non distribuito ai Soci e della rettifica di valore sull'avviamento.

Disclosure e calcolo dell'indicatore di Leva Finanziaria

Modello LRSum – Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

€/1000	Importi applicabili	31/12/2017	31/12/2016
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	4.095.258	3.902.448
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-	-
3	Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-	(4)
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-	-
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	101.281	99.364
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo esentate escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	(3.923)	(3.840)
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
7	Altre rettifiche	(20.510)	(20.285)
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	4.172.106	3.977.682



Modello LRCOM – Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
€/1000		31/12/2017	31/12/2016
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	4.095.258	3.902.448
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(20.702)	(20.627)
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	4.074.556	3.881.821
Esposizioni su derivati			
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	192	337
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)		
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria		
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile		
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)		
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)		
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti		
10	Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)		
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	192	337
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli			
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita		
13	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)		
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT		
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013		
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente		
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)		
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	0	0
Altre esposizioni fuori bilancio			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	504.292	598.620
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(403.011)	(499.256)
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	101.281	99.364
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n.			
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	(3.923)	(3.840)
UE-19b	Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	0	0
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
20	Capitale di classe 1	348.738	335.923
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	4.172.106	3.977.682
Coefficiente di leva finanziaria			
22	Coefficiente di leva finanziaria	8,36%	8,45%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati			
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	0	0
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	0	0



Modello LRSpl – Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate)

€/1000		31/12/2017	31/12/2016
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	4.070.636	3.877.170
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	4	3
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	4.070.632	3.877.167
UE-4	obbligazioni garantite	-	-
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	1.261.791	889.559
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	14.149	20.434
UE-7	enti	137.328	350.608
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	636.265	610.316
UE-9	esposizioni al dettaglio	1.016.175	1.013.778
UE-10	imprese	482.008	501.391
UE-11	esposizioni in stato di default	248.526	268.470
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	274.391	222.610



Requisiti di Capitale

La Banca, coerentemente con le disposizioni di vigilanza prudenziali, valuta, attraverso il processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica rispetto ai rischi individuati come rilevanti per la propria operatività.

Il processo ICAAP prevede le seguenti fasi:

- Individuazione dei rischi;
- Valutazione/misurazione dei rischi;
- Determinazione del Capitale interno complessivo attuale e prospettico e in condizioni di stress;
- Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- Autovalutazione del processo ICAAP.

Individuazione dei Rischi

L'individuazione dei rischi consiste sia nell'individuare tutti i rischi rilevanti ai quali la Banca risulta esposta in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, sia nella definizione delle fonti di generazione di tali rischi.

La Funzione Risk Management ha la responsabilità di identificare e documentare i rischi, sia quelli elencati dalla normativa sia eventuali ulteriori fattori di rischio connessi con la specifica operatività della Banca e con le relative scelte gestionali, specificando la metodologia applicata per la loro misurazione/valutazione.

I rischi sono stati individuati nel *Risk Appetite Framework* di cui si è detto nel paragrafo "Obiettivi e politiche di gestione del rischio".

Valutazione/misurazione dei rischi

Per la misurazione dei rischi di Primo Pilastro:

- rischio di credito e controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;

per i quali è previsto un requisito patrimoniale sono state adottate le metodologie quantitative standard.

Per la misurazione dei seguenti rischi di secondo pilastro:

- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso d'interesse;
- rischio residuo;

sono stati adottati modelli di calcolo per la determinazione del capitale interno.

Gli altri rischi (Rischio di Conformità, Rischio Reputazionale, Rischio Strategico, Rischio di Riciclaggio, Rischio connesso con l'assunzione di partecipazione, Rischio di conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati, Rischio Paese, Rischio di Trasferimento, Rischio su Prestiti in Valuta Estera e Rischio Informatico) sono oggetto di valutazione e controllo al fine della loro



attenuazione/eliminazione. Per tale ragione, si pongono sotto esame continuo i relativi sistemi di controllo ai fini del relativo miglioramento per le attività di mitigazione.

Per il rischio di liquidità è previsto uno specifico processo di governo e gestione (ILAAP) con valutazione dell'esposizione al rischio, sia in termini di capacità di reperire fondi sul mercato sia di disponibilità di riserve di liquidità adeguate, e pianificazione del livello di riserve e delle fonti di finanziamento.

Definizione del Capitale Interno Complessivo attuale e prospettico

Ai fini di determinare il capitale interno complessivo, stanti le linee guida normative, la struttura patrimoniale e le scelte aziendali in merito ai sistemi di misurazione dei rischi, è adottato l'approccio *building block* semplificato.

Tale approccio consiste nel sommare ai requisiti regolamentari, a fronte dei rischi di Primo Pilastro, il capitale interno relativo agli altri rischi di Secondo Pilastro specificati in precedenza.

Questa fase prevede la determinazione del capitale interno complessivo anche previsionale sulla base delle evoluzioni attese e l'esecuzione di *stress test* finalizzati a valutare la vulnerabilità ad eventi (esogeni/endogeni) eccezionali ma plausibili.

Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene confrontato il capitale complessivo, coincidente con i Fondi Propri, con il capitale interno complessivo, determinato come precedentemente descritto. Tale confronto ha consentito di rilevare al 31 dicembre 2017 un livello di patrimonializzazione tale da coprire il capitale interno complessivo anche a livello prospettico e in condizioni di stress.

Viene verificato, altresì, il rispetto degli obiettivi e degli indicatori definiti dal Consiglio di Amministrazione nel *Risk Appetite Framework* rappresentati nel paragrafo "Obiettivi e politiche di gestione del rischio".

Autovalutazione del processo ICAAP

Vengono valutate l'adeguatezza e l'efficacia del processo adottato per individuare eventuali aree di miglioramento sia sotto un profilo metodologico sia sul piano organizzativo e le eventuali azioni correttive.

Il Processo è svolto dalla Banca, alla quale spetta, tra l'altro, la redazione dell'apposito Resoconto da inviare a Banca d'Italia. Quest'anno l'invio del Resoconto è stato prorogato da Banca d'Italia, con nota del 11/04/2018, al 30/06/2018.

I requisiti patrimoniali sono calcolati secondo quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e, nello specifico del nostro Istituto, applicando il metodo standardizzato.

Detta normativa prevede dei coefficienti minimi:

- CET1 pari al 4,50%;
- Tier 1 pari al 6%;
- Total Capital Ratio (TCR) pari all'8%.

La normativa stabilisce, inoltre, un buffer di capitale aggiuntivo (Capital Conservation Buffer) del 2,50%, il mancato rispetto del quale porterebbe ad una limitazione nella distribuzione del dividendo e all'impossibilità di assumere obblighi di pagamento di remunerazioni variabili o di benefici pensionistici discrezionali. Prevede, altresì, una applicazione progressiva fino al 31/12/2018. La percentuale prevista per il 2017 è l'1,25%



Non essendo allo stato ancora pervenuto dall'Autorità di Vigilanza l'esito dell'annuale processo di revisione prudenziale (SREP) relativo all'ICAAP al 31 dicembre 2016, i livelli regolamentari ad oggi richiesti alla Banca sono quelli comunicati il 3 maggio 2017 relativamente al processo ICAAP del 31 dicembre 2015 come di seguito riportati:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,05%, Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 67-ter TUB, nella misura del 4,8% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari di Primo Pilastro e 0,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP e relativi al Secondo Pilastro), il restante 1,25% sarà la componente di riserva di conservazione di capitale;

- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'7,65%, comprensivo dell'1,25% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 67-ter TUB, nella misura del 6,40% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari di Primo Pilastro e 0,40% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP e relativi al Secondo Pilastro);

- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 9,80%, comprensivo dell'1,25% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 67-ter TUB, nella misura del 8,55% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari di Primo Pilastro e 0,55% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP e relativi al Secondo Pilastro).

I ratio della Banca al 31 dicembre 2017, così come si evince dalla successiva tabella, si attestano su valori ben al di sopra dei requisiti richiesti.



Requisiti patrimoniali e ratio di Vigilanza

Requisiti patrimoniali e ratio di Vigilanza

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	4.130.272	3.932.774	1.911.999	2.063.051
1. Metodologia standardizzata	4.122.781	3.922.869	1.909.698	2.060.118
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	7.491	9.905	2.301	2.933
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			152.960	165.044
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO			14	20
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO				
B.4 RISCHI DI MERCATO			137	1.692
1. Metodologia standard			137	1.692
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO			20.939	21.117
1. Metodo base			20.939	21.117
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO			0	0
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			174.050	187.873
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			2.175.625	2.348.418
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			16,03	14,30
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)			16,03	14,30
C.3 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			16,07	14,42



Eccedenze/deficienze patrimoniali su Requisiti regolamentari

Fondi Propri Banca Popolare Pugliese

Capitale Primario di Classe 1	348.738
Capitale di Classe 1	348.738
Capitale di Classe 2	836
Totale Fondi Propri	349.573
Totale Requisiti Patrimoniali	174.050
RWA	2.175.625

Requisiti in materia di Fondi Propri	% Minima regolamentare	Buffer Conservation Capital	Requisiti Patrimoniali ai fini della distribuzione dell'utile	Requisiti aggiuntivi SREP	Requisiti ai fini adeguatezza patrimoniale (SREP)	Requisiti Totali	Requisito minimo per distribuzione utile	Requisito minimo per adeguatezza patrimoniale (SREP)	Requisiti Totali	Fondi Propri BPP	ecced./def. su Requisito minimo per distribuzione utile	ecced./def. su Requisito minimo per adeguatezza patrimoniale (SREP)	ecced./def. su Requisito Totale
Capitale Primario di Classe 1	4,50%	1,250%	5,75%	0,30%	4,80%	6,05%	125.081	104.416	131.607	348.738	223.657	244.322	217.131
Capitale di Classe 1	6,00%	1,250%	7,25%	0,40%	6,40%	7,65%	157.711	139.221	166.412	348.738	191.027	209.517	182.325
Capitale di Classe 2										836			
Totale Fondi Propri	8,00%	1,250%	9,25%	0,55%	8,55%	9,80%	201.218	185.990	213.182	349.573	148.356	163.583	136.392

comunicati con lettera Banca d'Italia del 03/05/2017



Requisiti patrimoniali per rischio di credito per categorie di esposizioni

PORTAF.	Struttura regolamentare	Valore dell'esposizione	Valore ponderato	Requisito Patrimoniale	fattore medio ponderazione
51	- Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	1.361.579	29.854	2.388	2,19%
52	- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	161.997	84.539	6.763	52,19%
53	- Enti Territoriali	80.539	5.600	448	6,95%
156	- Organismi del settore pubblico	2.658	996	80	37,47%
56	- Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	2.987	-	-	0,00%
57	- Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	0,00%
58	- Esposizioni verso o garantite da imprese	635.938	441.441	35.315	69,42%
59	- Esposizioni al dettaglio	1.224.732	673.769	53.902	55,01%
60	- Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	0,00%
61	- Esposizioni a organismi di investimento collettivo del risparmio (oicr)	53.921	53.921	4.314	100,00%
62	- Esposizioni garantite da immobili	638.582	237.148	18.972	37,14%
1300	<i>di cui garantite da immobili residenziali</i>	466.487	160.389	12.831	34,38%
1302	<i>di cui garantite da immobili non residenziali</i>	172.095	76.760	6.141	44,60%
63	- Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	0,00%
158	- Esposizioni in stato di default	257.794	282.921	22.634	109,75%
65	- Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	0,00%
159	- Esposizioni in strumenti di capitale	15.269	15.269	1.222	100,00%
185	- Altre esposizioni	235.553	84.239	6.739	35,76%
1200	- Posizioni verso cartolarizzazioni	7.491	2.301	184	30,72%
Totale Rischio di credito e di controparte		4.679.040	1.911.999	152.960	40,86%



Rischio di credito: rettifiche

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato il “Regolamento del credito” contenente un corpo di norme destinato a:

- individuare le fasi di lavorazione delle richieste di affidamento;
- individuare le modalità di reperimento delle informazioni a supporto dei processi di istruttoria/valutazione;
- definire le modalità di utilizzazione delle informazioni ai fini della valutazione attuale e prospettica non solo dei soggetti singoli ma anche dei gruppi;
- definire l’iter di delibera;
- descrivere le attività relative al perfezionamento del credito;
- indicare le attività per il monitoraggio del rapporto fiduciario;
- individuare criteri e modalità di “Gestione proattiva del credito” rivolti a prevenire e anticipare situazioni di criticità;
- trattare le principali logiche alla base del monitoraggio; individuare, classificare e valutare le posizioni anomale e le deteriorate (queste ultime definite “non performing”);
- fissare le responsabilità delle macro aree operative finalizzate alla corretta gestione e classificazione del rischio connesso alle posizioni problematiche;
- promuovere una maggiore consapevolezza, volta, per effetto dell’organicità, dell’integrazione dei principi, delle logiche contabili e della normativa di riferimento, ad ottimizzare ed efficientare i processi di gestione del credito non performing;
- definire, in funzione della relativa complessità organizzativa, un modello di presidio dell’intero comparto dei crediti non performing.

In conformità alle specifiche Disposizioni di Vigilanza, il Regolamento definisce i criteri per l’assegnazione dell’attributo di “forborne” ai contratti di credito rimodulati per cui si individua una forma di concessione (forbearance) e disegna, anche sulla base di meccanismi di trigger e alert stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, il processo di riconoscimento dei “crediti deteriorati”, per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e “fuori bilancio” (garanzie rilasciate impegni irrevocabili e revocabili ad erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria “non performing” come definita nel regolamento di esecuzione (UE n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards - ITS), e la relativa classificazione tra le categorie di seguito individuate:

Sofferenze

Esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.

Inadempienze probabili (Unlikely to Pay)

Esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore per cui, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze, sia improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.



Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera).

Tra le inadempienze probabili sono inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze:

- i. il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito oggetto di misure di forbearance (concessioni agevolative accordate dalla Banca in presenza di uno stato di difficoltà finanziaria del debitore);
- ii. il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo cosiddetto “in bianco” (art. 161 della L.F.) e/o la domanda di concordato con continuità aziendale (art. 186 bis della L.F.) dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda e/o l'evoluzione dell'istanza.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate

Esposizioni per cassa diverse da quelle classificate tra le sofferenze o tra le inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione.

a) Singolo debitore

La presenza di scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo; a seconda della linea di credito, sono ammesse compensazioni con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore e sono previste le soglie di rilevanza per il calcolo dello sconfinamento con i criteri previsti dalla Circolare 272/2008 e successivi aggiornamenti.

Tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate va incluso il complesso delle esposizioni (oppure la singola transazione verso soggetti retail) nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e che presentano una o più linee di credito oggetto di misure di forbearance (concessioni agevolative accordate dalla Banca in presenza di uno stato di difficoltà finanziaria del debitore).

b) Singola transazione

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti verso soggetti retail sono valutate per singola transazione e riguardano le esposizioni che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Rispetto al criterio per soggetto debitore, si applica il solo requisito della continuità, non sono ammesse né compensazioni con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore, né soglie di rilevanza (pertanto l'intera transazione va rilevata come scaduta e/o sconfinante, qualunque sia l'ammontare scaduto).

Esposizioni oggetto di concessioni (forbearance)

Esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in stato di difficoltà finanziaria e che la Banca non avrebbe concesso se il debitore non si fosse trovato in tale difficoltà.

Una “concessione” pertanto assume la qualificazione di “misura di forbearance” e la posizione l'attributo di “forborne” solo quando la concessione si associa a una situazione di difficoltà finanziaria della controparte.



Una posizione qualificata come forborne può essere classificata fra i crediti in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni “forborne performing”) o fra i crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, tali esposizioni rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti “forborne non performing”).

L'attributo di forborne è associato alla singola esposizione e non determina una categoria a sé stante di attività deteriorata.

Approcci e metodi adottati per determinare le rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

La valutazione dei crediti concessi a clientela e classificati tra i “Crediti deteriorati” è elaborata dalla Funzione Legale e dalla Funzione Monitoraggio Crediti in applicazione dei criteri preventivamente fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Le rettifiche di valore sono apportate nel pieno rispetto della normativa interna ed esterna e secondo principi di assoluta prudenza e i relativi criteri sono periodicamente sottoposti a verifica di adeguatezza con il supporto della Funzione Risk Management.

In riferimento alle specifiche categorie di crediti scaduti/sconfinanti e inadempienze probabili sono individuate differenti soglie di esposizione al di sotto delle quali la valutazione dei crediti è effettuata con metodologia statistica sulla base di modelli di calcolo prodotti semestralmente dalla Funzione Risk Management e che tengono conto della frequenza dei passaggi a sofferenze osservata tra le varie classi di credito deteriorato. Le posizioni il cui rischio è superiore a tali soglie sono valutate analiticamente ma, per le posizioni classificate scadute e/o sconfinanti deteriorate o inadempienze probabili, laddove tale stima analitica conduca a una previsione di recupero integrale, è prevista comunque una svalutazione statistica, anch'essa stabilita dalla Funzione Risk Management.

La stima dei flussi di recupero attesi viene di norma effettuata sulla base del presumibile valore di recupero forzato dei beni mobili o immobili acquisiti in garanzia e di quelli oggetto di esecuzione giudiziale o comunque utilmente aggredibili, tenendo conto delle passività delle controparti, nonché dell'eventuale presenza di garanzie sussidiarie. Il valore iniziale degli immobili, sulla base del quale eseguire la stima di recupero secondo la logica del valore di realizzo coattivo, è quello commerciale rilevato dalla perizia di stima iniziale, con gli eventuali aggiornamenti, ovvero, se disponibile, dalla consulenza tecnica d'ufficio ovvero dai dati OMI e da ultimo, in assenza di questi, dalle situazioni patrimoniali.

I crediti in sofferenza sono soggetti a valutazione analitica, secondo i criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. Tali criteri di valutazione, soggetti a periodica revisione in relazione alle specifiche strategie aziendali, sono applicati inizialmente al momento della classificazione.

Nel corso della gestione delle posizioni in sofferenza, la valutazione è oggetto di revisione ogni volta che, a seguito di specifiche indagini o di fatti e circostanze appresi direttamente o per il tramite dei legali esterni incaricati, sulla base dello stato della pratica, della tipologia della procedura attivata, della presunta durata della stessa, di eventuali accordi conclusi con i soggetti obbligati, si configurino le condizioni per modificare in modo prudenziale le stime di recupero dei crediti.

I criteri da applicare nella valutazione delle posizioni in sofferenza, che differiscono in ragione della tipologia del credito (chirografario/ipotecario), della procedura concorsuale (Fallimento, Concordato,...), e del tipo di esecuzione (immobiliare/mobiliare), tengono comunque presente qualunque informazione che possa portare a un ulteriore abbattimento dei flussi finanziari stimati (aste deserte, presenza di privilegi di terzi), o a un loro incremento (presenza di garanzie sussidiarie di Enti o Società bancarie o assicurative).



I tempi utilizzati per determinare l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi sono determinati sulla base di una stima dei tempi medi di recupero per tipo di procedura, che si avvale sia di rilevazioni statistiche esterne sia di analisi dei dati storici effettivi.

La stima dei flussi di cassa viene di norma effettuata in base al valore stimato di recupero dei beni dati in garanzia e di quelli oggetto di esecuzione giudiziale o, comunque, aggredibili, tenendo conto delle passività del debitore.

I criteri di determinazione dei valori di recupero sono periodicamente oggetto di aggiornamento sulla base delle evoluzioni del quadro normativo di riferimento.

Per i crediti classificati tra le inadempienze probabili viene formulata una valutazione analitica per le posizioni con rischio superiore alla relativa soglia di riferimento prestabilita.

La valutazione analitica si effettua inizialmente in sede di classificazione e poi di norma ogni tre mesi, con scadenze che coincidono con la fine del trimestre solare, e comunque al verificarsi di ogni evento rilevante che interviene nel periodo di gestione. Essa si compie sulla base delle informazioni sul presumibile valore di realizzo del patrimonio immobiliare, tenendo conto della natura del credito, delle garanzie esistenti, delle esposizioni verso terzi e degli incassi attesi laddove siano fondati su elementi certi e documentati delle prospettive di regolarizzazione e di ripristino in bonis una volta superati i presupposti che ne hanno determinato la classificazione, o di passaggio a sofferenza in caso contrario.

I crediti classificati tra gli scaduti e/o sconfinanti deteriorati per importi inferiori ad una soglia prestabilita sono valutati mediante metodologia statistica, sulla base di modelli interni prodotti semestralmente dalla Funzione Risk Management.

In tutti gli altri casi, si procede alla valutazione analitica tenendo conto della presenza e della natura di eventuali garanzie reali e personali da apprezzarsi secondo logiche non liquidatorie, della stima dei cash flow futuri attesi, delle prospettive di regolarizzazione o ripristino in bonis e di ogni notizia e dato di cui si dispone.

Sui crediti valutati analiticamente, per i quali non si prevede alcuna perdita, è prevista comunque l'applicazione di una svalutazione statistica, anch'essa stabilita dalla Funzione Risk Management.

Laddove la posizione trattata analiticamente porta a stimare un dubbio esito pari a zero, in luogo della percentuale di rettifica forfettaria di cui innanzi, troverà applicazione una percentuale di perdita che scaturisce dall'analisi dei recuperi registrati sulle posizioni a sofferenza chiuse.

Per le esposizioni che sono state oggetto di misure di forbearance, la Funzione Risk Management può applicare una svalutazione delle stesse, attraverso una diversa percentuale ottenuta mediante procedimento statistico.

Per i crediti classificati performing la stima di rettifica è forfettaria ed è formulata sulla base di una proposta di impairment collettivo della Funzione Risk Management.

L'impairment collettivo è ottenuto mediante un modello statistico sviluppato internamente, è fondato sull'osservazione delle matrici di transizione fra delle posizioni performing e le posizioni non-performing, il rischio delle classi performing è definito sulla base dell'indicatore di anomalia (CPC - Credit Position Control), mentre le classi di credito deteriorato replicano la distinzione tra crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze.



Esposizioni creditizie lorde e nette per tipologia di esposizione

€/000	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate		Esposizioni scadute non deteriorate		Altre Attività		Totale	
	Lorde	Nette	Lorde	Nette	Lorde	Nette	Lorde	Nette	Lorde	Nette	Lordo	Netto
Portafogli/qualità												
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	830.596	830.596	830.596	830.596
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	133.674	133.674	133.674	133.674
4. Crediti verso clientela	306.658	144.678	119.033	92.549	13.761	12.367	93.907	93.106	1.959.804	1.950.692	2.493.164	2.293.392
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	3.013	3.013	3.013	3.013
6. Attività finanziarie in corso di dismissione												
Totale 31/12/2017	306.658	144.678	119.033	92.549	13.761	12.367	93.907	93.106	2.927.087	2.917.975	3.460.447	3.260.675

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

€/000 Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	144.678	161.980	0	0						
A.2 Inadempienze probabili	92.524	26.475	25	9						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	12.365	1.394	2	0						
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.758.718	9.911	32.084	2	43					
Totale	3.008.285	199.760	32.111	11	43	0	0	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	6.274	0								
B.2 Inadempienze probabili	3.283	0								
B.3 Altre attività deteriorate	57									
B.4 Esposizioni non deteriorate	137.184	0								
Totale	146.798	0								
Totale 2017	3.155.083	199.760	32.111	11	43	0	0	0	0	0
Totale 2016	3.358.409	2.12.966	39.969	26	4.886	0	0	0	0	0



Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

€/000 Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	218.263	0	2.016	0	0	0	16	0	0	0
Totale	218.263	0	2.016	0	0	0	16	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale 2017	218.263	0	2.016	0	0	0	16	0	0	0
Totale 2016	335.758		1.801		495		13		0	

Ammontare medio - esercizio 2017 - delle esposizioni deteriorate

DESCRIZIONE	MEDIA €/MILIONI
PAST DUE	26,98
INADEMPIENZE PROBABILI	119,83
SOFFERENZE	308,18
TOTALE DETERIORATI	455,00



Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

€/000 Esposizioni/Controparti	Governi			Altri tipi pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	
A Esposizioni per cassa																			
A.1 Sofferenze	-	-	-	940	830	-	744	2.292	-	-	-	-	-	121.063	126.497	-	21.931	32.362	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	8.197	2.039	-	-	-	-	-	60.702	16.839	-	23.650	7.626	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	259	24	-	508	345	-	1	-	-	-	-	-	-	6.506	547	-	5.094	478	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	632.773	-	6	14.231	-	28	34.502	-	44	73.258	-	-	-	843.299	-	5.063	1.192.782	-	4.773
Totale A	633.032	24	6	15.679	1.175	28	43.444	4.331	44	73.258	-	-	-	1.031.570	143.808	5.063	1.213.457	40.466	4.773
B. Esposizioni "fuori bilancio"																			
B.1 Sofferenze	-	-	-	5.599	-	-	-	-	-	-	-	-	-	675	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.269	-	-	14	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	45	-	-	11	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	67.589	-	-	1.808	-	-	-	-	-	-	61.461	-	-	6.326	-	-
Totale B	-	-	-	73.188	-	-	1.808	-	-	-	-	-	-	65.450	-	-	6.351	-	-
Totale 2017	633.032	24	6	88.867	1.175	28	45.252	4.331	44	73.258	-	-	-	1.097.020	143.808	5.063	1.219.808	40.466	4.773
Totale 2016	784.778	10	14	105.589	771	376	109.799	3.315	78	74.697	-	-	-	1.111.399	158.266	6.021	1.217.002	39.814	4.325



Esposizioni per vita residua contrattuale

€/000 Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	534.186	4.126	13.942	33.574	107.217	174.205	241.237	1.265.109	957.242	25.340
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	5.002	63.045	54.693	323.000	161.503	-
A.2 Altri titoli di debito	2.246	-	5.169	5.964	2.528	704	16.270	102.850	36.937	-
A.3 Quote di O.I.C.R.	54.236	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	477.704	4.126	8.773	27.610	99.687	110.456	170.274	839.259	758.802	25.340
- Banche	67.259	-	417	-	-	34	34	10.000	-	25.340
- Clientela	410.445	4.126	8.356	27.610	99.687	110.422	170.240	829.259	758.802	-
Passività per cassa	1.923.564	4.680	31.459	23.983	148.043	218.523	357.287	900.805	10.566	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.912.246	4.411	19.927	23.053	114.386	166.008	257.030	644.657	10.566	-
- Banche	29.220	-	-	-	-	-	-	574.597	-	-
- Clientela	1.883.026	4.411	19.927	23.053	114.386	166.008	257.030	70.060	10.566	-
B.2 Titoli di debito	1.963	269	11.532	930	33.657	51.631	100.202	255.931	-	-
B.3 Altre passività	9.355	-	-	-	-	884	55	217	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	146.261	1.583	-	-	6.123	428	11.779	1.728	472	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	1.324	-	-	6.020	-	6.024	25	40	-
- Posizioni lunghe	-	627	-	-	3.020	-	3.024	25	20	-
- Posizioni corte	-	697	-	-	3.000	-	3.000	-	20	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	353	-	-	-	15	18	449	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	12	15	-	-	-	-
- Posizioni corte	353	-	-	-	3	3	449	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	144.279	250	-	-	-	290	3.245	1.290	-	-
- Posizioni lunghe	69.602	250	-	-	-	290	3.245	1.290	-	-
- Posizioni corte	74.677	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.629	9	-	-	88	120	2.061	413	432	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni verso clientela deteriorate

€/000 Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	171.291	28.200	2.686
B. Variazioni in aumento	42.490	13.645	3.099
B.1 rettifiche di valore	34.385	12.906	2.772
B.2 perdite da cessione	279	0	0
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.825	724	15
B.4 altre variazioni in aumento	1	15	312
C. Variazioni in diminuzione	51.801	15.361	4.391
C.1 riprese di valore da valutazione	4.310	3.122	492
C.2 riprese di valore da incasso	12.338	1.155	520
C.3 utili da cessione	0	0	0
C.4 cancellazioni	34.872	3.804	2.095
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	7.280	1.284
C.6 altre variazioni in diminuzione	281	0	0
D. Rettifiche complessive finali	161.980	26.484	1.394
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Non si rilevano rettifiche di valore relative a esposizioni verso banche deteriorate al 31 dicembre 2017 e nessuna rettifica è stata rilevata nel corso del 2017.



Rischio di credito: attività non vincolate

Le operazioni per le quali la Banca Popolare Pugliese vincola una parte delle proprie attività finanziarie sono riferibili principalmente alle seguenti tipologie:

- Deposito di garanzie presso sistemi di compensazione (MIC);
- Deposito di garanzia presso Controparti Centrali.

Dette garanzie vengono poste in essere, per esempio nell'operatività sul MIC, in quanto condizione standard per l'accesso a detto mercato e per le operazioni con BCE - TLTRO II.

Con riferimento alle disposizioni emanate dall'EBA, conseguenti alla pubblicazione del Regolamento (UE) 575/2013, integrato dal regolamento delegato 2017/2295, le banche indicano la quantità dei beni vincolati e non vincolati suddivise per tipo di attività.

Template A - Attivi dell'ente segnalante	Valore mediano			
	Valore contabile attività vincolate	Fair Value attività vincolate	Valore contabile attività non vincolate	Fair value attività non vincolate
	010	040	060	090
010 Attività dell'ente segnalante	780.682	-	3.347.113	-
030 Titoli di capitale	-	-	84.353	84.322
040 Titoli di debito	771.366	771.443	322.986	321.321
050 di cui: obbligazioni Garantite	-	-	-	-
060 di cui: titoli garantiti da attività	-	-	7.809	7.809
070 di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	645.483	645.483	171.027	171.027
080 di cui: emessi da società finanziarie	106.912	106.988	100.494	99.767
090 di cui: emessi da società non finanziarie	5.074	5.074	34.514	34.514
120 Altre attività	42	-	226.936	-


Template B - Garanzie ricevute dall'ente segnalante

	Fair value delle garanzie ricevute o titoli di debito di propria emissione vincolati	non vincolati
		Fair value delle garanzie ricevute o titoli di debito di propria emissione vincolabili
	010	040
130 Garanzie ricevute dall'ente segnalante	-	-
140 Finanziamenti a vista	-	-
150 Titoli di capitale	-	-
160 Titoli di debito	-	-
170 di cui: obbligazioni garantite	-	-
180 di cui: titoli garantiti da attività	-	-
190 di cui: emessi da Amministrazioni Pubbliche	-	-
200 di cui: emessi da Società Finanziarie	-	-
210 di cui: emessi da Società non Finanziarie	-	-
220 Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	-	-
230 Altre garanzie ricevute	-	-
240 Titoli di debito di propria emissione diversi dalle obbligazioni bancarie garantite e dagli ABS	-	-
250 Totale di attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione	-	-

Template C - Fonti di Gravame

€/000

Valore mediano

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati	
		010	030
010 Valore contabile delle passività finanziarie selezionate		576.773	697.370



Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e uso delle ECAI (External Credit Assessment Institutions)

Per le ponderazioni delle esposizioni in base al merito creditizio e ai fini del “Calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito”, la Banca si avvale delle valutazioni rilasciate dalle seguenti Agenzie esterne di rating:

Portafoglio	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso enti	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso imprese	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni al dettaglio	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni in stato di default	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	Moody's Investors Service	Solicited



Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	Moody's Investors Service	Solicited
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni in strumenti di capitale	Moody's Investors Service	Solicited
Altre posizioni	Moody's Investors Service	Solicited

Con riferimento alla modalità di acquisizione/gestione delle informazioni ECAI, la Banca Popolare Pugliese riceve flussi informatici da Moody's, che si interfacciano con le anagrafiche degli strumenti finanziari e successivamente con l'applicativo dipartimentale titoli.

Non ci sono state modifiche rispetto all'esercizio precedente.



Di seguito la distribuzione delle esposizioni per classi di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: metodologia standardizzata.

	€/000	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	TOTALE	VAL_POND	REQ_PATR
Amministrazioni e Banche Centrali	1.232.391	-	356	5	51.937	59.192	559	302	1.344.743	29.854	2.388	
Amministrazioni e Banche Centrali	-	-	-	-	-	29.098	-	756	29.854	-	-	
Intermediari Vigilati	-	26.453	-	65.497	1.249	47.690	-	-	140.889	84.539	6.763	
Intermediari Vigilati	-	5.310	-	32.749	470	46.010	-	-	84.539	-	-	
Enti territoriali	-	28.002	-	-	-	-	-	-	28.002	5.600	448	
Enti territoriali	-	5.600	-	-	-	-	-	-	5.600	-	-	
Organismi del settore Pubblico	-	59	-	-	-	984	-	-	1.043	996	80	
Organismi del settore Pubblico	-	12	-	-	-	984	-	-	996	-	-	
Banche multilaterali	-	-	-	578	701	1.607	-	-	2.886	-	-	
Banche multilaterali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Imprese ed altri soggetti	3.877	-	-	14.577	-	442.928	-	-	461.382	441.441	35.315	
Imprese ed altri soggetti	-	-	-	7.288	-	434.152	-	-	441.441	-	-	
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	961.529	-	-	-	961.529	673.769	53.902	
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	673.769	-	-	-	673.769	-	-	
Organismi di Investimento collettivo (OICR)	-	-	-	-	-	53.921	-	-	53.921	53.921	4.314	
Organismi di Investimento collettivo (OICR)	-	-	-	-	-	53.921	-	-	53.921	-	-	
Esposizioni garantite da immobili	-	-	464.991	170.430	-	-	-	-	635.421	237.148	18.972	
Esposizioni garantite da immobili	-	-	160.389	76.760	-	-	-	-	237.148	-	-	
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	179.678	68.925	-	248.602	282.921	22.634	
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	179.678	103.243	-	282.921	-	-	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	15.269	-	-	15.269	15.269	1.222	
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	15.269	-	-	15.269	-	-	
Altre esposizioni	29.982	104.545	1.245	933	18.823	72.775	790	-	229.092	84.239	6.739	
Altre esposizioni	-	20.909	-	-	-	63.330	-	-	84.239	-	-	
Cartolarizzazioni	-	6.065	-	677	-	749	-	-	7.491	2.301	184	
Cartolarizzazioni	-	1.213	-	338	-	749	-	-	2.301	-	-	
VALORE NOMINALE	1.266.250	165.124	466.592	252.697	1.034.239	874.794	70.274	302	4.130.272	1.911.999	152.960	
VALORE PONDERATO	-	33.044	160.389	117.135	674.240	823.193	103.243	756	1.911.999	-	-	
REQUISITO PATRIMONIALE	-	2.644	12.831	9.371	53.939	65.855	8.259	60	152.960	-	-	



Tecniche di attenuazione del rischio di credito

La tipologia di garanzia acquisita a protezione del credito può essere:

1. di tipo reale (garanzie reali finanziarie, accordi quadro di compensazione, compensazione delle poste di bilancio, ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare);
2. di tipo personale (garanzie reali personali, derivati sui crediti).

Le garanzie devono inoltre rispondere a criteri di ammissibilità:

- generali (certezza giuridica, tempestività di realizzo, requisiti organizzativi e di informativa al pubblico);
- specifici (differenti per le diverse forme di CRM);
- oggettivi (che attengono al garante).

La Banca si è dotata di un'analitica regolamentazione interna al fine di acquisire, valutare e monitorare le garanzie a mitigazione dei rischi di credito, nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa.

Le garanzie acquisite, pur correlate alla tipologia di affidamento, sono principalmente di natura reale su immobili e su strumenti finanziari e di natura personale. Non vi sono garanzie personali trattate come derivati sui crediti.

I garanti ammessi, per queste ultime, come da normativa, sono i governi e le Banche Centrali, gli Enti del settore pubblico, le Banche e SIM.

Le garanzie reali finanziarie sono oggetto di acquisizione, controllo e monitoraggio da parte delle filiali. L'utilizzo di un flusso informatico permette la rilevazione immediata delle posizioni incapienti, per le quali le stesse filiali devono attivarsi al fine di richiedere al garante la ricostituzione/sostituzione della garanzia. Il controllo di primo livello sulle posizioni incapienti viene effettuato dalla Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale della Direzione Crediti e Servizi alle Imprese, mentre la verifica formale della documentazione acquisita viene effettuata dalla Funzione Back Office. Il controllo di 2° e 3° livello viene eseguito rispettivamente dalle Funzioni Conformità e Internal Audit.

Compete alla Funzione Back Office della Direzione Amministrazione e Finanza individuare i titoli che possono essere acquisiti come garanzie reali finanziarie utili alla mitigazione del rischio di credito, rispettando i criteri previsti dalla normativa di Vigilanza in vigore, le linee guida e le griglie di classificazione definite dalla Funzione Risk Management.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato o, diversamente, quale valore derivante da processo valutativo e viene effettuata mensilmente. Al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati adeguati "scarti" prudenziali commisurati alla tipologia dei beni e degli strumenti di copertura prestati.

Per le garanzie reali ipotecarie il controllo dei requisiti per l'accesso alla ponderazione agevolata avviene già in fase di erogazione del finanziamento, previa verifica dei requisiti previsti dalla normativa di vigilanza (generali e specifici) da parte della rete (Filiali, Sistemi di Pagamento e Canali mobili). Il controllo di 1° livello per la verifica del corretto iter di acquisizione delle garanzie è demandato alla già citata Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale, che provvede a segnalare e monitorare eventuali anomalie riscontrate; i controlli di livello successivo sono demandati alla Funzione di Conformità, che effettua la verifica a campione, e alla Funzione Internal Audit.



Le procedure di controllo e monitoraggio sono effettuate nel rispetto della specifica normativa fissata in tema di adeguata sorveglianza dell'immobile.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche che si occupano del recupero del credito.

La Banca non dispone di accordi di compensazione relativi a operazioni in bilancio e fuori bilancio.

Nel periodo in esame non è stata rilevata l'esistenza di vincoli contrattuali atti a minare la validità giuridica delle garanzie ricevute.

Portafoglio Regolamentare	Esposizione con attenuazione del rischio	Garanzie Reali	Garanzie Personali	Garanzie Immobiliari
Amministrazioni e Banche Centrali	1.344.743	-	-	
Intermediari Vigilati	140.889	-	-	
Enti territoriali	28.002	-	-	
Organismi del settore pubblico	1.043	-	-	
Banche multilaterale	2.886	-	-	
Imprese ed altri soggetti	461.382	13.016	35.571	
Esposizioni al dettaglio	961.529	29.222	60.702	
Organismi di Investimento collettivo (OICR)	53.921	-	-	
Esposizioni garantite da immobili residenziali	464.991	1.475	126	464.991
Esposizioni garantite da immobili non residenziali	170.430	938	578	170.430
Esposizioni in stato di default	248.602	1.686	1.733	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	
Esposizioni in strumenti di capitale	15.269			
Altre esposizioni	229.092	-	-	
Cartolarizzazioni	7.491	-	-	
T O T A L E	4.130.272	46.337	98.710	635.421



Esposizione al rischio di controparte

Il Rischio di Controparte è il rischio legato all'eventualità che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Tra le operazioni finanziarie esposte a rischio di controparte troviamo:

- i derivati finanziari e creditizi negoziati fuori Borsa (OTC);
- i "pronti contro termine" attivi e passivi su titoli e merci;
- le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamento con margini (SFT).

Gli strumenti derivati in portafoglio si riferiscono ad operazioni pregresse con volumi marginali.

Annualmente, attraverso apposita analisi e istruttoria, si provvede all'individuazione di specifici massimali di affidamento per singola controparte e del livello di assorbimento di tale massimale per tipologia di operazioni. Tale analisi e le relative proposte vengono sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, che delibera i relativi limiti.

Le Unità organizzative che intervengono nella gestione e nel controllo dei rischi di controparte sono:

- Direzione Amministrazione e Finanza;
- Funzione Finanza;
- Funzione Back Office;
- Funzione Contabilità e Bilancio;
- Direzione Crediti e Servizi alle Imprese;
- Funzione Risk Management;
- Funzione Internal Audit.

Il processo è curato dalla Direzione Crediti e Servizi alle Imprese e dalla Direzione Amministrazione e Finanza e si conclude con l'esame e l'approvazione della relativa proposta da parte del Consiglio di Amministrazione.

Al riguardo è previsto che le Direzioni, ognuna per quanto di competenza, monitorino nel continuo le controparti affidate al fine di valutare il mantenimento degli affidamenti e/o la riduzione.

Sono poi definiti dei limiti per tipologia di operazione e in termini di variazione di *fair value* sullo stock.

L'amministrazione e il controllo degli affidamenti e dei livelli sono attribuiti alla Funzione Back Office e alla Funzione Risk Management che verifica periodicamente che l'esposizione al rischio di controparte sia contenuta all'interno dei limiti aziendali, segnalando alle Direzioni/Funzioni competenti l'eventuale sfioramento dei suddetti limiti e avviando le procedure di gestione dello sconfinamento.

Per la misurazione del rischio di controparte ai fini regolamentari, la Banca applica, relativamente alle transazioni previste e regolate dalla normativa di Vigilanza, le seguenti metodologie:



- per i derivati OTC, il metodo del valore corrente;
- per le operazioni SFT, il metodo semplificato di Credit Risk Mitigation (CRM);
- per le operazioni con regolamento a lungo termine, il metodo del valore corrente.

A dicembre 2016 il requisito aggiuntivo per rischio di controparte (Credit Value Adjustment - CVA) previsto dall'art. 381 del CRR 575/2013, che rappresenta un requisito di "aggiustamento della valutazione del credito" e che riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, assume il valore di 0,020 milioni di euro.

Portafoglio derivati al 31 dicembre 2017 - Fair value

Derivati al 31 dicembre 2017	Fair value positivo	Fair value negativo
Derivati di negoziazione		352
derivati di copertura		1.295



Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

Alla data di chiusura di bilancio non sono in essere operazioni di cartolarizzazione proprie né tali operazioni hanno riguardato l'operatività per l'intero esercizio 2017.

L'acquisto di titoli obbligazionari emessi in relazione ad operazioni di cartolarizzazione di terzi si riferisce alla normale operatività degli investimenti di tesoreria effettuata dalla Banca sino all'esercizio 2007 privilegiando strumenti con adeguato rating esterno. Relativamente a tali operazioni la Banca Popolare Pugliese si è dotata di un sistema di monitoraggio e reporting. Con riferimento alle politiche contabili, tali titoli sono iscritti nel portafoglio "Crediti" (infra voce 70) dello stato patrimoniale dell'attivo) e seguono, pertanto, le disposizioni previste nello IAS 39 a riguardo (costo ammortizzato).

Il requisito patrimoniale a fronte delle esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione di terzi è pari a 184,07 mila euro.

Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione di terzi distinte per qualità delle attività sottostanti

€/000 Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior - Esposizione Lorda	Senior - Esposizione Netta	Mezzanine - Esposizione Lorda	Mezzanine - Esposizione Netta	Junior - Esposizione Lorda	Junior - Esposizione Netta
A. Con attività sottostanti proprie:						
a) Deteriorate						
b) Altre						
B. Con attività sottostanti di terzi:	7.730	7.252				
a) Deteriorate						
b) Altre	7.730	7.252				

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizione

€/000 Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	codice	Esposizioni per cassa					
		Senior Valore di Bilancio	Senior Rettifiche/Riprese di valore	Mezzanine Valore di Bilancio	Mezzanine Rettifiche/Riprese di valore	Junior Valore di Bilancio	Junior Rettifiche/Riprese di valore
A.1 BANCAJA FTA 7 36 FRN A2 - mutui ipotecari	ES0312886015	1.397		(83)			
A.2 FTA DE ACTIVOS UCI 10 04/2036 TV - mutui ipotecari	ES0338146006	749		(8)			
A.3 FTA DE ACTIVOS UCI 9 03/35 TV - mutui ipotecari	ES0338222005	549		(6)			
A.4 TDAC CAM2 32 F.TIT.ACT.FRAN ABS - mutui ipotecari	ES0338449004	725		(6)			
A.5 HIPOCAT 7 36 FRN A2 - mutui ipotecari	ES0345783015	1.516		(95)			
A.6 RURAL HIPOTECARIO GLOBAL I 39 FRN - mutui ipotecari	ES0374273003	949		(24)			
A.7 TDA CAJAMAR 2 41 FRN A2 - mutui ipotecari	ES0377965019	342		(2)			
A.8 CLARIS FIN 2005 TV 2037 - mutui ipotecari e commerciali	IT0003879217	303		(6)			
A.9 VELA HOME TV40 - mutui ipotecari	IT0003933998	284		(5)			
A.10 ATLANTES MORTAGES PLC 03/36 TV - mutui ipotecari	XS0161394324	677		(4)			



Esposizioni verso le cartolarizzazioni ripartite per portafoglio di attività finanziarie e per tipologia

€/000 Esposizione/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per negoiazione	Attività finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale
1. Esposizioni per cassa					7.252	7.252
- senior					7.252	7.252
- mezzanine						
- junior						
2. Esposizioni fuori bilancio						
- senior						
- mezzanine						
- junior						



Rischio di mercato

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato relativo al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza viene calcolato secondo la metodologia standard.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato, al 31 dicembre 2017, è pari a 137 mila euro, così ripartito:

Rischi	€/000
Rischio generico sui titoli di debito	137
Rischio generico su titoli di capitale	-
Rischio generico su titoli di O.I.C.R.	
Rischio specifico su titoli di debito	
Rischio specifico su titoli di capitale	
Rischio di posizione part. A o.i.c.v.m.	
Rischio di regolamento	
Rischio di concentrazione	
Opzioni – metodo delta plus	
Totale Requisito	137



Rischio operativo

Ai fini della quantificazione del requisito, la Banca ha adottato, in linea con le previsioni normative, il metodo Base (BIA - Basic Indicator Approach), secondo il quale il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante¹¹ stabilito dall'art. 316 della CRR 575/201312. La misurazione viene effettuata da parte della Funzione Contabilità e Bilancio.

Il Capitale Interno a fronte del rischio operativo è pari a 20,94 milioni.

Indicatori	€000
Indcatore rilevante 2015	139.129
Indcatore rilevante 2016	137.954
Indcatore rilevante 2017	141.693
Media indcatore rilevante 2015/2017	139.592
B.I.A.	15%
Capitale Interno per Rischio Operativo	20.939

¹¹ Per gli enti che applicano i principi contabili stabiliti dalla direttiva 86/635/CEE, sulla base delle voci contabili del conto profitti e perdite degli enti di cui all'articolo 27 di tale direttiva, l'indicatore rilevante è pari alla somma degli elementi (con il suo segno positivo o negativo) di seguito riportati: Interessi e proventi assimilati, Interessi e oneri assimilati, Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso, Proventi per commissioni/provvigioni, Oneri per commissioni/provvigioni, Profitto (perdita) da operazioni finanziarie e Altri proventi di gestione.

Gli enti correggono i predetti elementi tenendo conto dei seguenti requisiti:

- gli enti calcolano l'indicatore rilevante al lordo di accantonamenti e di spese operative. Gli enti includono nelle spese operative le provvigioni versate per i servizi forniti in outsourcing da terzi che non sono l'impresa madre o filiazioni dell'ente né filiazioni di un'impresa madre che è anche l'impresa madre dell'ente. Gli enti possono utilizzare le spese per i servizi forniti in outsourcing da terzi per ridurre l'indicatore rilevante soltanto se sostenute da un'impresa sottoposta a vigilanza ai sensi del presente regolamento o di disposizioni equivalenti;
- gli enti non utilizzano i seguenti elementi nel calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i) profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii) proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii) proventi derivanti da assicurazioni.
- quando la rivalutazione di titoli del portafoglio di negoziazione rientra nel conto profitti e perdite, gli enti possono includere tale rivalutazione. Quando gli enti applicano l'articolo 36, paragrafo 2, della direttiva 86/635/CEE, essi includono la rivalutazione contabilizzata nel conto profitti e perdite.

¹² In luogo del requisito patrimoniale che sino al 2014 è stato calcolato in funzione del margine di intermediazione.



Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Compongono il portafoglio bancario le interessenze azionarie di minoranza, classificate nel portafoglio **Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)** e relative soprattutto a società specializzate nella fornitura di servizi connessi all'attività bancaria, e le quote di OICR - fondi comuni di investimento - acquisite con lo scopo di realizzare guadagni in conto capitale.

I titoli di capitale sono inclusi tra le attività disponibili per la vendita e sono interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

L'iscrizione iniziale avviene a un valore pari al suo *fair value* generalmente coincidente con il costo, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Dopo la rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della quota di interessi effettivi risultanti dall'applicazione del costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione del fair value sono rilevati nel conto economico complessivo ed esposti in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore, momento in cui l'utile o la perdita complessiva rilevati precedentemente nel patrimonio netto devono essere imputati a conto economico.

I titoli di capitale, per i quali non è possibile determinare in maniera attendibile il *fair value*, sono mantenuti al costo, ad eccezione della partecipazione in CSE - Consorzio Servizi Bancari che, in base alle consolidate serie storiche di formazione dell'utile netto, consentono di determinare un *fair value* ritenuto attendibile con l'applicazione del *discounted cash flow model*. Tale valore viene poi messo a confronto con eventuali prezzi di scambio correnti degli strumenti, qualora esistenti, e prudenzialmente viene assunto il minore.

Per gli strumenti di capitale è considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore o la presenza di un prezzo di mercato alla data di Bilancio inferiore rispetto al costo originario di acquisto di almeno il 30% per gli strumenti classificati nel livello di gerarchia del fair value 1 o 2 e al 20% per gli strumenti classificati nel livello di gerarchia 3, oppure la presenza prolungata per oltre 12 mesi di un valore di mercato inferiore al costo.

Qualora i motivi della perdita di valore siano stati rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla riduzione di valore, sono rilevate eventuali riprese di valore con imputazione a patrimonio netto.



Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Livello1	Livello2	Livello3	Valore di Bilancio
Titoli di capitale			13.905	13.905
Valutati al fair value			10.561	10.561
Valutati al costo			3.344	3.344
Quote di O.I.C.R.	4.572	47.218	2.446	54.236
Totale	4.572	47.218	5.703	68.141

Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Valore di Bilancio
Titoli di capitale	13.905
a) Banche	1.313
b) Altri emittenti:	12.592
- imprese di assicurazione	
- società finanziarie	50
- imprese non finanziarie	12.542
- altri	
Quote di O.I.C.R.	54.236
Totale	68.141

Profitti e perdite realizzati nel periodo e ammontare delle riserve AFS

Titoli di capitale	2017
Utile realizzato nel periodo (infra Voce 80 e 100 di Conto Economico)	314
Rettifiche di valore (Infra voce 130 di Conto Economico)	(2.479)
Componente positiva riserva AFS (infra Voce 130 Stato Patrimoniale - Passivo)	8.797
Componente negativa riserva AFS (infra Voce 130 Stato Patrimoniale - Passivo)	-
Quote di O.I.C.R.	2017
Utile realizzato nel periodo (infra Voce 80 e 100 di Conto Economico)	5
Rettifiche di valore (Infra voce 130 di Conto Economico)	(5.100)
Componente positiva riserva AFS (infra Voce 130 Stato Patrimoniale - Passivo)	116
Componente negativa riserva AFS (infra Voce 130 Stato Patrimoniale - Passivo)	(571)



Tra i titoli di capitale le partecipazioni sono quelle di seguito riportate:

PARTECIPATA	ATTIVITA' SVOLTA	AZIONI O QUOTE	N.RO AZIONI O QUOTE	VALUTA	VALORE NOMINALE UNITARIO	VALORE NOMINALE COMPLESSIVO	VALORE DI BILANCIO
BPP SERVICE S.p.A. - Parabita (LE)	Altra	Azioni	5.000	EUR	500,00	2.500.000,00	1.363.978,62
BANCA DI CREDITO PELORITANO S.p.A. - Messina	Creditizia	Azioni	117	EUR	5.000,00	585.000,00	590.337,09
BANCA POPOLARE DI PUGLIA E BASILICATA Soc. Coop. Per azioni - Altamura (BA)	Creditizia	Azioni	167.968	EUR	2,58	433.357,44	722.262,40
UNIONE FIDUCIARIA S.p.A. - Milano	Finanziaria	Azioni	7.738	EUR	5,50	42.559,00	50.462,98
SOCIETA' COOPERATIVA FRA LE BANCHE POPOLARI "L. Luzzatti" a r.l. - Roma	Non finanziaria	quote	5	EUR	516,46	2.582,29	1,00
S.I.A. S.p.A. - Milano	Non finanziaria	Azioni	18.358	EUR	0,13	2.386,54	1,00
CSE CONSORZIO SERVIZI BANCARI Soc. Consortile a r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)	Non finanziaria	quote	3.500.000	EUR	1,00	3.500.000,00	10.561.297,25
OSSERVATORIO REGIONALE BANCHE-IMPRESE DI ECONOMIA E FINANZA Soc. Con. Srl Bari	Non finanziaria	quote	1	EUR	13.515,00	13.515,00	1,00
PROMEM SUD-EST S.p.A. - Bari	Non finanziaria	Azioni	50	EUR	83,35	4.167,47	1,03
S.W.I.F.T. - La Hulpe (Belgio)	Non finanziaria	Azioni	7	EUR	125,01	875,09	1,00
FIERA DI GALATINA E DEL SALENTO S.p.A. in liquidazione - Galatina (LE)	Non finanziaria	Azioni	10	EUR	461,00	4.610,00	1,00
EDITORIALE IL CORSIVO S.p.A. in fallimento - Lecce	Non finanziaria	Azioni	1	EUR	2.582,28	2.582,28	1,00
MERCAFLOR mercato dei fiori S.r.l. in liquidazione- Taviano (LE)	Non finanziaria	quote	1	EUR	832,00	832,00	1,00
GAL TERRA D'ARNEO S.r.l. -Veglie (LE)	Non finanziaria	quote	1	EUR	12.900,00	12.900,00	1,05
GAL TERRE DEL PRIMITIVO S.c.a.r.l. - Manduria (TA)	Non finanziaria	quote	1	EUR	5.000,00	5.000,00	1,25
GAL TERRA DEI MESSAPI S.r.l. - Mesagne (BR)	Non finanziaria	quote	1	EUR	5.714,28	5.714,28	1,00
GAL TERRA D'OTRANTO S.c. a r.l. - Otranto (LE)	Non finanziaria	quote	1	EUR	10.000,00	10.000,00	1,00
GAL SERRE SALENTINE S.r.l. - Racale (LE)	Non finanziaria	quote	1	EUR	10.000,00	10.000,00	1,00
GAL VALLE D'ITRIA S.c. a r.l. - Locorotondo (BA)	Non finanziaria	quote	9	EUR	500,00	4.500,00	0,45
CITTADELLA DELLA RICERCA S.c.p.a. in liquidazione - Brindisi	Non finanziaria	Azioni	100	EUR	26,50	2.650,00	1,00
UNIONE PROPERTY S.p.A. - Milano	Non finanziaria	Azioni	2.718	EUR	10,00	27.180,00	2.286,00
GREEN HUNTER Group S.p.A. -Milano	Non finanziaria	Azioni	111.000	EUR	1,00	111.000,00	466.200,00
AMICO.SOLE S.r.l.- Agrate Brianza (MB)	Non finanziaria	quote	1	EUR	25.000,00	25.000,00	385.000,00
DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITA' JONICO SALENTINO SCARL -Lecce	Non finanziaria	quote	1	EUR	300,00	300,00	300,00
POLITECNICO DEL MADE IN ITALY Soc . Consortile a r.l.- Lecce	Non finanziaria	quote	1	EUR	30.000,00	30.000,00	15.000,00
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITI	Non finanziaria	quote	1	EUR	653,14	653,14	1,00
KOELLIKER Spa -Milano	Non finanziaria	Strumenti finanziari partecipativi	990.966	EUR	1,00	990.966,00	1,00
LUIGI LUZZATTI SPA	Non finanziaria	Azioni	8.500	EUR	10,00	85.000,00	21.250,00

valori all'unità di euro



Dividendi e proventi simili: composizione

Voci /proventi	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Utili	(Perdite)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.022	114	-	-
Totale	1.022	114	-	-

Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Attività/Valori	2017		2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
Titoli di capitale	8.797	-	8.598	(7)
Quote di O.I.C.R.	116	(571)	239	(213)
Totale	8.913	(571)	8.837	(220)

Le Plusvalenze nette, registrate su titoli diversi da quelli emessi da amministrazioni centrali, pari a 8,36 milioni di euro, sono state computate nei Fondi Propri per un importo pari a 6,7 milioni nel CET 1 e 0,83 milioni nel CET 2, così come previsto dalla normativa vigente.



Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Il rischio di tasso d'interesse è originato dal *mismatching* tra le poste dell'attivo fruttifero e del passivo oneroso in termini di ammontare, tempi di repricing e scadenze.

Al riguardo risultano rilevanti le differenze tra le date di scadenza e/o repricing delle poste attive e passive all'interno di uno specifico scaglione temporale (*bucket* di scadenze), la reattività dei tassi contrattuali alle mutate condizioni di mercato, la presenza di operazioni di copertura del rischio, la facoltà di rimborsi anticipati riconosciuta agli affidati e la presenza di opzioni *cap* e/o *floor*. Per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso, la Banca ha utilizzato un modello interno di *duration gap* management che applica metodologie di *shifted-beta gap* che combinano le stime di ritardo (*shift*) nel *repricing* delle poste a vista con i coefficienti di assorbimento delle variazioni di tasso da parte delle singole forme tecniche (*beta*).

Il modello adottato è fortemente influenzato dalle ipotesi di *repricing* delle poste a vista. Nel nostro caso, diventa rilevante l'effetto del Beta della raccolta a vista che risulta storicamente stabile intorno 0,40 (poco superiore a quello osservato a livello d'intero sistema bancario).

I flussi delle forme tecniche a vista sono i soli ad essere trattati secondo un modello comportamentale. In tutti gli altri casi, il *cash flow mapping* è eseguito su base contrattuale.

Per consentire un confronto tra i possibili algoritmi di trattamento delle poste a vista, il modello applica in contemporanea tre diversi approcci:

- uno schema con flussi *shifted*, ma con trattamento delle forme a vista aderente al modello standard indicato dalla normativa di Vigilanza;
- uno schema con flussi *shifted* e Beta = 1;
- lo *shifted-beta gap approach* integrale che rimane lo schema di riferimento scelto dalla Banca.

La segmentazione dell'asse dei tempi replica le 14 fasce temporali previste dalla normativa di Vigilanza.

Per la definizione dello shock di tasso su cui calcolare il capitale interno, si fa riferimento a quanto previsto dalla normativa di vigilanza in vigore.

Sono state previste 6 ipotesi di shift della curva corrente, 3 di rialzo (99° percentile delle variazioni osservate negli ultimi 6 anni, +200 bps, +100 bps) e 3 di ribasso (1° percentile delle variazioni osservate nei 6 anni, -200 bps, -100 bps).

È stato inoltre implementato un modello stocastico, basato su "Simulazione Monte Carlo", con cui si possono simulare possibili livelli di tasso statisticamente ammissibili e, di conseguenza, mappare l'effetto delle oscillazioni della curva sul valore economico della Banca.

La simulazione produce un numero elevato di posizioni della curva, registra le variazioni del capitale economico connesse a ogni scenario e produce la distribuzione di tutti i delta valore sia positivi che negativi.



La misurazione del rischio di tasso è effettuata con frequenza mensile dalla Funzione Risk Management, che presenta un'apposita reportistica al Comitato Interno su Controlli e Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

Non sono in essere esposizioni di "valute rilevanti", cioè superiori al 5% del totale, e quindi soggette ad aggregazione.

Modello comportamentale

(shifted-beta gap)

	Scenari di tasso	Delta valore
RIALZO	Stress test : +200 bps	7.846,65
	Calcolo del capitale interno: 99° percentile (variazioni logaritmiche)	-7.516,73
RIBASSO	Stress test : -200 bps	23.240,83
	Calcolo del capitale interno: 1° percentile (variazioni logaritmiche)	23.257,44
Duration Gap		-0,10

Modello base

(Circolare n. 285 Banca d'Italia)

	Scenari di tasso	Delta valore
RIALZO	Stress test : +200 bps	-18.469,97
	Calcolo del capitale interno: 99° percentile (variazioni assolute)	-15.551,99
RIBASSO	Stress test : -200 bps	30.232,62
	Calcolo del capitale interno: 1° percentile (variazioni assolute)	30.254,23
Duration Gap		0,24



Politiche di remunerazione e incentivazione

Informazioni relative al processo decisionale

Il Consiglio di Amministrazione, al termine di adeguata attività istruttoria espletata secondo le prescrizioni della normativa vigente, ha deliberato le Politiche di Remunerazione, sottoposte all'approvazione dell'Assemblea del 2015.¹³

Al processo di definizione delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione, supervisionato dal Direttore Generale e coordinato per la parte operativa dalla Funzione Personale, hanno collaborato le Funzioni Pianificazione e Controllo di Gestione, Organizzazione, Legale e Canali Mobili, che attraverso l'analisi congiunta della disciplina di vigilanza sono giunti a definire il processo di individuazione del personale più rilevante, il rapporto tra le componenti fissa e variabile della remunerazione, i principali criteri e clausole per l'assegnazione della remunerazione fissa e variabile.

Nel processo sono intervenute, in qualità di Funzioni di Controllo, la Funzione Risk Management, che ha verificato la composizione del personale più rilevante e la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il *Risk Appetite Framework* (RAF), e la Funzione di Conformità che ha verificato la coerenza delle Politiche di Remunerazione con il quadro normativo di riferimento.

Nel 2017 il Consiglio di amministrazione nel corso di 3 sedute ha valutato le Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea e le norme interne in materia. In particolare, nel corso delle citate sedute, sono state approfondite le seguenti tematiche:

28.04.17 Esame ed approvazione interventi retribuzione variabili Dirigenti di Vertice;

26.05.17 Esame ed approvazione MBO rete filiali 2017- Approvazione Sistema Premiale Agenti 2017;

28.07.17 Esame ed approvazione interventi politica retributiva 2017- Esame ed approvazione degli interventi di Politica Retributiva per i Responsabili delle funzioni Aziendali di controllo.

Per situazione economica e dimensione aziendale, gli interventi di modifica della remunerazione fissa nel 2017 sono stati nulli nell'azienda controllata Bpp Service S.p.A.

Si approfondiscono di seguito criteri, metodi e forme di decisione in materia retributiva.

Informazioni sul collegamento tra remunerazione e performance

La Banca riconosce che la "politica retributiva" – intesa come l'insieme di scelte e strumenti tesi all'individuazione del livello quanti-qualitativo di ricompensa economica per singoli individui e/o gruppi di risorse – per un verso costituisce uno strumento per attrarre e mantenere risorse di profilo adeguato alle necessità aziendali e, per altro verso, è tesa ad evitare conflitti di interesse tra ruoli all'interno della Banca o verso i clienti e deve essere coerente con i codici di condotta, con i valori e

¹³ La collocazione della Banca nella classe dimensionale intermedia ha consentito di escludere la costituzione di un Comitato Remunerazione, le cui funzioni sono svolte direttamente dal Consiglio di Amministrazione con il contributo dei componenti indipendenti.



con la strategia di business di lungo termine. Essa non è focalizzata esclusivamente sugli obiettivi commerciali, ma costituisce uno degli elementi attraverso cui si esprimono i valori aziendali.

Le politiche di remunerazione dei **Componenti del Consiglio di Amministrazione** intendono promuovere la creazione di valore sostenibile nel medio lungo periodo e lo sviluppo sociale ed economico dei territori di riferimento, tenendo conto delle esigenze di equilibrio ed economicità gestionale.

Il compenso degli amministratori è volto a remunerare l'impegno professionale e le responsabilità assunte da chi ricopre detto incarico, è determinato dall'Assemblea dei soci ed è costituito da una parte fissa e da un'eventuale parte variabile, oltre che dal rimborso delle spese sostenute per l'espletamento dell'incarico.

Per i **Dipendenti**, ferma restando l'applicazione del CCNL, le politiche di remunerazione sono collegate al ruolo ricoperto nell'organizzazione aziendale; esse, comunque, scaturiscono dalla filosofia retributiva complessiva della Banca e intendono perseguire il duplice obiettivo di "attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa" e di "creare valore per gli azionisti coerentemente con le politiche di prudente gestione del rischio della Banca e con le sue strategie di lungo periodo". Al fine di perseguire tali finalità, la Retribuzione Globale Annuale (RGA) è composta da una parte fissa (RAL), non inferiore ai minimi fissati dal Contratto Collettivo Nazionale di categoria, e da componenti variabili. La parte fissa è preponderante rispetto alla parte variabile al fine di evitare il diffondersi di politiche di governo dell'impresa focalizzate su risultati di breve periodo. La definizione di una componente fissa superiore al minimo fissato dal Contratto Collettivo Nazionale di categoria è collegata alla professionalità maturata dal soggetto, alla sua esperienza, alla sua anzianità di servizio o alle responsabilità assunte e alla necessità di attrarre e mantenere nell'azienda soggetti con professionalità e capacità adeguate. La componente variabile della remunerazione del personale più rilevante (ad esclusione delle funzioni di controllo) viene adeguata ai risultati raggiunti ponderati con il livello dei rischi assunti. L'erogazione della stessa viene, in particolare, correlata al raggiungimento di predeterminati obiettivi di redditività, di liquidità e di solidità patrimoniale che vincolano l'attivazione del sistema premiante nel suo complesso (cosiddetti meccanismi di "entry gate").

La parte variabile della remunerazione dei Componenti il Consiglio di Amministrazione e dei Dirigenti di vertice viene determinata anche con riferimento all'equilibrio tra rischi assunti e reddito prodotto, in coerenza con quanto stabilito nel *Risk Appetite Framework*.

La remunerazione variabile del personale non rilevante è assegnata sulla base delle performance realizzate dalla rete filiali (sistema di Mbo) e sulla base di una valutazione discrezionale collegiale dei contributi individuali dei singoli dipendenti (gratifiche una tantum). Il Premio Aziendale di Produttività (VAP) viene erogato secondo le regole definite dal Contratto Integrativo Aziendale stipulato nel 2009 con le organizzazioni sindacali aziendali.

Per gli **Agenti in Attività Finanziaria**, la componente fissa viene denominata "remunerazione ricorrente" ed è rappresentata dalle provvigioni sulla produzione realizzata; la remunerazione variabile viene definita "non ricorrente" ed è rappresentata dai bonus collegati al raggiungimento di determinati obiettivi quantitativi e qualitativi che mettano in evidenza il contributo fornito e il contenimento dei rischi aziendali.



Le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione

La quota variabile – per tutte le categorie di percettori – è sempre una frazione della remunerazione fissa; la stessa non potrà mai esser superiore al 50% della componente fissa, salvo i diversi limiti inferiori indicati nella sezione che segue.

La remunerazione variabile viene assegnata, come innanzi ricordato, a condizione che siano mantenuti la compatibilità e l'equilibrio dei livelli di capitale e di liquidità dell'Azienda. A tale scopo vengono definiti dal Consiglio di Amministrazione:

- **Clausole entry gate**, che determinano le condizioni che devono verificarsi per consentire l'erogazione della retribuzione variabile; le clausole *entry gate* del Personale più rilevante sono più impegnative rispetto a quelle del restante personale; le clausole *entry gate* devono essere tutte rispettate per poter accedere alle fasi successive di determinazione del livello massimo di retribuzione variabile assegnabile e di determinazione dei compensi variabili da assegnare a chi ha raggiunto o superato gli obiettivi individuali o di squadra da realizzare; di norma vengono utilizzati i seguenti indicatori:
 - Utile consuntivo/Utile a budget;
 - Ratio inseriti nel RAF.
- **Clausole di bonus pool**, che determinano, una volta realizzati gli obiettivi *entry gate*, l'ammontare massimo che la Banca mette a disposizione per le erogazioni di retribuzione variabile; tra di esse assumono rilievo anche i modelli di calcolo dell'*excess return* che permettono di apprezzare il maggior profitto realizzato rispetto al rendimento di attività prive di rischio;
- **Obiettivi**, costituiti dal reddito corretto per il rischio, dagli indici di liquidità, dai volumi e dai flussi, da indicatori di rischio e di qualità. L'assegnazione del premio richiede, pertanto, il conseguimento di obiettivi articolati all'interno di una scheda bilanciata di valutazione che, coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni, affianca ad obiettivi economico-finanziari e di gestione del rischio la verifica di altri aspetti di carattere qualitativo e professionale e, a tendere, di indicatori di customer satisfaction; contiene, comunque, per tutte le categorie di percettori a contatto con la clientela, obiettivi che permettono di valorizzare le buone condotte e penalizzare i comportamenti che hanno fatto scaturire reclami o lamentele.
- **Clausole di malus**: la remunerazione variabile è soggetta, sia per la parte erogata up front che per quella differita, a condizioni che sospendono, riducono o annullano l'erogazione del bonus in caso di comportamenti comunque sanzionati dall'Azienda.
- **Clausole di claw back**: la remunerazione variabile è altresì soggetta a clausole di *claw back* che prevedono la restituzione nel caso in cui la Banca rilevi:
 - comportamenti fraudolenti o colpa grave, senza i quali i risultati evidenziati non sarebbero stati raggiunti;
 - comportamenti che hanno concorso a determinare significative perdite per la banca;
 - violazioni delle normative in materia di politiche di remunerazione ed incentivazione;
 - violazione degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del TUB.
- **Corresponsione del variabile con strumenti finanziari**: considerata la dimensione e il basso profilo di rischio che tradizionalmente ha guidato le scelte strategiche e operative, si è ritenuto di



determinare nel limite massimo del 25% la quota di retribuzione del personale più rilevante erogabile con strumenti finanziari con un periodo di retention pari a 2 anni. In considerazione della dimensione ridotta della retribuzione variabile (sia in termini relativi rispetto alla retribuzione fissa, sia in termini assoluti), si è stabilito di corrispondere il 25% della retribuzione variabile con strumenti finanziari solo nei confronti di soggetti con variabile annuo superiore a 35 mila euro.

- **Clausole di differimento:** allo scopo di armonizzare il sistema di incentivazione con gli obiettivi di lungo periodo, il principio di differimento della quota variabile della retribuzione si ritiene debba essere applicato nella misura del 40%. Pertanto, nei confronti del personale più rilevante la retribuzione variabile sarà corrisposta per il 60% nell'esercizio successivo a quello cui si riferiscono gli obiettivi a consuntivo che hanno fatto maturare la retribuzione variabile; il restante 40% sarà corrisposto al personale più rilevante in 3 tranches annuali pari ad un terzo del differito, a condizione che in ciascun esercizio successivo la Banca realizzi almeno gli obiettivi minimi di redditività, patrimonializzazione e liquidità di volta in volta fissati (ovvero dovranno esser sempre rispettate negli anni successivi le clausole entry gate). In caso di retribuzione variabile inferiore a 10 mila euro, l'eventuale differimento ridurrebbe la quota annuale percepita a importi che perdono la caratteristica incentivante; per tale fascia di remunerazione variabile non si darà pertanto corso al differimento.



I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della direttiva /2013/36/UE

Le caratteristiche dell'Azienda, la relativa struttura proprietaria, il modello di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, nonché una gestione orientata alla mitigazione del rischio sono i fattori che portano a preferire un sistema retributivo che privilegia la componente fissa della remunerazione, favorendo lo sviluppo di percorsi professionali sostenibili nel tempo e disincentivando comportamenti orientati al breve termine. Pertanto il rapporto tra remunerazione variabile e fissa è contenuto come si evince dalla seguente tabella:

50%	Componenti il Consiglio di Amministrazione
20%	Presidente del Consiglio di Amministrazione
50%	Direttore Generale
40%	Vice Direttore Generale
30%	Direttori Centrali
20%	Responsabili Funzioni Aziendali di Controllo
20%	Altri appartenenti al personale più rilevante
20%	Restante personale dipendente
20%	Agenti in attività finanziaria

Informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione

Coerentemente con le finalità perseguite dall'Autorità di Vigilanza, la Banca Popolare Pugliese ha definito in particolare le caratteristiche del sistema di remunerazione variabile al fine di:

- orientare i comportamenti e i risultati dei singoli e dei gruppi verso condizioni di redditività, livelli di patrimonializzazione e liquidità coerenti con la *mission*, la strategia e gli obiettivi di medio e lungo periodo;
- limitare e mitigare l'assunzione di rischi in coerenza con le *best practices* del settore e, in particolare, delle banche popolari;
- supportare la creazione di valore per i soci "sostenibile" nel tempo prevedendo il riconoscimento di incrementi di premio unicamente se associati alla creazione di un *excess return* rispetto al costo del capitale.

Non sono corrisposte stock option; il ricorso agli strumenti finanziari per il pagamento di quote variabili di remunerazione è limitato al 25% e al solo personale rilevante in caso di variabile superiore a 35 mila euro.

I principali parametri e le motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria

Per i dirigenti di vertice gli obiettivi assegnati variano in relazione al ruolo ricoperto in Azienda.

Ai dirigenti di vertice sono assegnati obiettivi di volumi, di redditività, di redditività corretta per il rischio, oltre a obiettivi qualitativi come, a titolo di esempio, il grado di realizzazione della strategia (numero di progetti di piano strategico realizzati); il grado di efficacia ed efficienza raggiunto dal sistema interno dei controlli (grado di realizzazione dei piani annuali e triennali delle Funzioni aziendali di controllo), il grado di soddisfazione della clientela (con analisi della *customer satisfaction*).



Gli obiettivi di volume e di redditività sono comuni ai direttori centrali, ognuno dei quali ha anche obiettivi quantitativi che sintetizzano il contributo dato dal settore aziendale presidiato.

Parametri e motivazioni per l'assegnazione di remunerazione variabile al personale non rilevante sono state già illustrate nel paragrafo "Informazioni sul collegamento tra remunerazione e performance".

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per aree di attività

Remunerazione degli Organi con funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo

Aree di attività €/000	num	Remunerazioni fisse e ricorrenti	Remunerazioni variabili e non ricorrenti	Totale Remunerazioni
CdA BPP	13	635	86	721
CdA BPP Service	3	17	-	17
Totale CdA	16	652	86	738
Collegio Sindacale BPP	3	230	-	230
Coll. Sind. BPP Service	3	11	-	11
Totale Collegio Sindacale	6	241	-	241
Totale Gruppo BPP O.S.G.C.	22	893	86	979

Remunerazione dei Dipendenti, Collaboratori, Addetti a reti distributive esterne

Aree di attività	num	Remunerazioni fisse e ricorrenti	Remunerazioni variabili e non ricorrenti	Totale Remunerazioni
Rete Commerciale BPP	564	22.769	1.038	23.807
Agenti Attività Finanziaria	98	5.545	508	6.053
Recuperatori Bpp Service	4	64	-	64
Totale RETE	666	28.378	1.546	29.924
Direzione Generale BPP	344	14.937	731	15.668
Direzione Bpp Service	8	247	5	252
Totale DIREZIONE	352	15.184	736	15.920
Co.Co.Co. Gruppo BPP	24	171	-	171
Tot.Pers.esclusi O.S.G.C.	1.042	43.733	2.282	46.015
Totale complessivo Personale Gruppo BPP	1.064	44.626	2.368	46.994



Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio

i) gli importi della remunerazione per l'esercizio, suddivisi in remunerazione fissa e variabile e il numero dei beneficiari

BPP	Numero beneficiari	Retribuzione Fissa 2017	Retribuzione variabile erogata nel 2017			
			Sistema incentivante – MBO (Competenza 2016)	Premio Aziendale (Competenza 2016)	Bonus discrezionali (Competenza 2016)	Retribuzione variabile di competenza di anni precedenti
Amministratori con incarichi esecutivi	6 Al 31.12.2017	268	-	-	-	43
Altri Amministratori	7 al 31.12.2017	367	-	-	-	43
Alta Dirigenza	6 (5 al 31.12.2017 + 1 cessato)	911	-	-	-	156
Restante "Personale più Rilevante"	6	633	-	15	28	-
Totali BPP	25 (24 al 31.12.2017 + 1 cessato)	2.179	-	15	28	242



ii) **gli importi e le forme della componente variabile della remunerazione, suddivisa in contanti, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie**

La retribuzione variabile è stata interamente erogata in forma monetaria.

iii) **gli importi delle remunerazioni differite esistenti, suddivisi in quote attribuite e non attribuite**

	Competenza 2014			Competenza 2015			Competenza 2016		
	Num	Attribuito	Non ancora attribuito	Num	Attribuito	Non ancora attribuito	Num	Attribuito	Non ancora attribuito
Bonus									
Alta Dirigenza BPP	5	33	17	5	20	40	5	0	68

iv) **gli importi delle remunerazioni differite riconosciuti durante l'esercizio, pagati e ridotti mediante correzioni delle performance**

	Competenza 2013			Competenza 2014			Competenza 2015		
	Num	Pagato	Ridotto	Num	Pagato	Ridotto	Num	Pagato	Ridotto
Bonus									
Alta Dirigenza BPP	6	25	0	5	16	0	5	20	0

Le disposizioni interne in materia di bonus all'Alta Dirigenza condizionano il pagamento delle quote differite (40%) dei bonus maturati annualmente al raggiungimento negli anni successivi degli obiettivi di budget e di accostamento ai livelli di Appetite degli indicatori del RAF.

Tali obiettivi sono stati raggiunti nel 2016 e pertanto nel 2017 sono stati erogati i bonus differiti relativi agli esercizi 2013-2014-2015. L'importo corrisposto nel 2017 comprende anche le quote di bonus differito – assegnata per l'anno 2013- erogata ad un dirigente cessato nel 2014.

v) **i nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio e il numero dei relativi beneficiari**

vi) **gli importi dei pagamenti per trattamento di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio, il numero dei relativi beneficiari e l'importo più elevato riconosciuto per persona**

Durante l'esercizio 2017, con riguardo al personale rientrante nelle categorie Alta Dirigenza e restante personale più rilevante di Banca Popolare Pugliese, non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio o fine rapporto.

Numero di persone remunerate con più di 1 milione di euro per esercizio

Non sono presenti "high earners", ovvero personale la cui remunerazione totale è pari ad almeno un milione di euro su base annuale.



Remunerazione complessiva per ciascun membro dell'Organo di gestione o dell'Alta Dirigenza

BANCA POPOLAIRE PUGLIESE

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE					
Remunerazione erogata nel 2017					
Carica ricoperta al 31.12.2017	Num.	Di competenza esercizi precedenti	Di competenza esercizio 2017		IND.CARICA
			Quale componente CDA	Quale componente di comitati interni e organismi	
PRIMICERI VITO ANTONIO - PRESIDENTE DEL CDA E COMPONENTE DI COMITATI INTERNI	1				160
CAFORIO CARMELO - VICE PRESIDENTE DEL CDA E PRESIDENTE DEL COMITATO ESECUTIVO	1	7			80
VINCI VITANTONIO - COMPONENTE DEL CDA E VICEPRESIDENTE DEL COMITATO ESECUTIVO	1	7	25	13	
COSTA ANTONIO - COMPONENTE DEL CDA E COMPONENTE DEL COMITATO ESECUTIVO	1	7	25	12	
PETRAROLI ALBERTO - COMPONENTE DEL CDA E COMPONENTE DEL COMITATO ESECUTIVO	1	7	25	13	
FERRO GIUSEPPE - COMPONENTE DEL CDA E COMPONENTE DEL COMITATO ESECUTIVO	1	7	25	13	
VENTURI ANTONIO - COMPONENTE DEL CDA E COMPONENTE DEL COMITATO ESECUTIVO	1	13	25	12	
ALBERICI ADALBERTO - COMPONENTE DEL CDA E PRESIDENTE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	1	7	25	15	
PEDONE CESARE - COMPONENTE DEL CDA E PRESIDENTE DEL COMITATO CONSILIARE RISCHI	1	7	25	23	
DUGGENTO SILVANO - COMPONENTE DEL CDA E COMPONENTE DEL COMITATO CONSILIARE RISCHI	1	7	25	18	
SPAGNUOLO GUIDO - COMPONENTE DEL CDA	1	7	25		
CAVALIERI BENEDETTO - COMPONENTE DEL CDA	1	7	25		
TAMBORRINO ANTONIO - COMPONENTE DEL CDA	1	7	25		

BPP SERVICE

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE					
Remunerazione erogata nel 2017					
Carica ricoperta al 31.12.2017	Num.	Di competenza esercizi precedenti	Di competenza esercizio 2017		IND.CARICA
			Quale componente CDA	Quale componente di comitati interni e organismi	
VINCI VITANTONIO - PRESIDENTE DEL CDA	1		2		12
VENTURI ANTONIO - VICE PRESIDENTE DEL CDA	1		1		
BUSCICCHIO MAURO - COMPONENTE DEL CDA	1		1		

**BANCA POPOLARE PUGLIESE****ALTA DIRIGENZA**

Carica ricoperta al 31.12.2017	Num.	Remunerazione erogata nel 2017	
		Di competenza esercizi precedenti	Di competenza esercizio 2017
PRIMICERI VITO ANTONIO - DIRETTORE GENERALE CESSATO NEL 2014	1	12	
BUSCICCHIO MAURO - DIRETTORE GENERALE	1	38	270
CUCUGLIATO COSIMA - VICE DIRETTORE GENERALE	1	27	170
NASSISI CLAUDIO ROSARIO - VICE DIRETTORE GENERALE	1	26	170



Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'Art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, Dott. Vito Antonio Primiceri, su mandato del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare Pugliese S.C.p.A., dichiara, ai sensi delle lettere e) ed f) dell'art. 435 del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013, che:

- i sistemi di gestione dei rischi posti in essere dalla Banca e descritti nel documento "Informativa al pubblico da parte degli enti al 31 dicembre 2017", sono in linea con il profilo e la strategia dell'Ente;
- in particolare il paragrafo "Adeguatezza Patrimoniale", nell'ambito dell'informativa sui requisiti di capitale del citato documento, descrive sinteticamente il profilo di rischio complessivo del Gruppo Banca Popolare Pugliese, in relazione alla strategia aziendale adottata.

Parabita, 25 maggio 2018

Banca Popolare Pugliese

Il Presidente

Dott. Vito Antonio Primiceri